DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 261

il Quotidiano del NordEst

Sabato 4 Novembre 2023 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Monte Lussari 22mila ciclisti sulla scia di Primoz Roglic
A pagina VII

La storia
Rivivono le gloriose armate venete sotto la divisa, operai pompieri e medici
Zorzi a pagina 17

Calcio
Inter e Milan, derby a distanza: rischio sorpasso per i nerazzurri
A pagina 20

Ciaràn, il Nordest si "salva"

▶Un disperso, danni e 170 millimetri di pioggia ma le opere idrauliche hanno evitato il peggio

▶Zaia: «Pericolo scampato grazie ai bacini di laminazione». Il ruolo chiave del Mose

C'è una persona dispersa, un vigile del fuoco che era andato ad aiutare l'anziano padre ed è scivolato nel canale. Ci sono danni ingenti, si parla di decine di milioni. Il governatore Zaia ha dichiarato lo stato di calamità, ma è innegabile che il Veneto l'ha scampata, nonostante la tempesta Ciaràn e i suoi 170 millimetri di pioggia. «Se possiamo affermare di aver "retto" - ha detto Zaia - è sicuramente grazie anche alle opere messe in cantiere nel 2010, come ad esempio i bacini di laminazione». Un ruolo chiave anche il Mose, che ha salvato di nuovo Venezia.
Vanzan a pagina 2

Il focus
Maltempo, 7 morti in Toscana: il caso dell'allarme "basso"

Toscana in ginocchio per Ciaràn: 7 morti, due dispersi, 200 sfollati, 20 mila senza luce. Colpa della pioggia: 190 millimetri in tre ore. Polemiche sul troppo basso livello di allarme diramato.
Guasco a pagina 5

L'analisi
Cosa serve per rianimare la nostra economia

Romano Prodi

Si è fatto un gran discutere sui dati economici resi noti negli scorsi giorni dall'Istat. C'è chi ha festeggiato perché l'inflazione è discesa all'1,8% e c'è che si è vestito a lutto dovendo constatare che nel terzo trimestre dell'anno in corso il Pil italiano non ha registrato (...)
Continua a pagina 23

Le idee
Il rischio di ignorare gli orrori di Gaza

Bruno Vespa

Poche ore dopo la strage del 7 ottobre, un ragazzo ha chiesto al suo insegnante di un liceo milanese di spiegargliene le ragioni. Il professore rispose: «Finalmente i palestinesi hanno rialzato la testa». Questo episodio è stato raccontato l'altra sera a "Porta a porta" (...)
Continua a pagina 23

Mestre Dal bus al guardrail: i punti da chiarire

Strage, un mese dopo I 6 nodi da sciogliere

LA TRAGEDIA È passato un mese dalla strage del bus, precipitato dal viadotto di Mestre, e restano ancora diversi nodi da sciogliere: uno su tutti, se l'autista abbia avuto o meno un malore. Lunedì verrà affidata una nuova perizia sul cuore.
Amadori e Munaro a pagina 13

Fine vita, la Lega evita scontri: «Si voti secondo coscienza»

▶Il governatore: «Non dividiamoci». Ma due "ribelli" disertano la riunione al K3

Alda Vanzan

Nicola Finco e Stefano Valdegamberi alla riunione della Lega al K3 a Treviso sul delicato tema del "fine vita", non c'erano: il primo verso mezzogiorno ha fatto sapere che non sarebbe riuscito a partecipare per sopraggiunti impegni familiari («I bambini»), il secondo aveva già il pomeriggio pieno di appuntamenti. Magari la loro presenza non avrebbe cambiato l'esito del vertice, fatto sta che (...)
Continua a pagina 12

Milano-Cortina
Giochi 2026, il Cio boccia la pista da bob di Cesana

Preferenza agli impianti esistenti, con attenzione al tema sostenibilità. Il Cio chiude la porta di nuovo all'ipotesi Cesana per il bob ai Giochi 2026.
A pagina 12

La guerra
Appello Usa a Israele: «Gaza, basta vittime civili»

Marco Ventura

Torna a Tel Aviv come «migliore amico» di Israele il segretario di Stato americano, Antony Blinken, e da un lato ribadisce che «Israele non solo ha il diritto, ma anche il dovere, di difendersi per far sì che un altro 7 ottobre non accada più, nessun Paese può tollerare un massacro di innocenti, e non rimarrà mai solo». Dall'altro, però, preme per il rispetto del diritto internazionale, per evitare vittime civili, e per una «pausa umanitaria» di almeno 12 ore per portare aiuti a Gaza. «Ma niente tregua - replica il premier israeliano, Benjamin Netanyahu - finché Hamas non avrà liberato tutti gli ostaggi. Noi andiamo avanti a tutto vapore». Con tutta la potenza di fuoco. La convinzione degli israeliani è che soltanto la pressione sul terreno potrà convincere Hamas a rilasciare i 240 ostaggi. È un doppio messaggio quello di Blinken: totale solidarietà e vicinanza a Israele, ma con l'avvertimento che "il modo in cui combatte per difendersi conta". La vendetta, incurante della presenza dei civili usati da Hamas come scudi umani, rischierebbe di distruggere le prospettive di pace futura, e accrescere il radicalismo.
Continua a pagina 6

Padova
Contratti di solidarietà e la Sit evita i tagli: intesa con i sindacati

La crisi energetica colpisce duro anche le aziende venete e da metà novembre scatta il contratto di solidarietà nella sede padovana della Sit. Anche la storica azienda fondata da Pierluigi e Giancarlo de' Stefani deve fare i conti con gli esuberi e, dopo vari incontri con i sindacati, ha raggiunto un'intesa per evitare la perdita di posti di lavoro.
Rodighiero a pagina 16

Padova
"Celebrava" l'onestà e truffava gli anziani bottino: 275mila euro

Serena De Salvador

«L'amore e l'amicizia sbocciano dove le persone sono oneste». Così scriveva sulla sua pagina Facebook un 47enne di Marano di Napoli, in un tripudio di post che esaltavano sentimenti fraterni e onestà. Peccato che da almeno quattro anni la sua unica – e assai lucrosa, si parla di 275mila euro – fonte di reddito pare siano state le truffe, in particolare quelle agli anziani.
Continua a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

Il maltempo in Veneto

2 I miliardi stanziati dopo l'alluvione del 2010 per realizzare in Veneto ventitré bacini di laminazione

Maltempo, Veneto "salvo" grazie alle opere idrauliche

GLI INVASI REALIZZATI DOPO IL DISASTRO DEL 2010 HANNO EVITATO UN'ALTRA ALLUVIONE ZAIA: «SERVONO RISORSE PER ALTRI LAVORI»

▸Aperti i bacini di laminazione sul Bacchiglione nel Vicentino e sul Muson nel Trevigiano Castelfranco non si è allagata

IL BILANCIO

VENEZIA C'è una persona dispersa, un vigile del fuoco che era andato ad aiutare l'anziano padre e, sotto i suoi occhi, è scivolato nel canale. C'è gente che non ha più un tetto sopra la testa, perché la furia del vento di questa maledetta tempesta Ciaran si è portata via tutto, tegole coperture recinzioni. Ci sono argini di fiumi da ricostruire e arenili da rifare. Alcune famiglie nelle golene del Piave sono state evacuate perché altrimenti si sarebbero trovate isolate. Ma la verità è che poteva andare peggio. Il governatore Luca Zaia ha dichiarato lo stato di calamità per tutto il territorio regionale, ma anche se la conta dei danni non è nemmeno iniziata, è innegabile che il Veneto l'ha scampata. Fattore effe, certo, perché è anche fortuna se una perturbazione devia dalla traiettoria prevista o si sfoga qualche centinaio di chilometri prima, stavolta in Toscana. Ma anche fattore pi: programmazione, prevenzione. Se non ci fossero stati i bacini di laminazione pensati dopo la dopo Grande Alluvione del 2010, la sola città di Castelfranco, tanto per fare un esempio, sarebbe finita sott'acqua per ben due volte nell'arco di una settimana. E se il Mose non fosse entrato in funzione, a Venezia sarebbero stati guai: è vero che ogni alzata di dighe costa 200mila euro e alla fine sarà un salasso la spesa per proteggere i nobili masegni da tutte le maree delle ultime due settimane, ma la città è rimasta all'asciutto.

ATTENZIONE

Certo, non è ancora finita. Il fiume Tagliamento è osservato speciale (ed è l'unica allerta rossa con il Lemene e il Livenza), fino a domani sera la statale Alemagna a Fadalto resterà chiusa per il pericolo di frane e lo stesso dicasi della statale 52 tra Cimagogna e Auronzo di Cadore. Intanto l'invito è di evitare il "turismo del macabro". «Non ha senso che portiate i bambini a vedere i fiumi in piena, il selfie ve lo farete un'altra volta - è l'appello del governatore Zaia -. I fiumi non tracimeranno, ma rischiate di trovarvi senza la terra sotto i piedi». Perché il pericolo riguarda gli argini, zuppi come non mai, terra che ormai è fanghiglia molle, senza più tenuta anche "grazie" alle gallerie scavate dalle nutrie. «Nel 2010, con la Grande Alluvione, di sfondamenti e traslazioni ne abbiamo avuti 32. È questo oggi il pericolo», ripete Zaia.

IL PUNTO

Il punto sul maltempo è stato fatto ieri mattina a Marghera, nella sede della Protezione civile regionale. Con il presidente Luca Zaia c'erano l'assessore Gianpaolo Bottacin (nuovamente ringraziato dal governatore: «Ha seguito magistralmente queste fasi»), il direttore dell'Area tutela e sicurezza del territorio Luca Marchesi, il direttore della Protezione civile Luca Soppelsa, il direttore Dissesto Idrogeologico Alessandro De Sabbata, il direttore interregionale dei vigili del fuoco Loris Munaro. Ben 258 gli interventi dei vigili del fuoco in tutta la regione, quasi 900 i volontari di Protezione civile impegnati. «A causa dell'abbondante acqua caduta - ha detto Bottacin - si sono verificati smottamenti, frane, colate detritiche, distribuite nella fascia prealpina delle province di Verona, Vicenza, Treviso. La fascia costiera, interessata da venti forti che hanno superato i 130 chilometri orari, è stata interessata da mareggiate intense, in particolare a Caorle e Jesolo». «Si è trattato di una "tempesta perfetta" - la sintesi del governatore -: lo scirocco ha innalzato la marea e non ha consentito al mare di ricevere l'acqua dei fiumi, gonfiati dall'elevata piovosità». Le previsioni erano di 150 millimetri di acqua in 24 ore e così è stato, con punte di 178 nell'area della Pedemontana. «Se possiamo affermare di aver retto l'urto dell'ondata di maltempo - ha detto Zaia - sicuramente grazie alla precisione dei modelli matematici previsionali e alle opere messe in cantiere nel 2010 con uno stanziamento di oltre due miliardi di euro, come ad esempio i bacini di laminazione di Caldogno, Montebello e Muson a Riese.

Argini, ora è allarme nutrie: le gallerie dei piccoli roditori hanno indebolito le strutture

▸Piani di abbattimento per limitare i danni, ma è scontro con gli animalisti

IL CASO

VENEZIA Domanda: quanto incidono le nutrie nell'indebolire gli argini dei fiumi? Luca Zaia annuisce: «È un disastro». E cosa pensate di fare: «Beh, noi un'idea l'abbiamo». È a questo punto che nella sala della Protezione civile di Marghera, dove il governatore ha convocato la stampa per fare il punto sull'ondata di maltempo, si alza una voce a difesa delle "povere bestiole". Della serie: non ci sarà mica l'intenzione di potenziare i "piani di eradicazione" delle nutrie? Ossia: sterminatele tutte? Il presidente si fa serio: «Ve lo dice uno che ha il massimo rispetto per gli animali, però ci sono altri "animali" che perdono la vita e sono le persone».

Il problema delle nutrie è noto: scavano gallerie negli argini, indebolendoli fortemente. Con l'alluvione del 2010 ci sono stati 32 sfondamenti arginali.

MESTRE Nutrie in centro città

«Adesso dovremo fare le "radiografie" agli argini per vedere in che condizioni sono - dice Zaia - e so già che troveremo un sacco di gallerie scavate dalle nutrie, che poi danno vita ai "fontanazzi". È innegabile che la nutria sia un problema per la sicurezza dei cittadini da un punto di vista idrogeologico». Ma non ci sono già dei piani per il contenimento delle nutrie? «Sì, ma non bastano».

ALTERNATIVE

Andrea Zanoni, consigliere regionale del Pd e promotore dell'Intergruppo per il benessere e la tutela degli animali e della natura, dice che una soluzione c'è, solo che è osteggiata dalla lobby dei cacciatori. «Il nemico naturale della nutria è la volpe, ma qui si è deciso di contenere le volpi, la giunta ha da poco approvato un piano quinquennale». E perché servono una "gestione" e un "controllo" delle volpi? «Perché danno fastidio ai cacciatori, mangiano prede dell'attività venatorie, come i fagiani. E non si dica che è difesa dei contadini, perché le galline sono chiuse nei pollai».

Al.Va.

La tragedia di Belluno

«Danni per decine di milioni». È stato di calamità

▶I fondi sono in ritardo: «Nessuno stanziamento per le grandinate»

LA STIMA

VENEZIA La conta dei danni di questa ondata di maltempo non è stata ancora fatta. «Non ci sono ancora quantificazioni, ma posso dire che i danni sono tanti», ha affermato il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia. «Decine e decine di milioni», ha detto poi l'assessore alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin, ma più che spannometrica, è una indicazione dettata dalla cautela. Perché pioggia, vento e frane hanno creato problemi sia ai privati che agli enti pubblici. «Ci sono case scoperchiate», ha ricordato Bottacin. Che dalla montagna ha guardato anche al mare: «Le spiagge sono un disastro». E non solo Caorle e Jesolo, anche a Sottomarina le mareggiate si sono fatte sentire.

L'ITER

La prima stima è dunque di «decine di milioni di euro», ma è davvero spannometrica. Il governatore ha annunciato che dichiarerà lo stato di calamità per tutti i Comuni della Regione. Ma per avere fondi statali bisogna che il Governo dichiari lo stato di emergenza.

JESOLO Spiaggia divorata dalla mareggiata

Cosa che effettivamente è stata fatta ieri dal Consiglio dei ministri, ma per altre località, precisamente il territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato con un primo stanziamento di 5.000.000 di euro "per garantire le misure e gli interventi più urgenti volti al soccorso e all'assistenza alla popolazione e al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici". È l'iter che è stato seguito anche per i territori del Veneto colpiti la scorsa estate dalle eccezionali grandinate: anche in quel caso il Governo ha riconosciuto lo stato di emergenza e ha stanziato 8,33 milioni, soldi per il ristoro delle prime spese, gli straordinari dei vigili del fuoco e dei dipendenti comunali, i rimborsi spese dei volontari, il ripristino dei servizi essenziali. Briciole, però, rispetto alla stima: un miliardo e 300 milioni di danni, soprattutto a carico dei privati. E ancora non si sa niente di eventuali contributi statali. «Per i danni catastrofali avuti quest'anno, soprattutto in estate, per le grandinate e anche per gli altri stati di crisi che ho dichiarato, non c'è ancora nessun segnale di stanziamenti a livello nazionale», ha detto Zaia. Salvo aggiungere: «Sono molto preoccupato». Anche perché quei danni «si sommeranno alle richieste che faremo in queste ore».

Al.Va.

FIUMI La piena del Tagliamento verso la foce con la strada che finisce in acqua e, a destra, il Muson, nel Trevigiano: la cassa di laminazione ha salvato i centri abitati

Il dissesto idrogeologico e la sanità sono i due grandi temi che l'Italia non può non affrontare».

GLI INTERVENTI

Il "piano Marshall" pensato nel 2010, dopo la devastazione avvenuta proprio nel ponte di Ognissanti, prevedeva un investimento di 2 miliardi di euro per creare 23 bacini di laminazione. Fondamentale è stato il ruolo svolto in particolare da tre bacini di laminazione. A partire dalla cassa di espansione sul torrente Muson, nel trevigiano, che ha evitato l'allagamento di Castelfranco. E poi Caldogno, uno dei bacini più grandi, con una capacità di 4 milioni di metri cubi d'acqua (in queste ore ne sono stati invasati 600 mila metri cubi), che ha risparmiato danni incalcolabili a Vicenza. E poi il bacino di Montebello (3 casse su 14) per acquisire 800mila metri cubi d'acqua che altrimenti avrebbero allagato parte del vicentino e del padovano. Altre casse di espansione sono in progettazione. Per quella di Prà dei Gai sul fiume Livenza, tra Portobuffolè, Mansuè e Meduna in provincia di Treviso, si è dovuto riformulare la gara d'appalto. Ma i fondi ci sono? «Ci vogliono tante risorse per opere di questo tipo - ha detto Zaia - ma è una scelta indispensabile che il governo dovrà fare. O ci danno fondi statali o del Pnrr».

Alda Vanzan

FRANE E SMOTTAMENTI
DANNI SULLE SPIAGGE
PER LE MAREGGIATE
IL GOVERNATORE:
«LO SCIROCCO OSTACOLO
ALLE FOCI DEI FIUMI»

Previsioni

Allerta rossa solo per il Tagliamento

▶**VENEZIA Una sola allerta rossa, quella del bacino idrografico Tagliamento, Livenza. Per il resto ci sono allerte arancioni per i bacini Adige-Garda e Monte Lessini, Po, Fissero-Tartaro-CanalBian-Basso Adige, Basso Brenta-Bacchiglione, Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna. A dirlo è l'ultimo bollettino emesso dalla Regione Veneto con l'Arpav e la Protezione civile, valido fino alle ore 14 di oggi. È prevista ancora pioggia, specie nella giornata di domani, ma si può stare tranquilli: "Non si verificheranno precipitazioni significative ai fini del sistema di allertamento", dicono gli esperti. Dal pomeriggio di domani il tempo dovrebbe poi assestarsi, tanto che la tendenza per la prossima settimana, quantomeno per lunedì e martedì, è tra il sereno e il poco nuvoloso. Stabili le temperature.**

Walter ancora disperso Le ultime grida di aiuto trascinato dal torrente

▶Nessuna traccia del vigile del fuoco scivolato da un argine sull'Alpago

▶«Gli hanno lanciato una corda: lui l'ha presa, ma la corrente era troppo forte»

LE RICERCHE

ALPAGO (BELLUNO) Ancora nessuna traccia di Walter Locatello, il vigile del fuoco di 44 anni di Puos d'Alpago (Belluno) disperso dalle 18 di giovedì dopo essere scivolato nel torrente Riù, mentre stava aiutando il padre a rinforzare la sponda del corso d'acqua. Ieri il paese è stato invaso per tutto il giorno da un centinaio di soccorritori, fra vigili del fuoco, sommozzatori e Soccorso alpino, che hanno scandagliato il torrente e parte del lago di Santa Croce, anche con un piccolo robot, senza però trovare traccia dell'uomo, che era diventato padre ad agosto.

I MINUTI FATALI

Papà Giacinto per ora non vuol parlare («Aspettiamo che lo trovino» sono le sue uniche parole), ma in paese altri raccontano che cos'è avvenuto giovedì sera lungo il Riù, a due passi dalla casa dei Locatello: le grida di aiuto di Walter sono state sentite per centinaia di metri lungo il corso del torrente, dalla casa di famiglia alla fine di via Cesare Battisti, fino ad oltre la casa di riposo. La violenza dell'acqua, velocizzata dalle pareti verticali in cemento che per chilometri arginano il torrente come fosse una pista di bob, non gli ha dato scampo. E il buio pesto ha reso ancora tutto più difficile quando sono arrivati i vigili del fuoco per cercarlo. Chi abita nei pressi di casa Locatello racconta il disperato tentativo di salvare il 44enne. «Walter era andato a controllare il livello del Riù - dice una vicina -, come faceva sempre quando c'era maltempo, perché questi piccoli torrenti sono spaventosi quando comincia a piovere. Il padre era poco lontano quando ha sentito gridare aiuto. È corso subito sul posto e nel frattempo è arrivato anche mio marito. Walter si stava disperatamente tenendo alla parete in cemento. Gli hanno lanciato una corda ma i mulinelli allontanavano la cima da Walter. Alla fine è riuscito a prenderla, ma la corrente è stata più forte, tanto che persino mio marito ha rischiato di finirci dentro, salvandosi solo dopo essersi aggrappato ai rami di un cespuglio. Nel frattempo Walter è scivolato via, continuando a gridare aiuto. Hanno provato a rincorrerlo, ma non c'è stato nulla da fare. L'acqua correva a cento all'ora».

Walter Locatello, il vigile del fuoco bellunese disperso per il maltempo: è scivolato in un canale in Alpago, le ricerche fino al lago di Santa Croce

LA VIABILITÀ

Restano alcuni problemi, anche se non molto gravi, lungo le strade bellunesi a causa del maltempo. Il più grave, probabilmente, è quello in territorio trevigiano, alle porte della provincia, ossia l'interruzione della Alemagna dall'entrata del casello autostradale di Fadalto verso Vittorio Veneto. Uno stop che, secondo le previsioni, potrebbe durare per un paio di settimane. Il sindaco di Auronzo Dario Vecellio Galeno ha emesso un'ordinanza che di fatto anticipa di qualche giorno la prevista chiusura della strada che sale alle Tre Cime. Una colata detritica è invece stata la causa della chiusura totale al transito della strada provinciale 21 nel comune di Quero Vas; nonostante l'intervento giovedì sera, la decisione è stata quella di non riaprire, ma di effettuare ulteriori verifiche. In Cadore prosegue la chiusura della provinciale 33 "Sauris" al confine con la provincia di Udine. Infine, prosegue anche l'interdizione totale alla circolazione e senso unico alternato della provinciale 19 a Lamon. A queste chiusure se n'è aggiunta una ulteriore ieri, quella della provinciale 635 del Passo San Boldo, con l'istituzione di un senso unico alternato regolato da semaforo nel comune di Borgo Valbelluna.

Giovanni Longhi
Lauredana Marsiglia

Il maltempo in Friuli Venezia Giulia

Val Resia isolata Turisti salvati sul Tagliamento

▶Notte d'angoscia in Carnia
Venti a 130 chilometri all'ora

▶Accampati sul fiume: quattro stranieri soccorsi dai pompieri

ALLERTA METEO BELGI E TEDESCHI DISINFORMATI
I vigili del fuoco durante l'intervento di salvataggio dei campeggiatori sul Tagliamento in piena

L'ONDATA

PORDENONE L'epicentro dell'emergenza? In Carnia (montagna udinese), dove cinque anni fa Vaia portò la distruzione. Quella vera. L'incubo dell'isolamento, invece, ha toccato la Val Resia, stessa provincia. Il mare ha fatto la voce grossa a Trieste, dove i danni agli stabilimenti balneari si sommano a quelli degli scorsi giorni. Una frana lunga oltre 100 metri fa paura a Castelnovo del Friuli, provincia di Pordenone. E il grande fiume, il Tagliamento, ha riportato Latisana agli anni Novanta, quando le piene costringevano i cittadini a lasciare le case. In coda, ma non senza la giusta attenzione che deve servire anche a educare, le operazioni a rischio che potevano e dovevano essere evitate: due gruppi di turisti stranieri, infatti, sono stati salvati dalla furia dei fiumi. Non erano a conoscenza dell'allerta rossa. È il bilancio del passaggio del ciclone Ciaran sul Friuli Venezia Giulia. Acqua? Tanta. Vento oltre i 130 chilometri l'ora in quota. Ma complessivamente il territorio ha retto l'urto. Il calcio no: i dilettanti si fermano, oggi e domani non si gioca dall'Eccellenza in giù. Tutto fermo, i campi sportivi rischierebbero il collasso.

CALCIO, SI FERMANO I CAMPIONATI DEI DILETTANTI TRASPORTO PUBBLICO, REVOCATE LE LIMITAZIONI

NOTTE DI PAURA

Le precipitazioni, come da previsioni, sono aumentate nella tarda serata di giovedì su tutto il Friuli Venezia Giulia. Più di 200 millimetri in Carnia. Ad Avasinis, frazione di Trasaghis, è esondato il Rio Canale. Strade allagate e invase dal fango, case inagibili ai piani inferiori e volontari al lavoro per ripulire. Una frana ha isolato dal resto della regione la Val Resia: l'unica strada di accesso ai borghi è rimasta occupata dal materiale roccioso per diverse ore. Ieri pomeriggio l'arteria è stata riaperta a senso unico alternato.

Notte di angoscia in montagna, quella tra giovedì e ieri. E di attesa in pianura, dove il livello massimo della portata dei fiumi è stato raggiunto tra l'alba e le 12 di venerdì. In provincia di Pordenone l'attenzione era ai massimi livelli per le possibili esondazioni dei fiumi Meduna e Noncello. Ma non si è mai arrivati all'emergenza vera e propria. L'allarme è suonato invece a Castelnovo del Friuli. Siamo nella zona collinare della Destra Tagliamento: una frana, che oggi sarà monitorata con i laser, si è messa in moto tra Castelnovo e Clauzetto. Misura più di cento metri e non è da sottovalutare. Il Tagliamento, invece, è tornato a ruggire verso la foce, tra San Michele al Tagliamento e Latisana. Il ponte stradale tra Veneto e Friuli paesi è stato chiuso a lungo, fino al tardo pomeriggio di ieri. Il picco di piena è transitato a mezzogiorno e mezzo, con un'altezza di 9 metri e 22 centimetri.

IMPRUDENZA

Sembrava impossibile, invece è successo. Le due principali emergenze gestite durante l'allerta rossa in Fvg hanno riguardato altrettanti episodi causati dall'imprudenza. Una coppia di turisti belgi era accampata in camper sul greto del Tagliamento a Pinzano. Sono stati tratti in salvo e ricoverati in ospedale senza gravi lesioni. Altri due turisti, in questo caso tedeschi, sono rimasti bloccati con un fuoristrada a Valvasone, sempre sul Tagliamento in provincia di Pordenone. Infine due giovani escursionisti sono stati soccorsi in Val Resia. I quattro turisti stranieri non sapevano dell'allerta rossa in corso.

IL BILANCIO

«Notevoli i danni al territorio - ha fatto il punto l'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi - ma l'esperienza del passato ci ha aiutati. Il nostro sistema ha retto. Una volta che i municipi avranno inviato la documentazione, la sottoporremo al Dipartimento nazionale per una eventuale dichiarazione di stato di calamità».

Ieri sono state revocate le ordinanze che limitavano il trasporto pubblico, sono ripartiti quasi tutti i treni. Domani torna la pioggia, ma senza l'allarme rosso che ha spaventato i friulani.

Marco Agrusti

Il disastro in Centro Italia

Toscana, sette le vittime Il caso allerta arancione Giani: decidono i tecnici

▶Sale il bilancio dei morti, due i dispersi Calamità naturale, c'è il sì del governo

▶Paura per le forti mareggiate in Liguria, i fiumi sono in piena in Emilia Romagna

L'EMERGENZA

ROMA È quasi l'alba e il sindaco di Prato Matteo Biffoni, con gli uomini della protezione civile, guarda le strade allagate. «Il sopralluogo in città è stato uno shock. Una botta nello stomaco, un dolore che ti fa venire da piangere. Ma dopo una serata e una notte di devastazione ci tireremo su le maniche per pulire, sistemare e riportare alla normalità la nostra città», promette. La furia del ciclone Ciaran si abbatte sull'Italia, imperversa sul Nordest e devasta la Toscana. Sette morti in Toscana, due dispersi, 200 sfollati, in 20 mila senza luce, famiglie soccorse dai gommoni. Colpa della pioggia, tanta: 190 millimetri in tre ore, quantità che in genere cade in due mesi. La memoria storica delle tabelle meteo rileva che precipitazioni così intense sulla Regione non si vedevano da cinquant'anni e il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza, per dodici mesi, per le province di Firenze, Pisa, Pistoia, Livorno e Prato. «Stanzieremo cinque milioni per le misure più urgenti», annuncia il premier Giorgia Meloni.

L'ALLARME

È solo l'inizio, le prime verifiche di Confindustria registrano, «almeno per il momento, danni stimabili per le imprese nell'ordine di molte decine di milioni». La sintesi è sconfortante: «Il quadro è disastroso». I nubifragi sono iniziati giovedì pomeriggio e fino alle 13 di ieri la centrale operativa del numero unico di emergenza della Regione ha gestito 15.971 chiamate. Allagati gli ospedali di Prato, Pontedera ed Empoli, interrotta la linea ferroviaria tra Pistoia e Prato, città pressoché irraggiungibile per tutta la mattina, sommersa «da 155 millimetri di precipitazioni in poche ore, un evento che da quel che sappiamo non accadeva da 300 anni», cita le statistiche il sindaco. «Sapevamo che avrebbe piovuto tanto, ma avevamo l'allerta gialla per pericolo di pioggia e arancione per rischio idraulico. Il problema è che era rosso, anzi rossissimo», attacca Biffoni. Chiedendo conto al presidente della Regione Toscana Eugenio Giani del colore dell'allarme diramato giovedì. «Non è stato deciso da me, bensì dai tecnici sulla base del parametri a disposizione. E non c'è stata sottovalutazione», replica il governatore. Per il sindaco tuttavia «questa è la prova che il sistema di allerta delle protezione civile non funziona. Non è un'accusa, è una constatazione». Alla fine, dice, «tutta la responsabilità ricade sulle ordinanze locali, con il rischio che un sindaco faccia una cosa e un collega un'altra. Bisogna rivedere il sistema, trovare una modalità operativa efficace e non affidarsi al buon senso e all'affidabilità di un primo cittadino». Fatto sta che in provincia di Prato sono caduti 153 millimetri di pioggia in 24 ore con un massimo di 187,6 millimetri a Vaiano, nel Pisano 217, alcune località di Lucchesia e Massese hanno dovuto far fronte a oltre 850 millimetri in due settimane.

La Toscana è l'epicentro, ma la bufera Ciaran innescata dallo scontro tra masse d'aria fredde e calde nell'ovest dell'Atlantico ha fatto danni ovunque. Nel Nordest come in Liguria, dove si sono verificate mareggiate impetuose con onde alte sei metri e mezzo a La Spezia. In Emilia Romagna allagamenti e apprensione per la piena dei fiumi, per il presidente della Regione Stefano Bonaccini «serve un piano nazionale di investimenti sulla messa in sicurezza del territorio e la cura del dissesto idrogeologico, che veda insieme istituzioni nazionali ed enti locali, forze politiche e parti sociali, atenei e organismi scientifici. Perché nessuno può farcela da solo. Invece di continuare ad agire a disastri compiuti e non con interventi di prevenzione».

Pioggia e vento anche nel Lazio, dalle otto di ieri mattina sono oltre 150 gli interventi effettuati dai vigili del fuoco di Roma e provincia. Raffiche fino a 170 chilometri orari hanno sferzato per tutta la notte Frosinone, dove il Comune esorta i cittadini «a limitare gli spostamenti», a Fiumicino il sindaco ha decretato lo stato di emergenza, mentre a Focene una doppia paratia con sacchetti di sabbia è stata realizzata per evitare che la mareggiata invada le case vicine alla spiaggia.

NUOVA ONDATA

Ora Ciaran sta esaurendo la sua forza, ma tra questa sera e domenica arriva il ciclone Debi. La nuova ondata di maltempo interesserà in particolare le regioni del Nord e del versante tirrenico, nevicherà sulle Alpi, il tutto accompagnato da venti ancora molto intensi con raffiche anche superiori ai 100 chilometri all'ora in particolare sul Tirreno e i crinali appenninici. «Il passaggio del fronte sarà abbastanza rapido, tuttavia sono previste piogge talora abbondanti su terreni già intrisi d'acqua», segnala 3BMeteo. Oggi precipitazioni diffuse su parte delle regioni settentrionali e sull'alta Toscana, piogge in Lazio dal pomeriggio con rischio di violenti temporali per domani. E sarà ancora allerta rossa per rischio idraulico su parte di Veneto e Lombardia, parte di Liguria ed Emilia Romagna, gialla in Toscana. Dove le idrovore lavorano a ritmo incessante per liberare le strade dall'acqua e dal fango.

Claudia Guasco

Campi Bisenzio allagata con i mezzi anfibi dei vigili del fuoco che prestano soccorso: il fiume è esondato in più punti

E scoppia la polemica Meloni-Elly

Schlein e Meloni

LO SCONTRO

ROMA Botta e risposta tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein sull'alluvione. Via social la premier parla di «assurde accuse» della segretaria del Pd «in tema di cambiamenti climatici ed energie rinnovabili» accusandola di «adoperare calamità e tragedie per fare attacchi politici strumentali e infondati». Un «comportamento che reputo sconsiderato», conclude la leader di FdI.

«Visto che è al governo ormai da più di un anno faccia qualcosa anche lei, anziché il solito vittimismo inconcludente: inserisca in questa manovra di bilancio i ristori promessi per gli alluvionati», la risposta di Schlein.

R.Pal.

La guerra in Medio Oriente

EMERGENZA A GAZA Un palestinese ferito nei raid israeliani trasportato in ospedale. Sotto, l'incontro tra Antony Blinken e Benjamin Netanyahu

Pressing Usa su Netanyahu «No al massacro dei civili»

▸La freddezza di Tel Aviv: «Niente tregua fino a quando non rilasciano gli ostaggi»

LA MEDIAZIONE

Torna a Tel Aviv come «migliore amico» di Israele il segretario di Stato americano, Antony Blinken, e da un lato ribadisce che «Israele non solo ha il diritto, ma anche il dovere di difendersi per far sì che un altro 7 ottobre non accada più, nessun Paese può tollerare un massacro di innocenti, e non rimarrà mai solo». Dall'altro, però, preme per il rispetto del diritto internazionale, per evitare vittime civili, e per una «pausa umanitaria» di almeno 12 ore per portare aiuti a Gaza. «Niente tregua - replica il premier israeliano, Benjamin Netanyahu - finché Hamas non avrà liberato tutti gli ostaggi. Noi andiamo avanti a tutto vapore». Con tutta la potenza di fuoco. La convinzione degli israeliani è che soltanto la pressione sul terreno potrà convincere Hamas a rilasciare i 240 ostaggi.

IL MESSAGGIO

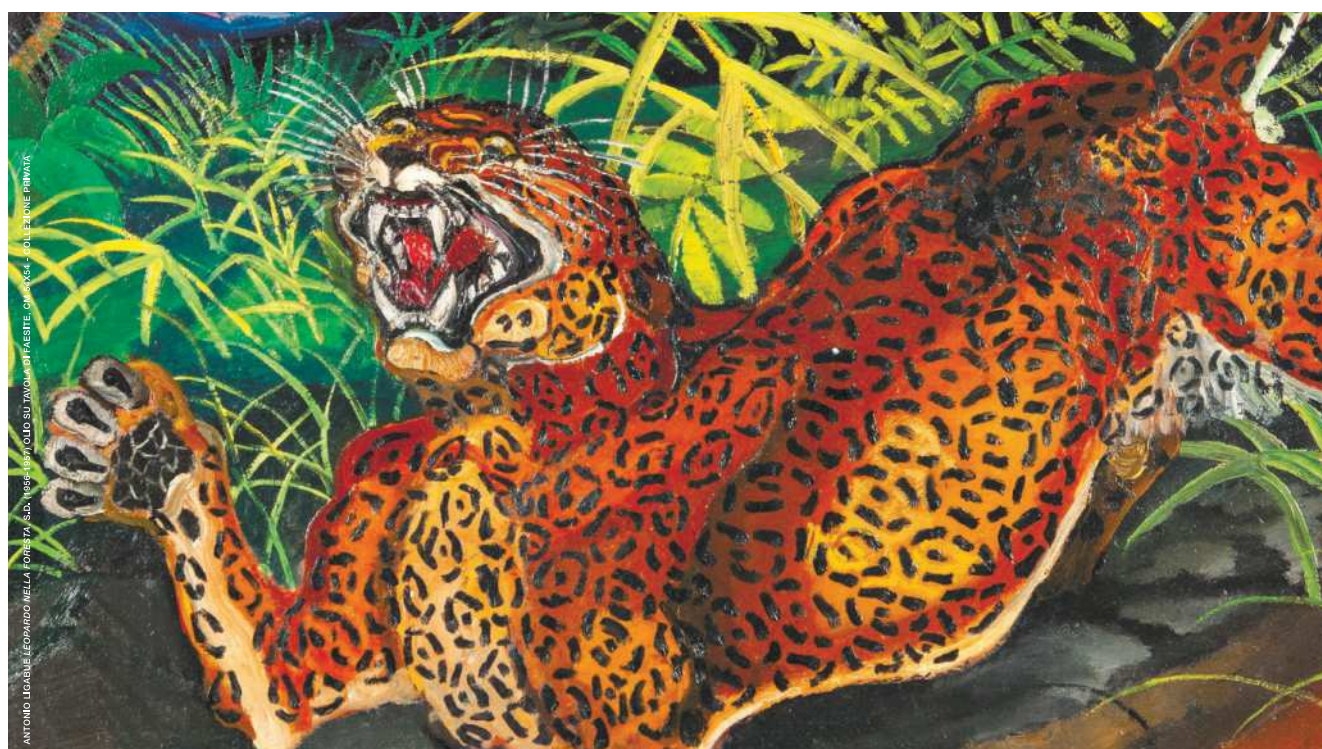
È un doppio messaggio quello di Blinken: totale solidarietà e vicinanza a Israele, ma con l'avvertimento che «il modo in cui combatte per difendersi conta». La vendetta, incurante della presenza dei civili usati da Hamas come scudi umani, rischierebbe di distruggere le prospettive di pace futura, e accrescere il radicalismo. «Non ci saranno interlocutori per la pace – dice a Netanyahu – se sopraffatti dalla catastrofe umanitaria e alienati dalla percezione di indifferenza per la loro condizione». Netanyahu mostra un video con gli orrori non divulgati dell'attacco del 7 ottobre nei kibbutz, compresa l'immagine terribile di un padre ucciso davanti ai figli piccoli, e quella di un neonato insanguinato nella culla. «È un colpo al cuore, un vero shock – commenta poi Blinken – che della brutalità di quel massacro molti abbiano perso così velocemente la memoria, ma non in Israele e non in America». Al tempo stesso, però, il "ministro degli Esteri" di Biden dice di essere scosso dalle immagini dei bambini uccisi o feriti a Gaza. «E quando li vedo e guardo i loro occhi, rivedo i miei bambini: come potrebbe essere altrimenti? Hamas non si preoccupa neanche per un secondo della sopravvivenza o del benessere del popolo palestinese». Ha trasformato gli abitanti in scudi umani. La richiesta a Bibi Netanyahu è duplice: una tregua umanitaria, e evitare l'allargamento del conflitto ad altri fronti regionali, dagli Hezbollah in Libano all'Iran e alle sue milizie sparse in Medio Oriente, a cominciare dalla Siria. Ma l'altra preoccupazione è il consenso dei Paesi arabi moderati, i cui leader Blinken incontrerà dopo Israele, ad Amman: Giordania, Egitto, Arabia Saudita, Emirati arabi uniti, l'Autorità nazionale palestinese di Abu Mazen che governa in Cisgiordania. E il Qatar, che ospita i leader di Hamas e insieme la più grande base militare americana dell'area, come mediatore.

> *Qui nulla potrà essere come prima, l'unica soluzione è quella di 2 popoli e 2 stati*
> ANTONY BLINKEN

> *Noi non ci fermiamo, andremo avanti nell'operazione e sarà a tutto vapore*
> BENJAMIN NETANYAHU

IL FUTURO

Blinken ragiona con Netanyahu anche del dopoguerra. «Le nostre discussioni con i partner in Medio Oriente dovranno continuare pure dopo la sconfitta di Hamas. «È inaccettabile che Hamas continui ad avere una responsabilità di governo a Gaza – scandisce Blinken – ma il momento di lavorare per la pace è proprio questo, non domani, non dopo la guerra. L'unica strada per la pace è una soluzione a due Stati, per porre fine una volta per tutte al ciclo della violenza. Nulla dovrà essere come prima. È ora, nel momento più buio, che dobbiamo lottare per un percorso di stabilità, sicurezza, opportunità, integrazione, prosperità e pace». Blinken ha chiesto anche garanzie sulla condanna delle violenze commesse in Cisgiordania dai coloni.Sull'aereo di Blinken è arrivato intanto il nuovo ambasciatore Usa in Israele, sede vacante da cinque mesi. È Jack Lew, un ebreo americano ortodosso.

Marco Ventura

Hezbollah prende tempo «Azione 100% palestinese noi siamo già in battaglia»

▶Il discorso del leader del partito armato libanese: «Il 7 ottobre noi non informati»

▶Evitato il rischio di un nuovo fronte «Contro Israele un'operazione sacra»

LO SCENARIO

Le piazze, le diplomazie, gli strateghi militari. L'attesa per il discorso di Nasrallah, il primo dopo gli orrori del 7 ottobre scorso, era cresciuta di ora in ora fin dal primo mattino quando gruppi di persone hanno cominciato a radunarsi davanti ai maxischermi allestiti a Beirut e in altra città del sud del Libano. Nessuno era in grado di anticipare con certezza da quale parte potesse pendere la bilancia. E cioè se dopo un mese di silenzi, ammiccamenti e scaramucce di confine, il leader di Hezbollah avrebbe alla fine annunciato un impegno diretto del suo movimento nel conflitto scatenato da Hamas. Ma così non è stato. Il partito armato, che vanta una scorta di missili da brivido, prende tempo. «L'operazione del 7 ottobre è stata al cento per cento frutto di una decisione palestinese. E noi non ne sapevamo nulla, non ne sapeva niente nessuno e per questo è andata a buon fine».

I LIMITI

Nasrallah aveva preparato un discorso dai toni fortemente retorici, di esaltazione dell'operazione che ha definito «l'alluvione al Aqsa» e del sacrificio di quanti sono fin qui caduti per la causa: «Tutti i morti di Gaza sono martiri». Sugli attacchi organizzati dai terroristi di Hamas, «un'operazione sacra», il leader di Hezbollah non tentenna: «Una decisione giusta, saggia, necessaria, realizzata nel momento più opportuno».

Ma dietro a quelle parole, pronunciate anche per conto di terzi, si può leggere altro. «L'Iran sostiene, ma non controlla i gruppi di resistenza in Libano, Palestina e nella regione, non esercita alcun controllo sulla loro leadership». Definito in questo modo il perimetro dei "meriti", ma anche quello delle responsabilità, ne consegue che il leader di Hezbollah sembra indicare proprio quell'ambito come il terreno su cui la guerra dovrà essere combattuta. Dunque lo spettro tanto temuto di un allargamento su base regionale della guerra sembra almeno per il momento allontanato. Hezbollah e Israele continueranno, per ora, a mantenere bassa l'intensità del conflitto che nessuno dei due contendenti vuole, conoscendo l'uno perfettamente i rischi di una espansione che potrebbe trascinare nel baratro il Libano già sull'orlo della bancarotta politica ed economica, e volendo evitare, l'altro, di esporre Israele ad un nuovo fonte al nord oltre a quello di Gaza al sud e quello permanentemente aperto in Cisgiordania.

> *Noi saremo realistici, abbiamo bisogno ancora di tempo per dare il colpo finale*
> HASSAN NASRALLAH

IL COMIZIO
I sostenitori di Hezbollah seguono il discorso del leader Hassan Nasrallah su un maxischermo in un sobborgo a sud di Beirut e, a sinistra, nel campo rifugiati di Burj al-Barajneh

GLI ATTACCHI

Ma nonostante questo - o forse proprio per questo - il tono di sfida, quasi di scherno da parte di Nasrallah verso Israele è stato volutamente tagliente. «È stata messa a nudo la sua debolezza: Israele è più fragile di una ragnatela. Il cosiddetto esercito più forte dell'area bombarda solo i civili e non riesce a raggiungere gli obiettivi reclamizzati. E il giorno dopo l'attacco di Hamas già chiedeva aiuti agli Stati Uniti, che hanno mandato le loro navi, ma dov'è la sua forza, dov'è la sua flotta? E questo è un paese che sa stare in piedi da solo?». Provocazioni che vengono lanciate anche per chiamare in causa gli Usa, considerati responsabili dei «crimini israeliani a Gaza» e dunque «dovranno pagare» anche loro il prezzo dell'aggressione.

IL FRONTE

A fronte di questo c'è la gratitudine per il sostegno ad Hamas delle fazioni dall'Iraq e dallo Yemen che hanno partecipato alla battaglia e l'invito ai paesi arabi alla mobilitazione: «Non c'è guerra più giusta di questa, dobbiamo sacrificare tutto. Siamo pronti a dare tutto. Dobbiamo chiamare a raccolta i nostri fratelli arabi perchè fermino le esportazioni di gas e petrolio verso Israele». Qualsiasi cosa farà il nemico, conclude il leader del gruppo sciita, «non sarà mai in grado di cambiare gli effetti strategici dell'alluvione su di lui».

Con questo discorso abile quanto ambiguo, Hezbollah conferma la propria immagine di braccio operativo di Teheran, ruolo che gli conferisce rispetto e autorevolezza in tutto il mondo sciita. E per non assumersi la responsabilità di trascinare il Libano in guerra decide di limitare quasi al "minimo sindacale" il proprio impegno sul fronte nord: «Noi siamo già in battaglia». E dalle piazze di Beirut si alza il grido «morte a Israele, morte agli Usa».

Raffaele Genah

I raid nella Striscia

Raid contro l'ospedale occupato da Hamas «Colpite le ambulanze»

▶Centrati i mezzi pronti a partire verso Rafah. Israele: «Sono usati dai terroristi»

▶I dati Oms: «Dall'una e dall'altra parte oltre 237 attacchi a strutture sanitarie»

LA GIORNATA

Ambulanze insanguinate, tutt'intorno decine di morti e feriti che pensavano di salvarsi a bordo di un mezzo di soccorso. Una scia di orrore che non risparmia nessuno a Gaza. Il bollettino di guerra non fa sconti su civili e moribondi: bombardato dagli aerei da guerra israeliani un raduno di cittadini all'ingresso dell'Al-Shifa Medical Hospital, mentre partiva un convoglio di primo soccorso che trasportava feriti a sud, al valico di Rafah, per esser curati in Egitto. Gaza tv news pubblica video di bambini, famiglie ammassati a terra e commenta: «Puntare le ambulanze è diventata la normalità, contro tutte le leggi e le convenzioni umanitarie. Al di sopra del diritto internazionale che non conosce Linee Rosse». Nell'ospedale a corto di carburante, i medici avevano già lanciato l'allarme: «Senza elettricità, questo ospedale diventerà una fossa comune». Ma non c'è stata pietà, l'attacco alle ambulanze verso la salvezza, nel più grande ospedale di Gaza non ha risparmiato nessuno. Le forze israeliane hanno ammesso di aver colpito un'ambulanza nel nord della Striscia perché «identificata come usata da una cellula terroristica di Hamas». Israele ripete che l'ospedale - che ospita 600 palestinesi - è usato dai terroristi per nascondersi e che diversi sono stati uccisi. Ma le decine di morti e feriti attorno ai mezzi di soccorso, anch'essi danneggiati, almeno dai video che circolano sui social, non avevano le sembianze di terroristi. Sempre ieri il portavoce del ministero della Sanità di Gaza, legato a Hamas, Ashraf al-Qudra ha confermato che un altro attacco è avvenuto vicino all'ospedale Al-Quds. Fonti mediche parlano di «un massacro», laddove erano in partenza convogli umanitari. Anche al-Jazeera parla di decine di morti e feriti, ipotizzando che Israele starebbe usando «armi "proibite"» a seguito delle quali i civili colpiti stanno riportando ustioni per oltre l'80% del corpo» e che «da oltre 20 giorni le organizzazioni umanitarie, a cominciare da Amnesty International e Human Rights Watch hanno denunciato, l'utilizzo di ordigni al fosforo bianco». Israele finora non ha mai risposto all'accusa. «Finora l'Oms ha verificato 237 attacchi a strutture sanitarie, di cui 218 nei territori palestinesi occupati e 19 in Israele. Gli attacchi all'assistenza sanitaria costituiscono una violazione del diritto internazionale umanitario», l'allarme lanciato dal direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Tedros Adhanom Ghebreyesus, che aggiunge: «14 ospedali su 36 non funzionano» e negli altri «la funzionalità è compromessa». A 23 ospedali è stato ordinato di evacuare ma i medici si oppongono poiché l'operazione metterebbe a rischio la vita di centinaia di pazienti e poi resta l'incognita: dove andrebbero? Il direttore generale si è detto «totalmente scioccato dalle notizie di attacchi alle ambulanze che evacuano i pazienti» e ribadito «non può esserci alcuna giustificazione per gli orribili attacchi di Hamas contro Israele. Comprendo il dolore, la rabbia, la paura del popolo israeliano. Capisco anche il dolore, la rabbia e la paura del popolo palestinese», ha concluso Ghebreyesus che ha chiesto «ad Hamas di rilasciare gli ostaggi presi», «a Israele di ripristinare le forniture di elettricità, acqua e carburante», «a entrambe le parti di rispettare i loro obblighi ai sensi del diritto internazionale umanitario» e «a tutti coloro che possono, di mitigare questo conflitto, invece di infiammarlo». Intanto nella Striscia prosegue l'offensiva di terra, le Forze di Difesa israeliane rivendicano l'uccisione di «numerosi» terroristi. Unità militari hanno identificato una cellula terroristica in uscita da un tunnel - riporta il Times of Israel - e hanno diretto un raid aereo contro la zona. In un altro incidente, numerosi uomini armati sono usciti fuori da un tunnel interno a un edificio e hanno aperto il fuoco contro le forze israeliane e i militari hanno risposto al fuoco. Sempre l'esercito israeliano ha scoperto e fatto saltare in aria numerosi tunnel di Hamas a Beit Hanoun nel nord est della Striscia ad appena sei chilometri, dall'altra parte del confine, dalla cittadina israeliana di Sderot. L'operazione è stata guidata dall'unità Yahalom, divisione speciale addestrata ad affrontare compiti di ingegneria, come distruggere tunnel sotterranei e piazzare esplosivi. Danneggiata gravemente giovedì poco prima della mezzanotte da un bombardamento anche la sede dell'agenzia France Presse a Gaza, ha reso noto su X l'agenzia stessa. Nessuno degli otto giornalisti era all'interno, già trasferiti nel sud della Striscia. La Francia ha chiesto «immediate spiegazioni» al governo israeliano.

SORVOLO DI DRONI USA PER LOCALIZZARE I 240 OSTAGGI ISRAELIANI. COLPITA LA SEDE DELL'AGENZIA FRANCE PRESSE

Una delle ambulanze colpite dal raid israeliano

LA SUPERVISIONE USA

Sul fronte ostaggi gli Usa stanno facendo sorvolare Gaza da droni di ricognizione «disarmati» a sostegno degli sforzi israeliani per localizzare gli oltre 240 prigionieri in mano di Hamas. Lentamente prosegue l'uscita di cittadini stranieri dalla Striscia di Gaza. Ieri sono arrivati in Egitto attraverso Rafah, altre 10 persone, doppi cittadini italo-palestinesi e familiari palestinesi al seguito. In tutto 17 le persone fra cittadini italiani, doppi cittadini italo-palestinesi e familiari messi in sicurezza. «Un risultato positivo, visto che fra queste persone ci sono due giovani donne incinte, e una signora anziana particolarmente fragile», il commento del ministro degli Affari Esteri Antonio Tajani. «Continuiamo a seguire da vicino, le persone nella Striscia, fra cui due connazionali che lavorano per la Croce Rossa Internazionale e le Nazioni Unite, che hanno deciso di rimanere per aiutare chi ha bisogno».

Raffaella Troili

«Legami con Al Qaeda» Un arresto a Genova

LE INDAGINI

MILANO Il mondo occidentale, per lui, era «una prigione dove non riesci più a respirare». Sul web si definiva «guerriero» o «soldato di Dio» e da tempo si preparava a combattere attraverso una sorta di estremo auto-addestramento. Faysal Rahaman, 22 anni e origini bengalesi, era ormai pronto al martirio. «Sta finendo il tempo di aspettare», scriveva lo scorso ottobre sul suo profilo Facebook, dove postava abitualmente video e commenti di propaganda jihadista. Arrestato nell'ambito di un'operazione della Digos di Genova e coordinata dalla Dda, il giovane è accusato di partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo e istigazione a delinquere con finalità di terrorismo.

SOSTENEVA ANCHE HAMAS

Stando a quanto emerso dalle indagini, Rahaman avrebbe aderito a un'organizzazione terroristica pakistana legata ad Al Qaeda, denominata Tehrik-e Taliban Pakistan, e faceva anche parte di un gruppo Facebook composto da venti persone che erano «accomunate dal sentimento di affermazione assolutista, anche con metodi violenti, dell'Islam». Il ragazzo, che lavorava a Genova come operaio, avrebbe iniziato il processo di radicalizzazione nel 2019, fino ad assumere una personalità «caratterizzata da una deriva sempre più estremista e radicale del suo pensiero religioso – come si legge nell'ordinanza del gip – nonché da una carica di odio e disprezzo verso il mondo occidentale e da un progressivo rifiuto per tutti coloro che non accettano la sua visione del mondo». Sui suoi profili social erano numerosi i commenti contro le donne, la comunità Lgbtq+ e gli Indù. Esprimeva supporto all'attacco di Hamas contro Israele e si informava online su come utilizzare un fucile mitragliatore Ak-47. Indagate altre due persone originarie del Bangladesh e residenti a Genova e Mantova, già perquisite nei giorni scorsi.

Federica Zaniboni

Bruck, amaro dietrofront «Mi ricredo sui migranti, portano l'antisemitismo»

IL PERSONAGGIO

Il dolore, la disperazione, il peso della memoria. Nelle parole fortissime di Edith Bruck, 92 anni, sopravvissuta alla Shoah e ai campi di Auschwitz e Dachau, intervistata da "LaPresse", c'è questo e molto altro. Arriva a fare autocritica pure sulla tolleranza verso i migranti. «Noi democratici, io e tanti amici miei, siamo sempre stati per l'accoglienza dei profughi e di tutti coloro che poveracci affogavano nel mare. Ma in Francia il risultato qual è stato? Otto milioni di musulmani: tra loro anche chi purtroppo ha imparato l'antisemitismo e disegna le stelle di David sui muri». Si dice sconvolta, la scrittrice che nei lager aveva 13 anni e oggi rivive l'ondata di odio. «Mi dispera, l'antisemitismo. Provo una disperazione totale. Eppure non sono sorpresa, l'antisemitismo è sempre stato vivo e non verrà mai sradicato. Io non ho paura, ma sono dispiaciuta per quel che accade».

È sconvolta, la Bruck, dalle immagini della mattanza di Hamas il 7 ottobre in Kibbutz e villaggi, al rave di giovani nel deserto. Ripiomba nell'incubo di quand'era bambina. E poi quelle stelle di David sugli usci delle case di ebrei a Parigi. «Prima ce l'avevamo con Salvini e Meloni, ora pure noi stiamo cambiando idea, è una cosa grave. Sono sempre stata per accettare i migranti, adesso non la penso più così... Più ne arrivano e più antisemitismo portano».

SENZA FIATO

Il catalizzatore dell'angoscia che la attanaglia come allora, è stato il 7 ottobre e la guerra a Gaza. «Non ci sono parole per descrivere chi taglia la testa a un bambino. La strage dei Kibbutz mi ha tolto il fiato, non riuscivo a respirare. Mi è tornato alla mente immediatamente quando ad Auschwitz durante la deportazione ho visto giocare a calci un tedesco con la testa sanguinante di un bambino. Queste scene non me le toglierò mai dalla testa e dagli occhi. Queste sono cose da barbari, questo è terrorismo. Io non voglio che tocchino nessun bambino al mondo, non importa quale sia la loro religione». Certo che tutte le guerre sono detestabili, aggiunge, ma questa di oggi «è una cosa da barbari, una volta c'erano due eserciti che si misuravano, ora sono coinvolti i civili: bambini, anziani, giovani. Hamas è disumano. Come posso chiamarli? Servirebbe un nuovo linguaggio». Non c'è speranza nelle parole della Bruck. La soluzione alla fine del conflitto in Medioriente sarebbe «due popoli e due Stati», dice. «Ma credo che Israele non voglia, e Hamas dichiara che vuole uccidere tutti gli ebrei del mondo, anzi dice "annientare", come i nazisti, così tutto diventa complicato».

Non c'è una luce in fondo, niente. La notte della memoria. L'odio che ritorna. Senza la paura di allora. Ma con la stessa disperazione. «L'odio verso gli ebrei è cominciato più di duemila anni fa e non è mai finito. Puntualmente torna. Sembra che siamo un'entità unica, come se non ci fossero ebrei diversi dagli altri: se uno è colpevole lo sono tutti, se uno ruba sono tutti ladri». Che è, esattamente, la descrizione, la definizione, del razzismo.

SCRITTRICE **Edith Bruck, 92 anni, è sopravvissuta nei campi di concentramento di Auschwitz e Dachau**

LA TESTIMONE DELLA SHOAH SUL CASO ZEROCALCARE: «NON ANDARE A LUCCA COMICS È STATA UNA DECISIONE ASSURDA»

IL CASO

Un passaggio lo dedica anche alla decisione di ZeroCalcare di disertare Lucca Comics perché patrocinato dall'ambasciata israeliana. «Non serve fare la guerra singolarmente, è una cosa assurda. Ci sono dei comportamenti totalmente fuori luogo, anche perché personaggi pubblici hanno la responsabilità di dare dei segnali. Ormai tutti sono contro Israele». Infine, un ricordo. «Un giorno Italo Calvino venne a casa mia e mi disse: "Voi dovete andare in America, perché i tuoi lettori sono lì". E io risposi: "Voi chi?". Questo voi, voi ebrei, è entrato nel linguaggio di tutti i giorni, come se tutti noi ebrei fossimo uguali. Ancora oggi, il 15 per cento della popolazione nega la Shoah, è impressionante. È da anni che ho continuato a testimoniare e a scrivere... È stato tutto inutile».

Marco Ventura

L'altro fronte

IL REPORTAGE

Gli arabi di Gerusalemme «Siamo soli, come sempre»

▶La rabbia alla moschea di al-Aqsa: «Iran e Libano non sfideranno gli Usa»

▶Nella città santa scontri quotidiani con agenti israeliani: «Sarà come il Vietnam»

Gerusalemme Est: i fedeli in fila alla Porta dei Leoni vicino alla Moschea di Al-Aqsa (chiusa da settimane) per la preghiera del venerdì. A destra gli scontri con la polizia israeliana che vigila sugli uomini in preghiera

L'incendio alla fine non è scoppiato e gli arabi di Israele ora si sentono più soli. A Gerusalemme Est, tutte le radio e le tv delle case arabe ieri hanno scandito all'unisono per oltre un'ora la voce di Hassan Nasrallah, leader del Partito di Dio Libanese, nel suo primo discorso pubblico dall'inizio delle ostilità fra Hamas e Israele. Eppure, già dai primi minuti, la speranza di una chiamata alle armi di tutte le milizie islamiste ostili allo Stato ebraico attive in Libano, Iraq, Siria e Yemen ha ceduto il passo a una frustrazione comune perché secondo i più «ancora una volta i palestinesi a Gaza e in Cisgiordania dovranno vedersela da soli».

Al di là delle provocazioni retoriche necessarie a mantenere caldi i cuori del mondo musulmano e alta la tensione con Israele e Stati Uniti, nel suo discorso il capo politico e militare dell'Asse della Resistenza avrebbe esplicitato quello che gli arabi israeliani di Gerusalemme Est sostengono di sapere fin dall'inizio delle ostilità il 7 ottobre scorso: l'Iran non è disposto a sacrificare Hezbollah per aiutare Hamas a vincere la guerra di Gaza. Almeno per ora. Secondo Marwan, negoziante e padre di famiglia con 10 figli a carico «la Palestina è la prima linea di difesa del mondo musulmano ai piani espansionistici di Israele. Ma l'Iran non è stupido. Perché mai dovrebbe entrare in guerra contro gli Usa? Washington e Teheran dialogano fra di loro e sono d'accordo: non hanno intenzione di scendere in campo».

LE PATTUGLIE NELLA ZONA VECCHIA, ALL'ORA DELLA PREGHIERA DEL VENERDÌ RIPARTONO LE VIOLENZE

LA QUOTIDIANITÀ

Da diverse settimane, la parte araba della Città Santa vive in un clima di inquietudine, diffidenza, sospetto, disprezzo e odio latente palpabile. I residenti della Città Vecchia, in gran parte abitata da palestinesi, temono di lasciare le loro case e solo sotto voce rivelano di aver subito violenze fisiche da parte delle forze di sicurezza israeliane, con tanto di fotografie delle molestie. «Per me quelli sono cani» è il commento strappato a un passante arabo che rialza lo sguardo dopo il passaggio di una pattuglia di ufficiali della polizia israeliana.

ALLA MOSCHEA

Eppure, nonostante la moschea di al-Aqsa sia stata chiusa alla preghiera e l'intera area sia completamente blindata da posti di blocco e pattuglie, a volte il desiderio di raccontare l'altra parte della storia vince sulla paura.

È il caso di un mendicante del quartiere musulmano della Città Vecchia che dice di appartenere alla storica famiglia palestinese Nashashibi. Alla domanda se si senta abbandonato dopo il volta faccia di Hezbollah ad Hamas su Gaza, risponde netto: «No, non ci ho mai creduto. Nasrallah per me è un trafficante di sangue, vale come un spia ebrea. Dimenticatevi di Hezbollah e di tutto l'Islam sciita». Ma quindi come farete adesso? «Senti, i membri di Hamas non hanno bisogno di nessuno perché credono in Dio. Anche il più piccolo bambino di Gaza proverebbe a uccidere con le sue mani qualsiasi soldato ebreo che tenta di entrare nella Striscia. È una questione di sentimento. Hamas cresce i suoi figli con la convinzione che sia Dio a concedere la vittoria o la sconfitta e che più i suoi fedeli combattono duramente più Dio sarà disposto a consegnare loro una terra e una nazione forte. Sì siamo da soli, e allora? Se pensano di batterci via terra, per gli ebrei Gaza sarà come il Vietnam per gli americani».

Greta Cristini

Meloni e il premierato: «Ma il referendum non inciderà sul governo»

▶Il Cdm approva all'unanimità la riforma
La premier: «Inizia la Terza Repubblica»

▶«Non toccheremo i poteri del Colle»
Muro delle opposizioni: «Un pastrocchio»

LA GIORNATA

ROMA Un passo per entrare «nella Terza Repubblica». Ma senza salti nel vuoto: l'approvazione del premierato «nulla ha a che vedere con l'andamento del governo». Giorgia Meloni arriva di corsa e sotto una pioggia battente nella Sala Polifunzionale di Palazzo Chigi. Non è un giorno qualsiasi per la premier e timoniera della destra italiana.

L'ANNUNCIO

È il giorno del premierato, «la madre di tutte le riforme». Chiama così Meloni il testo licenziato ieri dal governo che in cinque articoli promette di riscrivere un pezzo importante della Costituzione, dall'elezione diretta del premier alla nomina dei ministri fino all'abolizione dei senatori a vita. «Oggi diciamo basta ai giochi di palazzo, restituiamo ai cittadini il loro legittimo diritto di decidere da chi essere governati e diamo maggior stabilità e credibilità alle nostre Istituzioni». Seduti ai lati della leader, i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani annuiscono, al loro fianco i ministri Casellati e Locatelli e poi Maurizio Leo, il sottosegretario Alfredo Mantovano. Un bel pezzo del Consiglio dei ministri che pochi minuti prima ha approvato all'unanimità il testo della legge-bandiera del centrodestra, ora pronta a un lungo e tortuoso iter tra Camera e Senato. «Era un nostro impegno, lo porteremo a compimento», dice la premier di fronte ai cronisti. E non nasconde il sollievo per il primo varo della riforma che vuole archiviare pagine repubblicane da sempre invise alla destra ora alla guida del Paese: le «maggioranze arcobaleno», i «governi tecnici», i «ribaltoni» di palazzo. Ora stop: «Consegniamo all'Italia quello che andava fatto», dice Meloni. È una promessa mantenuta di fronte agli elettori, calca la premier, ma non sarà un azzardo.

Ovvero, mette in chiaro lei incalzata dalla stampa, il destino del premierato «nulla ha a che vedere» con il futuro del suo governo. «C'è chi si è dimesso dopo aver detto 'se perdo il referendum mi dimetto'. Io ho detto una cosa molto diversa: ho fatto quello che dovevamo fare, che è scritto nel mio programma, faccio la riforma, la consegno agli italiani e sono gli italiani che decidono». Niente all-in, chiarisce insomma Meloni. Spiegando una volta per tutte che non intende seguire le orme di Matteo Renzi e di quella scommessa personale e politica sul referendum costituzionale che sette anni fa ha interrotto la cavalcata a Palazzo Chigi del senatore di Rignano. Prudenza, dunque. Anche per questo il governo ha limato fino all'ultimo il testo approvato ieri. Con un occhio di riguardo per i passaggi che chiamano in causa il Quirinale e suo ruolo di garante della Carta. Sono diversi, ma nessuno «inciderà in alcun modo sui poteri del Presidente della Repubblica», assicura la premier che aggiunge: «C'è stata un'interlocuzione con gli uffici» del Colle.

Sicché l'impianto della riforma non cambierà. C'è l'elezione diretta del premier: si voterà su una sola scheda per il leader del governo e per il nuovo Parlamento. C'è un premio di maggioranza, e questo è inedito, inserito in Costituzione: il 55 per cento dei seggi a chi vince le elezioni. C'è la "norma anti-ribaltone": se il premier decade, il presidente della Repubblica può affidargli di nuovo l'incarico o può chiamare a Palazzo Chigi un parlamentare della stessa maggioranza che porti avanti lo stesso programma elettorale, altrimenti si torna al voto. E ancora l'abolizione dei senatori a vita: resteranno in carica solo quelli attuali e i presidenti emeriti della Repubblica.

I NODI

Questi sono i cardini. Che si potranno rivedere durante la navetta della riforma in Parlamento, spiega Meloni rispondendo alle opposizioni che parlano di «accrocchio pasticciato». La premier non nasconde che avrebbe preferito un premierato ancora più "forte": Io ero favorevole» alla soluzione «simul simul», tornare subito alle urne in caso di sfiducia». Restano comunque diversi nodi da sciogliere. A partire dalla nuova legge elettorale che dovrà indicare una soglia minima di voti per far scattare il premio di maggioranza e potrebbe prevedere un doppio turno con ballottaggio, «la riforma non lo esclude», dice Meloni. Tra gli altri punti nel mirino dell'opposizione l'assenza di un limite ai mandati del premier eletto. Ritocchi possibili, aprono dalla maggioranza, ma senza snaturare la «riforma delle riforme».

Francesco Bechis

Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni nel corso della conferenza stampa seguita al cdm, tra il ministro degli Esteri Antonio Tajani e quello delle Infrastrutture Matteo Salvini. Durante il consiglio dei ministri è stato approvato all'unanimità il disegno di legge sul premierato

VIA LIBERA ALLA LEGGE COSTITUZIONALE LA MAGGIORANZA APRE «RITOCCHI POSSIBILI» NEL TESTO MANCA IL TETTO AI MANDATI

I PUNTI DELLA RIFORMA

1 L'elezione diretta
Nel testo si prevede che il premier sia eletto direttamente dai cittadini per «cinque anni» insieme al voto per le Camere e deve essere un parlamentare

2 Esecutivo più stabile
Se il premier eletto cessa dalla carica, il Capo dello Stato può sostituirlo con un parlamentare della maggioranza per completare il programma oppure sciogliere le Camere

3 La legge elettorale
In Costituzione viene scritto che la legge elettorale dovrà assicurare «rappresentatività e governabilità» e un premio di maggioranza del «55 per cento»

4 I senatori a vita
Viene abrogata la figura del senatore a vita di nomina presidenziale (sono cinque, quelli attuali però rimarrebbero in carica), mentre continuerebbero a esserlo gli ex Capi di Stato

L'assetto dello Stato

Stop a ribaltoni ed esecutivi tecnici Il nodo del premio di maggioranza

IL FOCUS

ROMA Stop ai governi tecnici. Fine della stagione «dei ribaltoni, del trasformismo e delle maggioranze arcobaleno». Sì, invece, alla stabilità degli esecutivi: «Chi viene eletto – traccia la rotta Giorgia Meloni – deve poter contare su un orizzonte di cinque anni». È su questi tre obiettivi di fondo che nasce la riforma del premierato approvata ieri dal Consiglio dei ministri. Il testo, elaborato dalla ministra delle riforme Elisabetta Casellati e dal costituzionalista Francesco Saverio Marini, passa ora all'esame del Parlamento. E se tutto va come si augurano a Palazzo Chigi, la «madre di tutte le riforme» potrebbe diventare legge nel 2025, con ogni probabilità dopo un passaggio referendario. Ma cosa cambierà, in concreto, se la «rivoluzione» (come l'ha definita la premier) diventerà realtà?

LE NOVITÀ

La novità più rilevante messa nero su bianco nei cinque articoli del ddl è una prima assoluta per l'ordinamento italiano: l'elezione diretta «per la durata di cinque anni» del presidente del Consiglio. Che oggi è invece nominato dal presidente della Repubblica, sulla base del risultato elettorale. Con il progetto di revisione della Carta, la nomina del Colle formalmente rimane. Di fatto però si traduce in una semplice "ratifica" di ciò che hanno scelto i cittadini, che voteranno su un'unica scheda sia per il capo del governo che per il partito (o la coalizione) a esso collegato. Per entrare (e rimanere) in carica, tuttavia, il leader dell'esecutivo continuerà a dover ricevere la fiducia del Parlamento. In caso di mancata fiducia dopo le elezioni, il presidente della Repubblica potrà reincaricare il premier eletto una seconda volta. Ma se il Parlamento conferma il suo no, si torna alle urne.

68
sono stati i governi in Italia, nei 75 anni di vita repubblicana, cioè dal 1948 fino ad oggi

Elisabetta Casellati, ministra delle Riforme

Diverso il caso in cui invece il presidente del Consiglio eletto cessi dal suo ruolo a mandato già iniziato, per dimissioni o impedimento. Se succede, il capo dello Stato (le cui prerogative vengono «preservate» dal ddl, sottolinea Casellati), può rinnovargli l'incarico di fare nascere un esecutivo. Oppure può affidare il compito a «un altro parlamentare che è stato candidato in collegamento al Presidente eletto». Ma solo, si specifica, «per attuare le dichiarazioni relative all'indirizzo politico e agli impegni programmatici su cui il Governo del Presidente eletto ha ottenuto la fiducia». Tradotto: si può cambiare premier in corsa. Ma solo per una volta in 5 anni. E solo a patto (ed ecco la clausola "anti-governo tecnico") che il nuovo inquilino di Palazzo Chigi sia un parlamentare in carica, eletto con la stessa maggioranza già al governo. Nessun premier potrà essere "pescato" fuori dal Palazzo, insomma, come avvenuto di recente con Mario Draghi, ma anche con Giuseppe Conte. E poi: il nuovo premier dovrà impegnarsi ad attuare il programma del precedente esecutivo. Il che di fatto, secondo chi ha lavorato al dossier, tronca la possibilità di ribaltoni. Mentre si ammorbidiscono, rispetto alle bozze iniziali, i paletti sulla maggioranza che sostiene l'esecutivo: ddl alla mano, non dovrà avere per forza gli stessi confini.

Per garantire i numeri in Parlamento al governo del premier eletto che il testo introduce – per la prima volta in Costituzione – un premio di maggioranza, «che garantisca – si legge nel disegno di legge – il 55% dei seggi nelle Camere» alle liste collegate al presidente del Consiglio.

CHI VINCE HA IL 55% DEI SEGGI, MA ANDRÀ INDICATA UNA SOGLIA MINIMA. CASELLATI: ORA AL LAVORO SULLA LEGGE ELETTORALE

IL "BONUS"

Un tema su cui però resta un nodo da sciogliere, rimandato alla nuova legge elettorale. Dossier sul quale Casellati ha già cominciato a lavorare, e su cui nelle prossime settimane consulterà le opposizioni. La questione aperta è questa: come far sì che il bonus di seggi (che potrebbe anche essere più elevato del 55%, ha detto Casellati) non distorca troppo la rappresentanza. La soluzione sarà probabilmente l'introduzione di una soglia minima per far scattare il premio, già richiesta in passato dalla Consulta: se nessuno raggiunge (ad esempio) il 40%, il bonus non scatta. In questo caso, non è escluso che si possa prevedere un ballottaggio tra i due candidati premier più votati. Un'ipotesi su cui Meloni si è detta «laica», rimandando il confronto in Parlamento. Quel che è certo è che il futuro sistema elettorale, qualunque sarà, dovrà essere in grado di garantire una maggioranza, per non consegnare al Paese un premier già "azzoppato".

Confermato, infine, l'addio ai senatori a vita: resteranno in carica solo gli attuali, oltre agli ex presidenti della Repubblica.

Andrea Bulleri

Trappola russa, lascia Talò «C'è stata superficialità»

▶Il passo indietro del capo dell'ufficio diplomatico dopo la telefonata dei comici

▶Premier critica con alcune tv: «Cassa di risonanza alla propaganda di Mosca»

IL CASO

ROMA È stato il primo a prendersi la responsabilità. Ora è il primo a lasciare. Il polverone sulla "fake-call" di Giorgia Meloni con due comici russi reclama la prima "testa" a Palazzo Chigi: Francesco Talò non sarà più il consigliere diplomatico della premier. «Ha rassegnato stamattina le dimissioni». È Meloni stessa a rompere il silenzio su un caso che da giorni tiene banco nel governo: la telefonata alla presidente del Consiglio risalente a metà settembre in cui il duo comico russo Vovan e Lexus si è spacciato per il presidente dell'Unione Africana Moussa Faki per poi pubblicare la registrazione su youtube 44 giorni dopo, mercoledì scorso. Una burla, forse. O più probabilmente - è la lettura dell'intelligence italiana - una nuova puntata della "guerra ibrida" russa che punta a screditare l'Occidente e dunque anche l'Italia. Propaganda a cui una parte dei media e qualche tv, affonda Meloni, «si presta a fare da cassa di risonanza».

IL PASSO INDIETRO

Di certo l'incidente ha incupito non poco la leader che ieri ha annunciato a sorpresa le dimissioni del suo consigliere durante la conferenza stampa pensata per lanciare il premierato. Talò, ambasciatore di lunghissimo corso con un passato da capo missione alla Nato e in Israele, ha formalizzato nella mattinata le dimissioni da capo di quell'ufficio diplomatico su cui da subito sono ricadute le colpe del clamoroso equivoco telefonico. Del resto è lo stesso ufficio al terzo piano di Palazzo Chigi ad aver messo in contatto la premier con i due truffatori russi senza accertarsi fino in fondo, né prima né dopo la telefonata, della provenienza e della natura di quella strana richiesta. Una vicenda gestita «con leggerezza e superficialità», sentenzia ora Meloni, «ha esposto la Nazione». La leader concede l'onore delle armi al rodatissimo diplomatico sull'uscio di Palazzo Chigi: «Lo voglio ringraziare, il suo è un gesto di grande responsabilità». Nel ping-pong di accuse dietro le quinte c'è chi mette nel mirino la fidatissima segretaria e ombra di Meloni Patrizia Scurti. Ma chi è vicino a Meloni sorride: «Patrizia? Non si tocca». Mentre non si escludono nuovi passi indietro - sarebbe in bilico Lucia Pasqualini, consigliera responsabile dell'area africana nell'Ufficio diplomatico - c'è ora una casella di peso da riempire. Dopo Talò, chi sussurrerà alla premier mosse e consigli da seguire sullo scacchiere internazionale? Circolano tre nomi. Due "papabili" per il ruolo si trovano attualmente all'estero. Agostino Palese, ambasciatore in Etiopia, e Fabrizio Bucci, che guida la missione a Tirana, in Albania. Si tratta di due feluche apprezzate da Meloni specie per aver organizzato due missioni considerate "di successo" dalla premier. Da un lato la visita ad Addis Abeba di aprile, tra abbracci di folla e bambini festanti. Dall'altro il blitz di Meloni in Albania questa estate per incontrare l'omologo Edi Rama e staccare dalle vacanze in Puglia. C'è un terzo nome che porta a Roma: Luca Ferrari, già ambasciatore in Cina, consigliere della presidenza e sherpa per il G7 che l'Italia guiderà l'anno prossimo molto stimato a palazzo. Per la nomina Meloni deciderà in fretta. Le tante missioni estere in arrivo insieme al caos in Medio Oriente richiedono piena operatività. Intanto la leader mette una pietra sul can-can mediatico della burla russa. E ai cronisti offre la sua versione dei fatti. Quei quindici minuti a colloquio con il presunto leader africano non l'hanno convinta sin da subito, spiega. Tra i sospetti, il malcelato accento russo dell'interlocutore e alcuni passaggi della chiacchierata, come gli strali del finto Faki contro il «nazionalismo» ucraino. Racconta Meloni: «Sul finale ho avuto un dubbio, questo è un tipico tema della propaganda russa». Di qui la richiesta di un controllo ulteriore ai suoi diplomatici, chiusa in un nulla di fatto. Caso archiviato, forse. Sui contenuti della "fake-call", l'ammissione di una «stanchezza» dell'Europa di fronte alla guerra in Ucraina, Meloni si dice invece serena. «Ho detto quello che dico in pubblico: l'opinione pubblica soffre per la guerra, certo, ma noi siamo e restiamo al fianco dell'Ucraina. Siamo oggetto di disinformazione per le nostre posizioni internazionali. Forse per questo i russi telefonano a noi».

Fra. Bec.

L'AMBASCIATORE

A sinistra, la conferenza stampa dopo il cdm. Sopra, l'ambasciatore Francesco Talò: in passato ha ricoperto incarichi presso la Nato, in Israele e negli Usa

«SIAMO STATI OGGETTO DI DISINFORMAZIONE A CAUSA DELLE NOSTRE POSIZIONI ASSUNTE A LIVELLO INTERNAZIONALE»

LE FALLE NEL SISTEMA DEI CONTROLLI: «L'ALERT LO AVEVO LANCIATO... LA STANCHEZZA PER LA GUERRA? L'OPINIONE PUBBLICA SOFFRE»

LA VICENDA

1 La telefonata a Chigi
Il 18 settembre, i due comici russi Vovan e Lexus riescono a telefonare a Giorgia Meloni spacciandosi per il presidente dell'Unione Africana

2 Il dialogo viene diffuso
L'1 novembre, la telefonata viene diffusa. Si assume la responsabilità del fatto l'Ufficio del Consigliere diplomatico di Chigi

3 I dubbi dell'esecutivo
I due comici negano di essere spie del Cremlino ma l'episodio viene inquadrato da molti nell'ambito di una guerra ibrida

4 Il passo indietro
Dopo il cdm di ieri Meloni comunica che, a causa della vicenda, si è dimesso dal suo ruolo il consigliere diplomatico Francesco Talò

I migranti

Piano Mattei, primo passo coinvolte anche le Regioni

LA DECISIONE/1

ROMA Sviluppare una forma di rapporto paritario (e non predatorio) con i paesi africani, sul modello di quanto fatto a suo tempo dal presidente dell'Eni, per rendere l'Italia «protagonista del Mediterraneo» (così Giorgia Meloni). Questo il senso del Piano Mattei che ieri ha iniziato a prendere forma con il via libera del cdm al decreto legge.

Il piano avrà una durata quadriennale: l'obiettivo è promuovere «uno sviluppo economico e sociale sostenibile» del continente africano, scrive Palazzo Chigi. Così facendo si punta anche a «prevenire le cause profonde delle migrazioni irregolari», specie dopo l'aumento degli arrivi registrato quest'anno. L'intenzione dell'esecutivo è quella di lasciare spazio anche alle proposte dei singoli, rafforzando «il coordinamento delle iniziative pubbliche e private». Il piano non coprirà solo aspetti economici e commerciali – come l'approvvigionamento delle materie prime in Africa, che fanno gola a molti Paesi, non solo in Europa – ma anche i temi dell'istruzione e della formazione.

LA CABINA DI REGIA

Nel decreto legge approvato ieri viene definita la governance del piano, la cui gestione sarà affidata a Palazzo Chigi. La "cabina di regia" sarà presieduta direttamente dal premier Meloni, mentre la casella di vicepresidente sarà occupata dal ministro degli Esteri Antonio Tajani. Al tavolo siederanno poi il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e il vertice della Conferenza delle regioni Massimiliano Fedriga. Segno, quest'ultimo, della volontà di coinvolgere anche gli enti locali nel progetto. E ancora ci saranno i presidenti di Sace e Cassa depositi e prestiti, così come esponenti dell'università, della società civile e del terzo settore. La cabina di regia dovrà attuare il piano e coordinarne le attività, accedere alle risorse eventualmente messe a disposizione dall'Unione europea o da enti internazionali e infine approvare la relazione annuale per il Parlamento. A lato poi sarà istituita anche una struttura di missione per assicurare il supporto necessario al premier e al ministro degli Esteri.

Entro due mesi i ministri dovranno trasmettere una relazione con iniziative e proposte. Poi si prevede di completare e approvare il piano entro i successivi tre mesi. Intanto, Meloni ha annunciato per il 28-29 gennaio la conferenza Italia-Africa (inizialmente prevista per novembre). Per Tajani, «l'Italia può essere il portabandiera di un progetto europeo».

Riccardo Palmi

COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ PUBBLICHE E PRIVATE NEL CONTINENTE AFRICANO. A CAPO CI SARÀ IL PREMIER

144
Mila sono gli sbarchi di migranti sulle coste italiane dall'inizio dell'anno

Non solo la riforma sul premierato: ieri in cdm sono stati approvati il decreto legge che inizia a definire il Piano Mattei (altro progetto centrale nelle prospettive del governo Meloni), ma anche due decreti legislativi per aiutare le persone affette da disabilità e le loro famiglie

I disabili

Invalidità, nuove regole: dal 2025 iter più veloce

350
Sono i milioni di euro a disposizione per l'attivazione del piano a partire dal 2026

LA DECISIONE/2

ROMA Esulta Giorgia Meloni. L'istituzione di una Cabina di regia per la determinazione dei Livelli essenziali di prestazione (Lep), approvata ieri dal Consiglio dei ministri, «cambia l'approccio sulla disabilità». È arrivato infatti ieri il disco verde del Consiglio dei ministri a due decreti legislativi di attuazione della legge 22 dicembre 2021 di delega al Governo in materia di disabilità. Il via libera, assicura la premier, «mette al centro la persona permettendole di partecipare alla vita sociale su un principio di uguaglianza con gli altri». Il primo provvedimento definisce «la condizione di disabilità, la valutazione di base e accomodamento ragionevole e la valutazione multidimensionale per l'elaborazione e l'attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato». Il secondo istituisce invece una Cabina di regia «per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni in favore delle persone con disabilità». La premier è certa: «La riforma è molto importante perché cambia l'approccio sul tema recependo i principi dell'Onu sulla convenzione per i diritti delle persone con disabilità».

LE NORME

L'obiettivo - conferma Palazzo Chigi - è assicurare il riconoscimento della condizione di disabilità, rimuovere gli ostacoli e attivare i sostegni utili sulla base del principio di uguaglianza con gli altri, delle libertà e dei diritti civili e sociali nei vari contesti di vita liberamente scelti. La nuova normativa, inoltre, si allinea all'Agenda Europea 2021/2030 e al Pnrr. La Cabina di regia avrà sede presso la Presidenza del Consiglio. La riforma partirà il primo gennaio 2025 con una sperimentazione in alcune province. «Poi entrerà in vigore in modo progressivo», spiega il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli. Il procedimento unitario e unificato per l'accertamento dell'invalidità civile sarà infatti affidato dal primo gennaio 2026 all'Inps. I fondi a disposizione per l'attuazione sono 350 milioni di euro a partire dal 2026, a cui si aggiungeranno ogni anno 85 milioni. Secondo Locatelli la riforma «semplificherà il procedimento per la valutazione dell'invalidità civile», e poi c'è la parte relativa all'introduzione del progetto di vita, utile «per superare l'estrema frammentazione che c'è oggi per ottenere servizi e misure sul territorio». Chi ha patologie croniche degenerative accertate, oggi deve rifare le visite di controllo ogni 2-3 anni. Un iter «iniquo, immorale e antieconomico», secondo Matteo Salvini. Soddisfatta la Federazione italiana per il superamento dell'handicap (Fish): «Esamineremo i testi e porteremo le nostre istanze per eventuali miglioramenti».

Federico Sorrentino

NASCE UNA CABINA DI REGIA PER LA DISABILITÀ. LA MINISTRA LOCATELLI: STABILITI I LIVELLI ESSENZIALI PER L'ASSISTENZA

Zaia assicura: «Sul fine vita niente giudizi»

▶«Scelta etica, non si critichino le idee differenti»
Fuga dei medici e tagli i temi trattati nel vertice al K3

IL VERTICE

VENEZIA Nicola Finco e Stefano Valdegamberi alla riunione della Lega al K3 a Treviso non c'erano: il primo verso mezzogiorno ha fatto sapere che non sarebbe riuscito a partecipare per sopraggiunti impegni familiari («I bambini»), il secondo aveva già il pomeriggio pieno di appuntamenti. Magari la loro presenza non avrebbe cambiato l'esito del vertice, fatto sta che di suicidio medicalmente assistito ieri nell'incontro con il governatore Luca Zaia si è parlato marginalmente: gli ultimi dieci minuti della riunione, durata peraltro un'ora e mezza. Con toni - riferiscono - assolutamente tranquilli, a partire dall'invito del presidente a evitare contrapposizioni solo perché qualcuno la pensa in maniera diversa: "Ognuno - avrebbe ribadito Zaia - è libero di pensarla come crede, non ci conteremo, andrà come andrà: è una scelta etica". Semmai, hanno preoccupato molto di più il taglio di 28 milioni e i medici che stanno già anticipando la pensione per il timore di essere penalizzati economicamente.

I TEMI

Come previsto, nell'incontro al K3 si è dunque parlato di tutto: conti pubblici (con l'assessore al Bilancio Francesco Calzavara che sta cercando di spalmare i tagli decisi a Roma, solo che 28 milioni su un budget per la libera spesa di 70 sono pesanti); sanità (con l'assessore Manuela Lanzarin che ha fatto presente che ci sono già due casi di medici che vogliono andarsene prima del previsto per paura di avere una pensione decurtata; una fuga di camici bianchi che cozza con la richiesta del Veneto di consentire l'attività dei pensionati negli ospedali pubblici); infrastrutture (con l'assessore Elisa De Berti che ha spiegato l'operazione dell'Autostrada del Mare).

Ma l'argomento più atteso è stato quello tenuto per ultimo: la proposta di legge di iniziativa popolare sul suicidio medicalmente assistito, argomento che con la conferenza stampa di Valdegamberi, Finco e Barbisan (lui sì ieri presente, ma silente, al K3) ha spaccato la Lega.

Zaia ha confermato che quando il provvedimento arriverà in aula, sarà lui a fare l'intervento di apertura. E ha ripetuto quanto già detto nei giorni scorsi: "È una scelta etica", "Non contiamoci", "Ognuno voti come crede", "Quello che esce, esce, il provvedimento potrebbe anche essere bocciato". Secondo alcune interpretazioni, il messaggio politico ci sarebbe stato quando Zaia ha invitato a "non dare giudizi ai colleghi che la pensano diversamente". Per qualcuno la traduzione sarebbe questa: liberi Valdegamberi e Finco di votare contro, ma non dovevano mettere in conferenza stampa i cartelli e gli slogan, affibbiando "patenti di morte" a chi condivide il progetto di legge sul fine vita. In realtà Zaia non è entrato nei dettagli, ha ribadito che è una "scelta etica", che la proposta di legge non è della Lega perché è di iniziativa popolare e che la pratica di fatto è già attuata in virtù di una sentenza della Corte costituzionale. Dopodiché, quando Bet, Ciambetti e Lanzarin gli hanno sottoposto una serie di "tecnicismi" (è tema di competenza regionale? chi paga visto che il fine vita non è un Livello essenziale di prestazione?), il governatore ha rinviato ai consiglieri: "Parlatene in commissione".

FINCO E VALDEGAMBERI ASSENTI. «LO SLOGAN SULLA CULTURA DI MORTE NON ERA UN'ACCUSA AI COLLEGHI»

OPINIONI DIVERSE
Dall'alto Stefano Valdegamberi e Nicola Finco, a lato Luca Zaia

LE PRECISAZIONI

Valdegamberi, nel frattempo, ha escluso di voler affibbiare "patenti di morte" ai colleghi che non la pensano come lui. «Il tema "cultura della vita" e "cultura della morte" è ricorrente nel magistero della Chiesa, ne ha parlato Giovanni Paolo II nell'enciclica "Evangelium vitae". Ma lo slogan usato in conferenza stampa non era assolutamente una accusa ai consiglieri favorevoli al fine vita, chi sono io per giudicare?». E aggiunge che la convocazione della conferenza stampa "pro vita" nel giorno in cui la commissione riceveva i proponenti del provvedimento sul suicidio medicalmente assistito è stata casuale.

LA MINORANZA

Intanto, dalle file dell'opposizione, interviene Erika Baldin: «Sui diritti civili non si può essere più indietro di Zaia», ha detto la consigliera regionale del M5s. «La sentenza 242/2019 della Corte Costituzionale ha compiuto quattro anni lo scorso settembre e ancora manca una norma chiara che regolamenti le procedure. Il Veneto ora può essere la prima regione a colmare questo vuoto, sarebbe assurdo se questo traguardo venisse tagliato con i voti della Lega di Zaia e senza quelli dell'opposizione».

Alda Vanzan

Commercio

Saldi invernali posticipati di un mese Marcato presenta la proposta ai colleghi

VENEZIA Posticipare i saldi invernali di un mese. Dunque non più il 5 gennaio, ma più avanti. Lo chiedono le associazioni di categoria (la Confcommercio ha proposto il 27 gennaio, la Confesercenti addirittura il 3 febbraio) e l'assessore allo Sviluppo economico, Roberto Marcato (foto), ne parlerà alla Conferenza delle Regioni nell'incontro di lunedì mattina. Al centro dell'incontro il monitoraggio dei prezzi di largo consumo, le misure urgenti in materia economica e fiscale, le proposte normative del comparto della moda italiana, l'informativa sui saldi.

«Questa riunione della Commissione mi permetterà di accendere un confronto sulle istanze ricevute sul tema dei saldi da parte del mondo del commercio e della moda, con il quale l'interlocuzione è costante – ha detto l'assessore veneto Marcato -. Porterò al tavolo delle Regioni le richieste che mi sono pervenute per aprire un dialogo che ci permetta di giungere ad un accordo comune». Tra l'altro, Confcommercio Veneto ha chiesto di eliminare il divieto di vendite promozionali nei 30 giorni antecedenti le svendite di fine stagione.

ABBANDONATA La pista di Cesana

Milano-Cortina 2026 Il Cio boccia Cesana Bob, avanza St.Moritz

LA PISTA CONTESA

MILANO Preferenza agli impianti esistenti, con attenzione al tema sostenibilità. Il Cio chiude la porta, di nuovo, all'ipotesi Cesana per le gare di bob, slittino e skeleton per le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. Dopo aver già dichiarato alla recente sessione in India di essere favorevole al riutilizzo degli impianti esistenti, ieri il Comitato olimpico internazionale ha voluto ribadire la sua bocciatura all'opzione di organizzare le gare sulla pista piemontese, che era già stata sede dei Giochi Invernali del 2006 di Torino.

Dopo lo stop a Cortina, causa esplosione dei prezzi per rifare la pista Monti, il comitato presieduto da Thomas Bach ha sottolineato all'Associated Press come per l'opzione Cesana pesa la mancanza di un futuro sostenibile, che aveva già portato al suo abbandono a soli sei anni dai Giochi 2006. «Il Cio è stato molto chiaro negli ultimi anni nel sostenere che non dovrebbe essere costruito alcun impianto permanente se non esiste un piano di eredità chiaro e sostenibile» e che quindi «devono essere considerate solo le piste già esistenti e in funzione». Una bocciatura che quindi spinge verso la scelta verso St. Moritz o Innsbruck per ospitare le gare di bob, slittino e skeleton: la località svizzera sarebbe favorita per i costi più sostenibili rispetto alla rivale austriaca.

LE REAZIONI

Un tema che resta quindi spinoso, anche se sul fronte del comitato organizzatore di Milano-Cortina (impegnato nel meeting con gli sponsor nel capoluogo lombardo) non traspare alcuna sorpresa per le parole del Cio. Un nodo che resta anche politico. «La bocciatura da parte del Comitato olimpico internazionale conferma la marginalità del Piemonte nelle scelte politiche del governo Meloni e la debolezza del presidente della Regione Alberto Cirio», ha detto il vicepresidente del Consiglio regionale del Piemonte Daniele Valle (Pd). «Le autorità italiane coinvolte in questa vicenda, da Malagò a Zaia, da Abodi a Salvini, smettano questo indecente balletto di ipotesi e ascoltino il Cio», ha commentato Luana Zanella, veneziana, capogruppo di Avs alla Camera.

La piazza leghista pro-Israele: «Ma toni bassi»

IL RETROSCENA

ROMA «Voglio toni bassi, moderati. Non ci penso neanche un secondo a rinunciare alla manifestazione, ma non dobbiamo incendiare il clima». Matteo Salvini detta la linea ai suoi in visto dell'appuntamento di oggi a largo Cairoli, Milano, alle ore 15, in supporto di Israele, «in difesa dell'Occidente, dei diritti, della sicurezza, della pace e delle libertà». L'attenzione è massima, due giorni fa il leader leghista è stato minacciato di morte con una scritta su un edificio in piazzale Libia. La città sarà presidiata dalle forze di polizia anche perché sempre nel capoluogo lombardo si terrà una iniziativa pro-Palestina. Per questo motivo il vicepremier si è raccomandato di non rispondere alle provocazioni e di evitare in ogni modo che si scaldino gli animi. A prendere la parola saranno alcuni sindaci, lo stesso Salvini (che chiuderà), i ministri, anche un ragazzo musulmano. Previsti anche messaggi dell'ambasciatore di Israele in Italia Alon Bar e di altri esponenti delle comunità ebraiche. Ma l'evento – Salvini chiuderà – è aperto a tutte le fedi religiose e a tutti i sostenitori della pace e della democrazia. Proprio per questo, sul palco non ci saranno simboli di partito.

L'INIZIATIVA

Secondo le previsioni del partito ci saranno almeno tremila persone. I parlamentari sono stati invitati ad organizzare dei pullman dalle varie regioni ma il timore sulla sicurezza potrebbe frenare l'affluenza. In ogni caso il segretario ha voluto difendere a spada tratta l'iniziativa. Il vicepremier Tajani non ha nascosto i suoi dubbi sulla necessità di indire una kermesse proprio il 4 novembre e così il ministro della Difesa Crosetto. La posizione sulla guerra tra i leghisti è la stessa di Forza Italia e FdI: condanna del gruppo considerato terrorista ma dalla crisi in Medio Oriente se ne esce con la formula "due popoli e due Stati". Tuttavia, le altre forze politiche del centrodestra pensano che sia sbagliato creare in questo momento occasioni di attrito. Insomma, meglio lasciar stare la piazza. Non così per Salvini che rilancerà la necessità di essere al fianco di Tel Aviv e al tempo stesso si schiererà contro ogni muro e ogni fanatismo religioso.

Emilio Pucci

Prefetti

A Laura Lega l'emergenza migranti

Giro di prefetti deliberato ieri dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'interno, Matteo Piantedosi. Tra le varie nomine quella che riguarda l'ex prefetto di Treviso Laura Lega, che lascia l'attuale incarico di capo Dipartimento dei Vigili del fuoco. Andrà, infatti, a guidare il dipartimento per le Libertà civili del Viminale, prendendo il posto di Valerio Valenti. E quindi assumerà anche il ruolo di commissario all'emergenza migranti.

L'INCHIESTA

La strage un mese dopo I punti oscuri

Devono ancora essere completati gli esami sul corpo dell'autista e sull'autobus caduto

LA SBANDATA E 21 MORTI GIÙ DAL PONTE

La carcassa del pullman rovesciato sotto il cavalcavia davanti alla stazione ferroviaria di Mestre. Il 3 ottobre scorso l'autista Alberto Rizzotto stava trasportando turisti di varie nazionalità da Venezia al campeggio dove risiedevano: per cause imprecisate il bus ha sbandato ed è precipitato uccidendo 21 persone

VENEZIA I dati del cellulare di Alberto Rizzotto, l'autista del bus volato nel vuoto un mese fa dal cavalcavia Superiore di Marghera, la sera del 3 ottobre, uccidendo 21 persone e ferendone altre 15, ora fanno parte dell'inchiesta aperta dalla procura sulla strage per cui sono indagati l'amministratore della società La Linea, proprietaria del bus, Massimo Fiorese, e i tecnici del Comune, Roberto Di Bussolo e Alberto Cesaro (avvocati Massimo Malipiero, Paola Bosio, Barbara De Biase e Giovanni Coli). Da ieri infatti la memoria dello smartphone dell'autista potrà essere analizzata: l'esperto informatico nominato dalla procura, l'ingegner Nicola Chemello, ha concluso la copia forense, alla presenza dei consulenti dei tre indagati nell'inchiesta e di alcune delle parti offese, rappresentate dagli avvocati Silvia Trevisan e Luca Mandro. I dati del telefonino serviranno per verificare se l'autista, unica vittima italiana, fosse impegnato in telefonate o a spedire messaggi prima che il bus iniziasse a scarrocciare contro il guardrail innescando la dinamica mortale, sulla quale si indaga. E tanti, dopo un mese, rimangono i punti oscuri.

1 LE TELECAMERE

La copia delle immagini riprese dalle telecamere interne al bus sarà effettuata la prossima settimana: la procedura è più delicata in quanto i video potrebbero essersi danneggiati a seguito del "volo" di 15 metri e del conseguente schianto sull'asfalto del mezzo. Si tratta di tre telecamere: la prima, con la visuale dell'autista. La seconda, che riprende l'interno del mezzo dall'anteriore al posteriore e una terza in direzione inversa. Saranno queste a essere visualizzate dal perito della pm e dai consulenti delle parti, nella speranza che da lì possa emergere la descrizione per immagini della tragedia del cavalcavia Superiore. Date le circostanze dell'incidente - con il buio e riflessi dati dai lampioni - potrebbe anche essere che gli occhi elettronici, mai puntati sull'autista per questioni di privacy lavorative, possano aver ripreso "di rimbalzo" il comportamento del guidatore. Nei giorni scorsi, però, una prima visione da parte dell'esperto della procura avrebbe smorzato le aspettative dal momento che le riprese interne non sarebbero poi così nitide, vista anche la confusione e il volo di 15 metri.

DA UN PRIMO RISCONTRO LE IMMAGINI DEI VIDEO ALL'INTERNO DEL PULLMAN NON SONO DI QUALITÀ UTILE ALLE INDAGINI

2 LA DINAMICA

Secondo le prima analisi della polizia locale, che ha racchiuso in una relazione di oltre 150 pagine tutta una settimana di rilievi, il bus (in servizio navetta da Venezia per l'Hu camping di Marghera) avrebbe dato un primo forte colpo al guardrail con la parte anteriore destra, ma non di punta. Poi avrebbe cozzato 27 volte sul guardrail e, una volta fuori controllo, senza più trovare sponda nella protezione interrotta da un varco di servizio di poco più di due metri, si sarebbe infilato sulla banchina dei sottoservizi. Non pensato per reggere 13 tonnellate, il cordolo ha ceduto mentre il bus ha inforcato la ripresa del guardrail: a quel punto il mezzo elettrico della Yutong si è sbilanciato, il guardrail ha fatto leva ed è caduto. Erano le 19.38 e 38 secondi.

3 IL GUARDRAIL

È il nodo chiave - al momento - dell'indagine. Sul punto di caduta e sul varco si sta concentrando il lavoro dell'ingegner Placido Migliorino, dirigente del ministero dei Trasporti e già protagonista di accertamenti scrupolosi sul ponte Morandi che gli sono valsi il soprannome di "mastino". Il perito della procura ha effettuato misurazioni sul guardrail, sulla ringhiera e sul palo della luce contro cui è avvenuto il primo, forte, impatto del mezzo. Poi ha fatto carotaggi e scattato fotografie anche attraverso un drone in grado di restituire immagini in 3D del cavalcavia. Si riprenderà giovedì quando verrà prelevato anche un pezzo di barriera. La relazione finale deve arrivare in procura entro il 24 febbraio 2024.

4 IL BUS

Da una parte le tre telecamere, di cui verrà fatta la copia forense in una camera bianca, una sorta di sala operatoria dalla quale recuperare i dati profondi per evitare di perderli. Dall'altra la scatola nera che è ancora dentro al bus. Ma anche una perizia sul pullman che verrà conferita nelle prossime settimane per verificare l'impianto meccanico (freni e sterzo), quello elettronico e le batterie al litio alla ricerca di possibili guasti precedenti al primo impatto contro il guardrail.

5 IL CUORE

Sempre sul fronte delle perizie, lunedì la procura conferirà un nuovo approfondimento sul cuore di Rizzotto: le analisi finora eseguite nell'ambito dell'autopsia non hanno infatti consentito di capire se l'autista del bus abbia avuto un malore. Se ne occuperà la cardiologa Cristina Basso, dell'Università di Padova: è chiamata ad analizzare in maniera approfondita il muscolo cardiaco dell'autista per escludere tutte le ipotesi sanitarie alla base del volo.

6 LE OMISSIONI

La prima segnalazione sulla pericolosità del cavalcavia Superiore risale al 2015, ma da allora nessuno era intervenuto tanto che il restauro del cavalcavia era iniziato il 4 settembre. Un anno e mezzo fa la procura aveva acquisito tutti gli incartamenti per verificare lo stato dell'arte ma non era emerso nulla e l'indagine conoscitiva era finita in archivio.

Fino a un mese fa.

Gianluca Amadori
Nicola Munaro

ORA FANNO PARTE DELL'INCHIESTA ANCHE I DATI DEL CELLULARE DEL GUIDATORE PER ESCLUDERE CHE STESSE TELEFONANDO

Il ricordo dei volontari

Corona di fiori dei Lagunari sul luogo dell'incidente

L'Associazione lagunari truppe anfibie Riviera del Brenta ha reso omaggio alle vittime della tragedia del 3 ottobre. I volontari dell'associazione hanno ribadito il forte legame con il territorio organizzando, insieme alla sezione di Mestre e al gruppo impegnato nella Protezione civile, un raduno e un momento di raccoglimento nel punto in cui è caduto l'autobus e nel quale hanno perso la vita 21 persone. Sul luogo è stata posta omaggio floreale con un fiocco giallo e oro e una spilla all'Aquila nera, colori e simboli della Serenissima e dell'Alta. *(L.Gia.)*

IL CASO

PADOVA «L'amore e l'amicizia sbocciano dove le persone sono oneste». Così scriveva sulla sua pagina Facebook un 47enne di Marano di Napoli, in un tripudio di post che esaltavano sentimenti fraterni e onestà. Peccato che da almeno quattro anni la sua unica – e assai lucrosa – fonte di reddito pare siano state le truffe, in particolare quelle agli anziani. E non basta. Le sue prede preferite sarebbero state le donne sole: per derubarle di tutti i loro averi in più occasioni avrebbe viaggiato fino a Padova, non lasciandosi impietosire nemmeno davanti a una nonnina di 101 anni.

Il 47enne è oggi indagato con l'accusa di avere messo a segno sette truffe a Padova (anche nel pieno centro storico) tra settembre 2022 e marzo scorso. Tutte con lo stratagemma del finto incidente e tutte nei confronti di anziani, sei donne e un uomo. Bersagli studiati con cura, che tra contanti e gioielli gli avrebbero fruttato un guadagno di 275mila euro. A tradirlo sono però stati la sua inseparabile coppola e gli occhiali dalla foggia insolita, che dopo lunghi appostamenti e analisi scientifiche hanno permesso ai poliziotti della Squadra mobile di incastrarlo.

LO STRATAGEMMA

L'indagine è cominciata a settembre dell'anno scorso grazie alla denuncia sporta da una 72enne, che ha raccontato di essere stata derubata da un uomo presentatosi a casa sua dopo una inquietante telefonata. Il modus operandi usato da 47enne è infatti ormai tristemente famoso. Attraverso gli elenchi telefonici i truffatori (che pressoché sempre agiscono in gruppo come vere e proprie associazioni per delinquere) individuano gli anziani che vivono da soli. Fanno alcune chiamate fingendosi operatori telefonici per carpire informazioni sui loro parenti, poi arriva la telefonata fatidica: «Signora sono un avvocato (o talvolta un carabiniere, *ndr*), suo nipote ha causato un incidente grave, servono subito tanti soldi per evitargli il carcere. Raduni i contanti e gioielli che ha a casa, mando subito una persona fidata a prenderli». Quando alla porta si presenta il truffatore la vittima è terrorizzata e disperata e il gioco è fatto.

La 72enne ha descritto lo sconosciuto che si era presentato a casa sua: coppola, occhiali, accento campano.

L'INDAGINE

Incrociando quei dati con quelli forniti da altre sei vittime che hanno sporto denuncia nei mesi successivi gli inquirenti hanno capito che il bandito era lo stesso, segnalando il tutto alla Procura. Ne è nata una lunga attività su più fronti: sono state controllate migliaia di immagini registrate dalle telecamere vicino alle abitazioni delle vittime nei giorni delle truffe, sono stati analizzati i tabulati e le celle agganciate dai cellulari transitati in quelle zone, sono stati condotti decine di pedinamenti.

Ne è emerso che in tutte le occasioni compariva sempre lo stesso uomo: stessa corporatura, stesso cappello, stessi occhiali, hanno poi confermato i confronti fotografici eseguiti dalla Scientifica. Inoltre il truffatore si presentava con nomi sempre diversi ma molto simili, tutte storpiature del suo nome e cognome. A incastrarlo ha poi contribuito la sua utenza cellulare che, esattamente nei giorni dei colpi, partiva da Marano di Napoli e arrivava a Padova.

TRASFERTISTA
Il 47enne ha colpito anche in centro a Padova

A fronte delle numerose prove raccolte, nei giorni scorsi gli agenti della Mobile di Padova, con l'ausilio dei colleghi di Napoli, hanno eseguito l'ordinanza con cui il Tribunale euganeo ha disposto nei confronti del 47enne l'obbligo di dimora a Marano, suo paese di residenza. Le indagini proseguono ora per individuare eventuali complici e altri analoghi raggiri commessi nel Padovano.

Serena De Salvador

Il truffatore pendolare che celebrava "l'onestà"

▶Partiva da Napoli per raggirare gli anziani a Padova: 7 vittime, bottino di 275mila euro

▶Su Facebook esaltava i comportamenti corretti. Tra le vittime donna di 101 anni

TRADITO DALLA INSEPARABILE COPPOLA E INCASTRATO GRAZIE AL CELLULARE CHE NEI GIORNI DELLE TRASFERTE LO SEGNALAVA IN CITTÀ

Reggio Emilia La testimonianza in Corte d'Assise

Il racconto in aula del fratello di Saman: «Lo zio minacciava di uccidere anche me»

REGGIO EMILIA «Danish mi ha detto: "devi dire quello che ti dico io, o faccio fuori anche te"». È il racconto del fratello di Saman Abbas, la ragazza pachistana uccisa la notte del 1° maggio 2021, che nella sua testimonianza in Corte d'Assise a Reggio Emilia ha ripercorso le ore trascorse con lo zio dopo l'omicidio. Il giovane ha spiegato che venne minacciato fuori dalla caserma dei carabinieri, quando furono ascoltati, prima di fuggire, nei primi giorni di maggio 2021. «Ogni notte che ho passato con lui avevo paura di non svegliarmi più». Agghiaccianti anche i racconti domestici: «Papà beveva e ci picchiava, a volte ci mandava a dormire fuori casa»

I Berlusconi "sfrattano" le Olgettine Stop agli assegni da 2.500 euro al mese

LA DISPUTA

ROMA Le ragazze ospiti alle serate ad Arcore, a casa di Silvio Berlusconi non ci stanno. E alla lettera arrivata nei giorni scorsi con cui l'Immobiliare Dueville annuncia lo sfratto in quanto, con la scomparsa del Cavaliere, anche il contratto in comodato d'uso è estinto, replicano: «è un dono» e fa parte «di un accordo risarcitorio».

Barbara Guerra e Alessandra Sorcinelli, due delle giovani assolte nel processo Ruby ter, dopo la richiesta della società di restituire le ville gemelle a Bernareggio, in Brianza, dove da anni vivono gratuitamente per volere dell'ex premier, reagiscono. La prima per dimostrare che si sia trattato di un regalo «in virtù della loro lunga e virtuosa frequentazione», diffonde, tramite i suoi legali, gli avvocati Federico Sinicato e Nicola Giannatoni, un audio di un colloquio che risale al 2015 tra lei e il leader di Forza Italia. Un colloquio in cui lui le spiega che in quel momento non poteva intestarle la casa perché sarebbe stata «corruzione». Salvo poi, davanti alla richiesta di prometterle che sarebbe stata sua, dirle «sì te lo giuro sui miei figli, sui miei cinque figli. Il comodato subito e appena finisce il processo e i nostri avvocati danno il via libera, te la intesto».

Alessandra Sorcinelli, invece, parlando al telefono dallo studio del suo difensore, Luigi Liguori, spiega: «Stiamo pensando a iniziative perché c'era un accordo risarcitorio che doveva essere redatto dopo il processo per evitare strumentalizzazioni. Gli eredi - prosegue l'ex volto della tv - stanno infangando la memoria dei loro padre che più di una volta ha espresso il desiderio di risarcire i danni a noi ragazze. Siamo state vittime di un attacco mediatico durato 12 anni, solo perché siamo state vicino a lui. Io sono sicura che se fosse ancora vivo non avrebbe mai permesso questo scempio». Fino poco tempo fa, la generosità dell'ex capo del governo aveva garantito loro, e a molte altre, la copertura economica per condurre una vita agiata. Ma ora, mancato lui, la famiglia sta 'tagliando i viveri. Oltre alle ville e appartamenti delle quali si chiede la restituzione, sono stati sospesi gli ultimi vitalizi, 2500 euro mensili, di cui solo alcune beneficiavano ancora: già il 29 dicembre 2013 con una lettera affettuosa, ma identica per tutte, Berlusconi le aveva congedate spiegando che si trovava costretto a "chiudere i rubinetti".

E tutto ciò con risvolti anche sul compenso anche dei legali che le hanno assistite per 94 udienze in sette anni, e che, eccetto alcuni che fanno parte del gruppo storico incaricato di seguire l'ex presidente del Consiglio, non sono stati pagati.

Barbara Guerra

Alessandra Sorcinelli

Economia

Borse del 03/11/2023

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	28.674	+0,69%	Londra (Ft100)	7.417	-0,39%	NewYork (Dow Jones)*	34.073	+0,69%
Zurigo (Index SWX-SMI)	10.579	-0,12%	Parigi (Cac 40)	7.049	-0,16%	NewYork (Nasdaq)*	13.478	+1,39%
Francoforte (Dax)	15.189	+0,30%	Tokio (Nikkei)	31.949	+1,10%	Hong Kong (Hang Seng)	17.687	+2,60%

*ore 21.00

Withub

economia@gazzettino.it

Sabato 4 Novembre 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
	186

Euribor	3m	6m	12m
	3,9%	4,0%	4,0%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07
Sterlina	0,86
Yen	160,32
Franco Svizzero	0,96
Renminbi	7,84

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,727%
3 m	3,844%
6 m	3,826%
1 a	3,839%
3 a	3,644%
10 a	4,442%

METALLI

	Gr
Oro	59,69 €
Argento	0,70 €
Platino	28,08 €
Litio	20,86 €/Kg
Silicio	1.998,72 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	458
Marengo	361
Krugerrand	1.945
America 20$	1.900
50Pesos Mex	2.350

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	84,78 €
Petr. WTI	80,35 $
Energia (MW)	74,51 €
Gas (MW)	47,95 €

Intesa raddoppia l'acconto cedola Messina: i conti migliori di sempre

▶La banca ha realizzato in nove mesi un utile di 6,1 miliardi: anticipati ai soci 2,6 miliardi

▶L'ad: «Impegnati a ridurre le disuguaglianze sociali Subito a tutti i dipendenti aumenti e integrativi»

RENDICONTO

ROMA Intesa Sanpaolo realizza nei nove mesi dell'anno una performance ancora più ambiziosa che le consente di raddoppiare l'acconto dividendo (da pagare il 22 novembre) di 2,6 miliardi sui 4,3 miliardi maturati finora, frutto di un utile netto di 6,1 miliardi, anch'esso doppio rispetto al 2022 a dimostrazione della «capacità di generare una redditività sostenibile anche in contesti complessi». Ieri il cda presieduto da Gian Maria Gros-Pietro ha approvato il rendiconto di periodo con un risultato trainato dagli interessi netti a oltre 7,5 miliardi e sopra 14 miliardi nel 2023, in ulteriore crescita nel 2024 e nel 2025.

IMPEGNO PER IL SOCIALE

«Abbiamo ottenuto dei risultati di altissima qualità. Abbiamo conseguito i migliori nove mesi di sempre. Questo ci consente di migliorare la nostra guidance», ha commentato l'Ad Carlo Messina, «Abbiamo ulteriormente rafforzato il nostro livello di banca a zero npl. Siamo tutti molto sensibili che molte famiglie e imprese sono in difficoltà e noi rinnoviamo l'impegno a sostenerli. Sono orgoglioso dei nostri risultati e ringrazio le nostre persone per il loro duro lavoro».

Rispetto alla nuova frontiera "Intesa per il sociale" inaugurata a Brescia con lo stanziamento di 1,5 miliardi per far fronte ai bisogni sociali e la legittimazione «di istituzione al servizio del Paese», ha ricordato Messina, la banca segnala l'espansione del programma cibo e riparo per le persone in difficoltà (oltre 32 milioni di interventi nel 2022 - 9 mesi 2023), un rafforzamento delle iniziative per contrastare le disuguaglianze e favorire l'inclusione finanziaria, sociale, educativa e culturale (circa 13,5 miliardi di credito sociale e rigenerazione urbana nel 2022 - 9 mesi 2023). «La nostra banca - ha spiegato Messina - risulta la prima in Europa quanto a dividend yield. La stima di utile netto 2023 si colloca oltre i 7,5 miliardi; le previsioni per il 2024 e 2025 sono di un utile netto superiore a quello del 2023». Il banchiere ha altresì sottolineato che in funzione dell'impatto «causato dall'inflazione, è stata stanziata la cifra a favore di imprese e famiglie di 30 miliardi». Al 30 settembre 2023 elevata patrimonializzazione, largamente superiore ai requisiti normativi: common equity tier 1 ratio a regime al 13,6%. E l'istituto ha già comunicato di reinvestire nel patrimonio 2,5 volte la tassa degli Exprofitti per un totale di 2 miliardi. Messina ha confermato che in un contesto caratterizzato da una situazione di «un forte aumento del costo della vita, non solo confermiamo l'intenzione di procedere con l'aumento richiesto di 435 euro mensili per il 2024, ma vogliamo anticipare entro la fine del 2023 gli incrementi retributivi a valere sul quarto trimestre dell'anno, procedendo anche al ripristino della base piena di calcolo del Tfr, in attesa degli esiti della contrattazione nazionale di settore». Riguardo la qualità del credito, le posizioni deteriorate sono in calo del 5,3% rispetto a fine 2022 al netto delle rettifiche di valore e dell'1,4% al lordo con un'incidenza dei crediti deteriorati sui crediti complessivi pari all' 1,2%. Messina si è soffermato su Isybank, la banca digitale, pienamente operativa, «elemento qualificante del nostro piano d'impresa, circa 1.500 clienti hanno chiesto di migrare da Intesa Sanpaolo a Isybank e 300mila sono già i depositi correlati a questi clienti per un totale di 1,7 miliardi, per noi fondamentale è la capacità di arrivare a più di un milione di nuovi clienti nel periodo che abbiamo dato al mercato come target».

r. dim.

«GRAZIE A QUESTI RISULTATI SIAMO IN GRADO DI MIGLIORARE LE PROIEZIONI DI REDDITIVITÀ»

AL VERTICE Carlo Messina, Ad di Intesa Sanpaolo, si è detto sensibile al fatto che «molte famiglie e imprese sono in difficoltà» e per questo l'istituto ha deciso di rinnovare «l'impegno a sostenerli».

PER FAR FRONTE ALL'INFLAZIONE STANZIATI 30 MILIARDI A FAVORE DI FAMIGLIE E IMPRESE

Gas, stangata in ottobre: la bolletta sale del 12%

I RINCARI

ROMA È andata peggio del previsto. La bolletta di ottobre aumenterà del 12% per famiglie e imprese, stando alle nuove tariffe fissate ieri dall'Arera per i 10 milioni di clienti del mercato tutelato. È questo il prezzo da pagare per l'impennata registrata il mese scorso dai prezzi del gas anche per le tensioni geopolitiche in Medio Oriente nonostante gli stoccaggi sono pieni al 99% in Italia. Il prezzo della sola materia prima gas per i clienti con contratti in condizioni di tutela è ora pari a 43,73 euro per Megawattora. Secondo l'Arera, la spesa gas per la famiglia tipo nell'anno scorrevole (tra novembre 2022 e ottobre 2023) diventa di 1.457 euro circa, al lordo delle imposte, in calo del 14,4% rispetto ai 12 mesi precedenti. Questo vuol dire pagare 159 euro in più a famiglia su base annua, spiegano da Assoutenti. E se si considera anche la spesa per la luce salita del + 18,6% nell'ultimo trimestre con la bolletta media pari a 764 euro, il conto totale luce e gas a carico di una famiglia del mercato tutelato raggiunge 2.250 euro annui.

SPECULAZIONE

Per l'Unione nazionale consumatori «gli stoccaggi sono pieni, il mese di ottobre è stato caldo, la guerra Israele-Hamas non ha mai creato problemi alle forniture: il rialzo è immotivato e pretestuoso». È un aumento «che non fa ben sperare in vista del periodo invernale», fa notare il Codacons, che torna a «chiedere a gran voce al governo di prorogare il mercato tutelato almeno per tutto il 2024».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,792**	-0,06	1,266	1,890	7178544
Azimut H.	**20,470**	1,59	18,707	23,680	473254
Banca Generali	**31,690**	1,34	28,215	34,662	122317
Banca Mediolanum	**8,056**	2,00	7,578	9,405	922721
Banco Bpm	**4,872**	0,12	3,383	4,927	8275334
Bper Banca	**3,155**	0,45	1,950	3,163	20455018
Brembo	**10,610**	1,63	10,072	14,896	599487
Campari	**10,785**	0,98	9,540	12,874	1380921
Cnh Industrial	**10,740**	1,99	10,276	16,278	1954992
Enel	**6,160**	0,75	5,144	6,340	26295196
Eni	**15,366**	-2,15	12,069	15,676	14710419
Ferrari	**308,700**	1,78	202,019	298,696	477959
FinecoBank	**11,910**	3,52	10,683	17,078	5882314
Generali	**19,015**	-0,16	16,746	19,983	2562547
Intesa Sanpaolo	**2,563**	1,56	2,121	2,631	138895879
Italgas	**4,924**	-0,04	4,727	6,050	2404169
Leonardo	**14,340**	-0,55	8,045	14,568	1792813
Mediobanca	**11,495**	0,74	8,862	12,532	2936291
Monte Paschi Si	**2,658**	0,76	1,819	2,854	14855596
Piaggio	**2,680**	4,04	2,535	4,107	1225920
Poste Italiane	**9,530**	1,02	8,992	10,420	1930195
Recordati	**43,950**	-0,79	38,123	47,429	216148
S. Ferragamo	**12,070**	2,37	11,209	18,560	314425
Saipem	**1,475**	-0,77	1,155	1,631	42525234
Snam	**4,389**	-0,54	4,310	5,155	7818354
Stellantis	**18,696**	1,96	13,613	18,984	9445207
Stmicroelectr.	**38,435**	1,84	33,342	48,720	2986311
Telecom Italia	**0,263**	0,11	0,211	0,322	35950956
Tenaris	**16,318**	-0,26	11,713	17,279	4647266
Terna	**7,358**	0,44	6,963	8,126	3060704
Unicredit	**23,430**	-0,30	13,434	23,830	11712080
Unipol	**5,158**	-0,15	4,456	5,246	1753616
UnipolSai	**2,250**	-0,27	2,174	2,497	1204641
NORDEST					
Ascopiave	**2,220**	1,37	1,949	2,883	175729
Banca Ifis	**16,730**	1,89	13,473	16,736	115706
Carel Industries	**21,200**	1,44	18,527	28,296	58739
Danieli	**26,200**	1,35	21,182	27,675	88004
De' Longhi	**23,440**	6,74	17,978	24,976	258139
Eurotech	**2,085**	3,47	1,912	3,692	143622
Fincantieri	**0,541**	3,05	0,455	0,655	6073449
Geox	**0,679**	2,41	0,620	1,181	402642
Hera	**2,756**	-0,65	2,375	3,041	2047580
Italian Exhibition Gr.	**2,850**	0,71	2,384	2,849	17608
Moncler	**51,000**	-0,39	48,598	68,488	570129
Ovs	**1,738**	2,48	1,634	2,753	987252
Piovan	**9,020**	3,20	8,000	10,693	13143
Safilo Group	**0,829**	1,78	0,709	1,640	832237
Sit	**2,180**	-0,46	1,995	6,423	13825
Somec	**25,000**	0,40	24,339	33,565	263
Zignago Vetro	**12,660**	2,10	12,053	18,686	75328

La crisi energetica taglia i ricavi e alla Sit arrivano gli esuberi

▶Da metà novembre scatta il contratto di solidarietà per gli addetti a Padova mentre a Rovigo c'è già la cassa integrazione. La Fiom: «Ora serve un serio piano di sviluppo»

LA CRISI

PADOVA La crisi energetica colpisce duro anche le aziende venete e da metà novembre scatta il contratto di solidarietà nella sede padovana delle Sit. Anche la storica azienda fondata da Pierluigi e Giancarlo de' Stefani, specializzata in meccanica di precisione, deve fare i conti con degli esuberi e, dopo una serie incontri con i sindacati, ha raggiunto un'intesa per evitare la perdita di posti di lavoro.

Ad annunciarlo è stato Michele Iandiorio, segretario generale della Fiom -Cgil di Padova. «A Padova ormai è rimasta solamente la sede amministrativa dell'azienda – ha spiegato il sindacalista – un'azienda che, producendo soprattutto valvole per il gas, sta vivendo un momento di difficoltà legato alla crisi energetica. Una crisi che ha portato a un calo del fatturato e che, per quel che riguarda la sede padovana, dove lavorano 237 persone, di fatto quasi tutti impiegati, ha portato ad individuare 22 esuberi».

INTESA

«A quel punto è iniziata un interlocuzione con i sindacati che, di recente, si è chiusa con un'intesa per un contratto di solidarietà che scatterà alla metà di novembre, in modo da evitare i licenziamenti – ha detto ancora l'esponente della Fiom –. In futuro potrebbe esserci qualche uscita volontaria da parte di alcuni lavoratori, ma stiano parlando di numeri veramente molto piccoli». Il contratto di solidarietà è un ammortizzatore sociale che permette di ridurre l'orario di lavoro a fronte del mantenimento dell'occupazione. Al lavoratore interessato dal questo contratto viene erogata dall'Inps una quota della retribuzione persa. Nell'accordo deve essere stabilita la rotazione dei lavoratori il cui orario deve essere ridotto, in forma giornaliera, settimanale o mensile, con una durata del contratto di norma non inferiore a 12 mesi e non superiore a 24. La riduzione oraria media non può superare il 60% dell'orario dei lavoratori coinvolti.

FEDERICO DE' STEFANI Presidente e amministratore delegato di Sit

«Aldilà di questo risultato – ha concluso Iandiorio – ai vertici della Sit chiediamo un serio Piano di sviluppo. Padova, infatti, non è un caso isolato. Anche nello stabilimento in provincia di Macerata sono in contratto di solidarietà e a Rovigo è scattata la cassa integrazione. La transizione ecologica, per forza di cose, diminuirà la richiesta di componentistica legata al gas in favore delle energie rinnovabili, di conseguenza è necessario investire su altre tecnologie. Proprio per questo bisogna intervenire in tempi rapidi».

ESTERO

La sede centrale dell'azienda è, appunto, a Padova. I siti produttivi e di ricerca e sviluppo si trovano in Italia (a Rovigo e Macerata), Olanda (Hoogeveen), Romania (Brasov), Messico (Monterrey), Portogallo (Lisbona), Tunisia (Tunisi), e Cina (Suzhou). Attualmente il 65% dei dipendenti opera nelle sedi estere. L'anno scorso Sit ha fatturato 393,3 milioni di euro (il 74,7% è realizzato al di fuori dell'Italia). A guidare l'azienda come presidente e amministratore delegato è Federico de' Stefani che fa parte del consiglio di presidenza di Confindustria Venero Est e, di recente, è stato annunciato come uno dei soci di "Nem" Nord est Multimedia, la cordata di industriali veneti e friulani che ha rilevato sei quotidiani dal Gruppo Gedi.

Alberto Rodighiero

Asia troppo lontana, si investe in Romania

LA MISSIONE

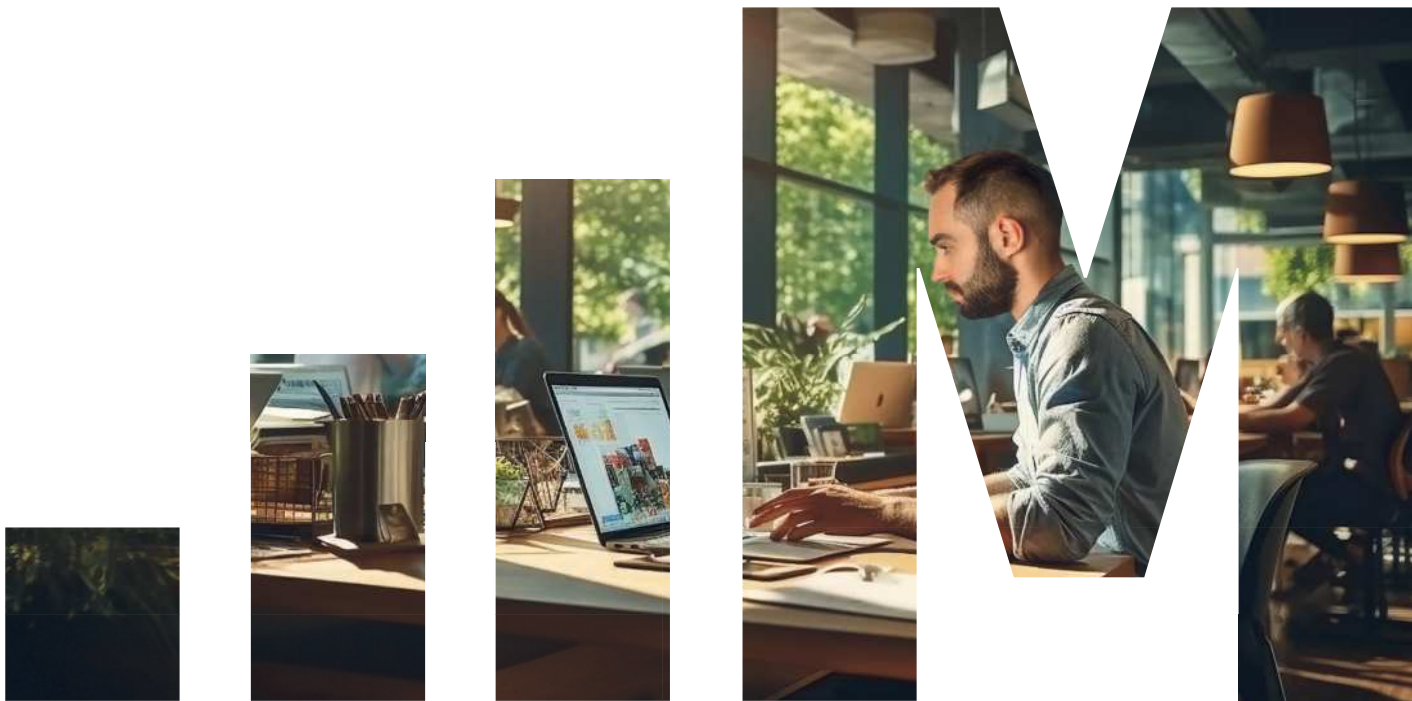
VENEZIA Romania, il ritorno del Nordest. Una delegazione di imprese associate a Confindustria Veneto Est guidata dalla consigliera per l'internazionalizzazione Alessandra Polin sarà a Bucarest dal 7 al 9 novembre nell'ambito della rinnovata partnership con Confindustria Romania. «Vogliamo ampliare gli spazi di collaborazione in Romania e Balcani nei settori strategici, nel Paese sono già presenti molte imprese del Nordest soprattutto attive nella meccanica e nell'agroalimentare - commenta l'imprenditrice trevigiana al vertice del gruppo General Filter - ma possiamo aprirci anche ad altri comparti grazie ai finanziamenti del Pnrr e a un mercato locale che è interessante». Previsti colloqui istituzionali con i ministeri di Economia, Agricoltura e incontri con 30 imprese romene. La missione fa il paio con quella organizzata in Serbia nel maggio scorso e ha due principali obiettivi: esplorare le possibilità di attivare produzioni prima collocate nella lontana Asia (reshoring) e valutare le opportunità di inserirsi nei progetti locali legati al Pnrr, che mette a disposizione del Paese 29,2 miliardi (ai quali si devono aggiungere 1,4 di Repower Eu.

La missione, primo seguito operativo al Protocollo per la cooperazione economica e commerciale tra le imprese associate firmato il 21 febbraio scorso da Confindustria Veneto Est e Confindustria Romania (presidente Giulio Bertola), parte in un momento di stanca: gli scambi con il Veneto sono infatti in leggero calo nei primi sei mesi del 2023 (-1,8%), dopo la crescita a doppia cifra nel 2022: 4,2 miliardi, + 19,4% (+ 24,5% sul pre Covid). Partecipano, tra gli altri, il presidente del gruppo vinicolo di Confindustria Stefano Bottega e Alessandro Mion, presidente di Finest, la finanziaria partecipata dalla Regioni con sede a Pordenone che agevola l'internazionalizzazione delle imprese trivenete entrando in partecipazione nelle nuove realtà nell'Europa Centrale (molte sono quelle già attive da anni). La missione si articolerà anche in incontri di sviluppo commerciale organizzati dalle rispettive strutture confindustriali.

SOLIDI LEGAMI

«In uno scenario internazionale in rallentamento e incerto, la Romania è il Paese dell'Est Europa con il quale il Veneto ha un rapporto privilegiato - dichiara Alessandra Polin, Consigliere Delegata Confindustria Veneto Est per l'Internazionalizzazione - sia per i solidi legami che affondano le radici nel passato sia per la vivacità degli scambi. Sono già tante le imprese venete che operano nell'area, penso per esempio a Maschio Gaspardo, e ce ne sono altre che stanno progettando di investire. In più molte aziende rumene sono interessate a lavorare con l'Italia».

M.Cr.

MISSIONE A BUCAREST DI CONFINDUSTRIA VENEST POLIN: «COLLABORAZIONE DA AMPLIARE PER COGLIERE ANCHE OPPORTUNITÀ DA PNRR»

Il creatore dei gialli televisivi

Da Colombo a La signora in Giallo, addio a Peter Fischer

È stato uno dei tre creatori del telefilm "La Signora in Giallo", interpretato da Angela Lansbury, dopo aver firmato altre serie poliziesche di successo come "Colombo", "Baretta" e "Ellery Queen": lo sceneggiatore e produttore televisivo statunitense Peter Steven Fischer, è morto all'età di 88 anni in una casa di cura di Pacific Grove, in California. Ad annunciarlo (la scomparsa avvenuta lunedì scorso) è stato il nipote Jake McElrath a The Hollywood Reporter. Fischer divenne un romanziere prolifico dopo aver lasciato Hollywood, scrivendo ovviamente gialli, genere che ha coltivato in tv per un trentennio. Fischer, che aveva lavorato con i co-creatori di "Colombo", Richard Levinson e William Link nell'iconica serie interpretata da Peter Falk (nella foto) e aver sceneggiato "Ellery Queen", con Jim Hutton, accompagnò la stessa coppia Levinson-Link a un incontro con i dirigenti della rete Cbs nel 1984 per ideare

una nuova serie tv. Fischer scrisse l'episodio pilota di "La signora in giallo", dal titolo "L'omicidio di Sherlock Holmes", andato in onda il 30 settembre 1984, e scrisse o co-scrisse quasi 40 di episodi ed è stato produttore esecutivo durante sette stagioni. Fischer si ritirò da Hollywood nel 2002 e quattro anni dopo si trasferì a Pacific Grove, dove si è dedicato interamente alla narrativa.

Dal 16° Reggimento Treviso 1797 al 1° Veneto Real e alle Guardie Nobili di Verona: sono numerose le persone con una vita normale, dipendenti o liberi professionisti, che vestono splendenti uniformi settecentesche tra storia e orgoglio

Le gloriose armate venete

STORIA

È difficile trovare delle fotografie di Luciano Dorella in cui non si sloghi la mandibola gridando ordini al suo reggimento. Spada sguainata, uniforme perfetta e buffetterie lucide da far invidia ad un ufficiale delle Guardie Reali inglesi, eccolo sfilare in testa ai suoi uomini che, armi d'epoca in pugno, sguardi marziali, sfilano per le strade del Veneto in ogni possibile occasione. Certo, qualcuno ha più l'età da reduce che da soldato, qualche giuntura è irrigidita, qualche uniforme un po' troppo tesa sulla pancia tradisce una poco marziale propensione per la buona cucina nostrana, eppure i militi del 16° Reggimento Treviso 1797 sono serissimi nel proclamare con tutto il loro essere l'amore e la fedeltà per San Marco e la Serenissima Repubblica. L'Associazione storico identitaria è nata nel 2007 a Castelfranco, da un'idea dello stesso Dorella e di Elisabetta Bonazza, vivandiera del reggimento ma soprattutto poetessa col nome d'arte di Giustina Renier.

DIVISE Il Reggimento Marini, legato alle celebrazioni storiche della Repubblica di Venezia. Nella foto a destra gli aderenti al 7° Reggimento Oltremarini Colonnello Medin, agli ordini di Nicola Cavedini. Sotto, Luciano Dorella (16° Reggimento Treviso 1797)

La truppa è forte di ben 171 militi, suddivisi in fanteria, artiglieria con tre pezzi di 3-6-e 12 libbre venete, la cavalleria leggera con sei cavalli, e le vivandiere. L'Associazione collabora con il Ministero della Difesa, il Reggimento Lagunari Serenissima, l'Associazione Lagunari Truppe Anfibie e, per non farci mancare nulla, con l'Orchestra Filarmonia Veneta.

Il 16° reggimento, però, non è il solo: schierati in difesa della storia veneziana e veneta ci sono anche i ragazzi – per modo di dire - del Reggimento Marini, ovvero Comitato delle Celebrazioni Storiche della Serenissima Repubblica Veneta, con i suoi 10 militi e il suo presidente Alberto Montagner che anche in borghese sembra proprio un colonnello. È onusto di storia 1° Reggimento Veneto Real, forte di 20 militi, presidente Claudio Bortot: le loro uniformi blu, quando si revochino gli eventi gloriosi della Serenissima Repubblica, sono sempre in prima linea. "In certamine prima" come la galea di Francesco Morosini, fondatore del reggimento originale. Dopo l'adesione veneziana alla Lega Santa, egli ritenne che «era opportuno di formarsi Reggimenti ripartiti conforme le nationi di quelle truppe, ch'erano in compagnie sciolte» .

SCHIERATI A destra il 1° Veneto Real e, a sinistra, le Guardie Nobili di Verona

NON MANCANO GLI SCHIAVONI DEL 7° OLTREMARINI COLONNELLO MEDIN CHE PER ULTIMI GRIDARONO "VIVA SAN MARCO"

SPIRITO DI CORPO

Questo per stimolare lo spirito di corpo, creando compagini di uomini con in comune origine e lingua perché, fatto ribadito da chiunque sia stato in azione, si combatte principalmente per il compagno che hai di fianco. Così nel 1685 (secondo altri nel 1687), sui campi del Peloponneso si costituirà il primo reggimento permanente dell'esercito veneziano, composto dai migliori soldati dai domini veneti.

L'élite dell'esercito : questo dovrebbe rispondere alla domanda istintiva: che c'entra il "Real" con la Repubblica Serenissima? C'entra, conferma l'amico storico Federico Moro, perché nel linguaggio di allora il concetto di "reale" significava essere degno di un re, tant' è vero che nel 1778, quando si decise di numerare i reggimenti al servizio della Repubblica, al Veneto Real venne attribuito il numero 1, a testimoniarne l'eccellenza.

Non solo le glorie del Peloponneso vengono rievocate dagli odierni militi, ma anche le commoventi e sanguinose Pasque Veronesi, l'insorgenza contro i francesi e il corpo di giovani custodi del vessillo di "Verona Fidelis" che si schierò con i rivoltosi il tragico lunedì dell'Angelo del 1797. Sono le Guardie Nobili Di Verona, 25 soldati comandati dal presidente Ruggiero Maurizio; sfoggiano uniformi blu e gialle ed il vessillo della loro città.

Non mancano all'appello della memoria neppure i gloriosi Schiavoni, coloro che per ultimi gridarono Viva San Marco: ecco il 7° Reggimento Oltremarini Colonnello Medin, con 10 uomini in antiche, bellissime uniformi agli ordini di Nicola Cavedini.

Tutto molto bello ma chi c'è sotto le splendenti uniformi? Gente che ha una vita, un mestiere normale. Allora perché pasticcieri, medici, commercianti, operai, avvocati, pompieri, persino un ginecologo, un Sindaco, un militare di professione e un finanziere invece di riposarsi guardando la televisione vestono magnifiche uniformi settecentesche replicate perfettamente da esperti di storia militare? Perché passano il loro tempo libero a battere sui masegni gli stivali e a sparare salve di fucileria quando proprio nel XVIII secolo Venezia, peraltro reduce da un '600 abbastanza disastroso, non brillò certo per successi militari, a parte la fiammata di Angelo Emo? La risposta è semplice: perché con l'uniforme vestono il proprio orgoglio.

LE DIVISE SONO RIPRODOTTE FEDELMENTE DA ESPERTI DI COSE MILITARI. NONOSTANTE L'ETÀ, NON SI TRATTA SOLO DI FOLKLORE

APPARTENENZA

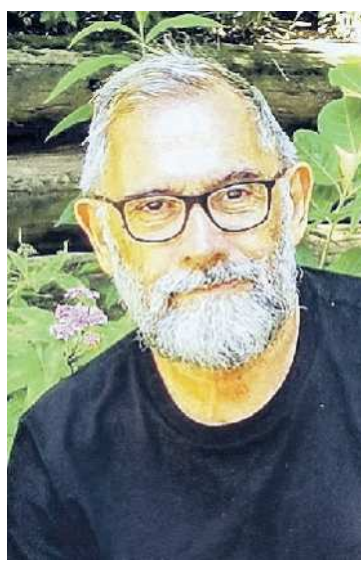
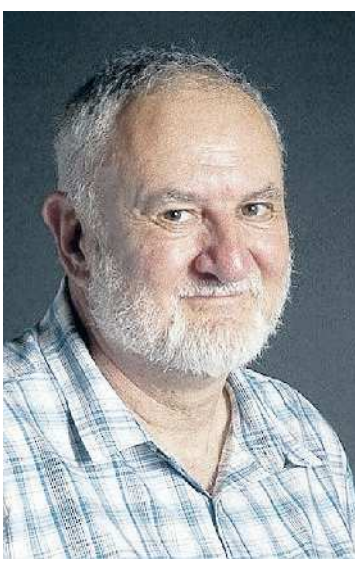
Perché sentono di perpetuare davanti a tutti una tradizione che non è folklore ma storia. Non contano i capelli e le barbe bianche, gli acciacchi da ultracinquantenni: nessuno dei soldati si sente ridicolo perché con quell'uniforme indossa la propria storia e la propria appartenenza ad un territorio unico. La storia veneziana e veneta, che alla faccia della politica sono una stessa cosa, come ben scrisse Alvise Zorzi nel suo "San Marco per sempre". Certamente poi qualcuno dei militi non ha le idee chiarissime sulla Serenissima, qualcuno fraintende, qualcuno si fa prendere dalla retorica ma non fa nulla: quando c'è l'amore, c'è tutto.

Pieralvise Zorzi

Sul podio salgono Franco Faggiani con un romanzo sul mestiere del raccoglitore di capelli, Marco Aime con un pellegrinaggio a La Mecca e Gilles Bertrand che indaga il ruolo propagandistico del Carnevale

Premio Mazzotti Storie di confine e di solitudine

LIBRI

Storie di uomini e montagne, paesaggi verticali ma anche carovane antiche sulle strade di Dio. Ma anche carnevali, o riti profani nella Venezia dei Dogi. La vita come viaggio, forzosa uscita dalla comfort zone è raccontata al Premio Gambrinus Mazzotti che da sempre si occupa di confini, marginalità geografiche, isolamenti. E quest'anno schiera sul podio tre libri tutti da leggere: c'è Giacomo Cordero che abita in val Maira e di mestiere fa il caviè, raccoglitore di capelli nel romanzo "L'inventario delle nuvole" di Franco Faggiani. C'è Mansa Musa, sultano del Mali che in un immenso corteo intraprende il viaggio rituale verso la Mecca nel 1324 raccontato da Marco Aime ne "La carovana del sultano". E' c'è il racconto della più grande festa destinata a celebrare una città, il Carnevale a Venezia nel racconto di Gilles Bertrand. Infine la storia dell'architetto Alberto Alpago- Novello che contribuì a dare un profilo moderno alla città di Belluno ma anche alle grandi città italiane e alla costa libica. Storie di confine, di montagna e di solitudine. L'asprezza delle valli del cuneese, l'Occitania d'Italia sono raccontate dal giornalista Franco Faggiani con "L'inventario delle nuvole" (Fazi Editore, 2023), un romanzo ambientato in Val Maira, in Piemonte, che narra la vicenda di Giacomo Cordero al quale, nel 1915, viene affidata la più delicata attività di famiglia, la raccolta dei pels, i capelli, che, accuratamente lavorati durante l'inverno dalle donne del luogo, vengono rivenduti in primavera agli atelier delle grandi città di confine per farne parrucche, ancora molto richieste. L'autore ricostruisce con straordinaria cura un paesaggio particolare e un mestiere insolito, che molti ancora ricordano, ripercorrendo gli itinerari segreti dei raccoglitori di capelli delle valli cuneesi, che superavano le Alpi arrivando in Francia. Con Marco Aime si respirano le piste del Nord Africa, anno 1324: il libro ricostruisce il pellegrinaggio verso La Mecca di Mansa Musa, il sultano del Mali, a capo di un immenso corteo composto da migliaia di uomini e dromedari carichi di quintali d'oro. Un viaggio leggendario, destinato a entrare nella storia grazie alle cronache arabe dell'epoca. L'autore- ne "La Carovana del Sultano" (Giulio Einaudi editore) rilegge quel cammino: il percorso della carovana del sultano diventa una sorta di metafora, utile a spiegare la fitta rete di legami e scambi che avvolgeva il Mediterraneo, unendo l'Africa all'Europa. Si viene così a delineare una lettura nuova e multicentrica della storia, in cui l'Africa è un' importante protagonista e non la terra remota e terribile dei racconti tardo medievali. Non è solo il "saluto alla carne" e l'arrivo della Quaresima. A Venezia il Carnevale si lega stabilmente alla propaganda di una città Stato che comunica la sua opulenza grazie al rito della maschera.

FESTA ICONICA

Nella Sezione "Finestra sulle Venezie" trionfa invece Gilles Bertrand, uno dei massimi esperti di storia del carnevale di Venezia, grazie al libro "La storia del carnevale a Venezia dall'XI secolo ai giorni nostri" (Cierre Edizioni) che ricostruisce l'evoluzione della festa veneziana più celebre e iconica, la cui fortuna è sempre stata legata ai successi e insuccessi politici ed economici della Serenissima. Il suo ritorno nel 1980 ha realizzato il duplice intento di resuscitare una festa urbana segnata dagli splendori barocchi del XVII secolo associandola ai ricordi di Antonio Vivaldi, Pietro Longhi e Carlo Goldoni, contemporanei del secolo dei Lumi. Molte le segnalazioni: tra esse anche a Piero Mendicino per un ritratto di Mario Rigoni Stern. Gli autori, la giuria (presieduta da Pier Francesco Ghetti) e i premiati si danno convegno sabato 18 novembre alle 16 a Treviso nella sede della Camera di Commercio di Treviso e Belluno | Dolomiti (Sala Borsa), dove sarà inoltre consegnato il Premio Honoris Causa a Fulco Pratesi, fondatore di WWF Italia nel 1966, mentre al giornalista Emilio Casalini, impegnato in progetti di valorizzazione delle bellezze d'Italia andrà il Premio Lampadiere dell'ambiente 2023.

Elena Filini

L'INVENTARIO DELLE NUVOLE di Franco Faggiani
Fazi editore

LA CAROVANA DEL SULTANO di Marco Aime
Einaudi

STORIA DEL CARNEVALE DI VENEZIA di Gilles Bertrand
Cierre edizioni

TREVISO La conferenza stampa di presentazione dei libri vincitori del premio Gambinus Mazzotti e, in alto, gli autori e i loro libri

LA CERIMONIA SABATO 18 NOVEMBRE A TREVISO RICONOSCIMENTI A FULCO PRATESI FONDATORE DEL WWF ED EMILIO CASALINI

La vedova Presley

Priscilla a Graceland con Elvis

Priscilla Presley sarà sepolta a Graceland dopo la morte. Lo ha rivelato lei stessa mentre era ospite dello show tivù, "Piers Morgan Uncensored". L'ex moglie di Elvis, 78 anni, ha vinto quindi la sua battaglia dopo un accordo con la nipote attrice e modella Riley Keough erede di Lisa Marie Presley, morta all'inizio di quest'anno per un arresto cardiaco. Priscilla è stata sposata con Elvis dal 1967 al 1973, la coppia ha avuto un'unica figlia, Lisa Marie, appunto. La sepoltura dell'ex signora Presley sarà nel Meditation Garden ma non accanto al re del rock and roll, tumulato tra il padre, Vernon e la nonna Minnie, mentre Lisa Marie e il figlio Benjamin Keough si trovano di fronte.

ACCORDO Priscilla Presley, 78 anni, battaglia vinta

ICONICO Uno scatto di Doisneau

A Verona retrospettiva su Doisneau con 135 scatti

FOTOGRAFIA

Al Palazzo della Gran Guardia di Verona, dal 15 novembre al 14 febbraio 2024 retrospettiva sul celebre fotografo francese Robert Doisneau. La mostra, curata da Gabriel Bauret, promossa da Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e prodotta da Silvana Editoriale, con il patrocinio del Comune di Verona, ripercorre la vicenda creativa dell'artista attraverso 135 immagini in bianco e nero, tutte provenienti dalla collezione dell'Atelier Robert Doisneau a Montrouge, nell'immediata periferia sud di Parigi. A Montrouge, Doisneau ha sviluppato e archiviato le sue immagini per oltre cinquant'anni, ed è lì che si è spento nel 1994, lasciando un'eredità di quasi 450.000 negativi. Dallo stesso atelier, oggi le sue due figlie contribuiscono alla diffusione e alla divulgazione della sua opera, accogliendo le continue richieste di musei, festival e case editrici.

Tra le opere in mostra non poteva mancare Le Baiser de l'Hôtel de Ville, Paris, 1950, immagine celebre e iconica, ritenuta tra le più riprodotte al mondo, nella quale una giovane coppia si bacia davanti al municipio di Parigi. Il percorso espositivo è arricchito dalla proiezione di estratti dal film di Clémentine Deroudille "Robert Doisneau. Le Révolté du merveilleux" e da un'intervista al curatore Gabriel Bauret. La traiettoria di Doisneau si incrocia anche con quelle di Jacques Prévert e Robert Giraud, la cui esperienza e amicizia nutrono la sua fotografia, nonché con quella dell'attore e violoncellista Maurice Baquet, protagonista di numerosi scatti del fotografo. Nel 1983 la consacrazione con il "Grand Prix national de la photographie".

Maiolino e Yalter, Leoni d'oro al femminile per la Biennale

ARTE

Sono stati attribuiti all'artista italo-brasiliana Anna Maria Maiolino e all'artista turca Nil Yalter i Leoni d'oro alla carriera della 60ma Esposizione internazionale d'Arte della Biennale di Venezia "Stranieri Ovunque". La decisione è stata approvata dal consiglio di amministrazione presieduto da Roberto Cicutto su proposta del curatore Adriano Pedrosa. La cerimonia di premiazione e inaugurazione della Biennale Arte 2024 si terrà sabato 20 aprile nella sede di Ca' Giustinian. La Mostra aprirà al pubblico nello stesso giorno.

«Questa decisione è particolarmente significativa - ha dichiarato Pedrosa - alla luce del titolo e del contesto della Mostra, incentrata su artisti che hanno viaggiato e migrato tra Nord e Sud, Europa e altri Paesi, o viceversa. La mia scelta, in tal senso, ricade su due artiste straordinarie e pionieristiche, nonché migranti, che incarnano in molti modi lo spirito di "Stranieri Ovunque-Foreigners Everywhere"».

Anna Maria Maiolino, nata a Scalea (Cosenza) nel 1942, vive a San Paolo del Brasile. È emigrata dall'Italia al Sud America, prima in Venezuela e poi in Brasile. A Rio de Janeiro segue i corsi di pittura, scultura e xilografia alla Escola Nacional de Belas Artes ed entra in seguito a far parte del movimento artistico Nova Figuraçao, una reazione all'astrazione degli anni Sessanta contaminata da inflessioni pop. Tra il 1968 e il '71 vive a New York dove pratica la tecnica di incisione su metallo, allargando i propri orizzonti ai vari media e alla poesia sperimentale. Tra gli anni '70 e '80 si dedica all'arte performativa e agli inizi degli anni '90 intraprende la lavorazione dell'argilla.

AUTODIDATTA

Nil Yalter turca, si è trasferita dal Cairo, dove è nata nel 1938, a Istanbul e infine a Parigi, dove risiede oggi. È considerata una pioniera del movimento artistico femminista mondiale. Yalter non ha mai ricevuto un'istruzione formale nel campo delle arti visive e, come autodidatta, ha condotto una costante ricerca sulle proprie pratiche e aree di interesse che vanno dalla pittura al disegno, dal video alla scultura all'installazione. Dopo essersi trasferita a Parigi nel 1965 inizia ad affrontare temi sociali, in particolare legati all'immigrazione e alle esperienze femminili.

Entrambe le artiste parteciperanno per la prima volta alla Biennale Arte nel 2024: Maiolino presenterà una nuova opera di grandi dimensioni che prosegue e sviluppa la serie delle sue sculture e installazioni in argilla. Yalter, invece, presenterà una riconfigurazione della sua innovativa installazione "Exile is a hard job", insieme alla sua opera iconica "Topak Ev", collocate nella prima sala del Padiglione centrale.

LEONESSE Anna Maria Maiolino emigrata dalla provincia di Cosenza al Sud America e, a destra, Nil Yalter, turca trasferitasi a Parigi nel 1965.

ALL'ITALO-BRASILIANA E ALLA TURCA I PREMI ALLA CARRIERA DELL'EDIZIONE 2024 PEDROSA: «SCELTE DUE PIONIERE E MIGRANTI»

METEO

Graduale peggioramento al Nord e alto Tirreno.

DOMANI

VENETO
Nella notte piogge e rovesci diffusi su tutta la regione, neve sulle Dolomiti a partire dai 1.200-1.400m. Il mattino rapido miglioramento.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nella notte piogge e rovesci diffusi, più abbondanti sul Trentino, neve oltre 1.200-1.500, localmente anche fino a 1000m in Alto Adige. Il mattino rapido miglioramento.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tra notte e mattino piogge e rovesci diffusi, localmente anche a carattere temporalesco. Precipitazioni abbondanti su Prealpi Giulie e Goriziano. Rapido miglioramento da metà giornata.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	15	Ancona	17	23
Bolzano	5	15	Bari	16	25
Gorizia	11	17	Bologna	12	21
Padova	11	17	Cagliari	18	25
Pordenone	10	16	Firenze	17	20
Rovigo	10	16	Genova	13	20
Trento	6	15	Milano	9	15
Treviso	9	17	Napoli	18	22
Trieste	15	19	Palermo	19	27
Udine	11	15	Perugia	10	18
Venezia	12	17	Reggio Calabria	17	26
Verona	10	18	Roma Fiumicino	19	22
Vicenza	9	18	Torino	6	18

Programmi TV

Rai 1
8.20 **TG1 - Dialogo** Attualità
8.30 **Uno Mattina in Famiglia** Show
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.20 **Cerimonia per la celebrazione della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate** Attualità
12.50 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Ballando On The Road** Show
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.40 **Gli imperdibili** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **ItaliaSì!** Show
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Ballando con le stelle** Varietà. Di Danilo Di Santo. Con Roberto Flemack, Carolyn Smith, Guillermo Mariotto
0.45 **Cecchi Gori - Una famiglia italiana** Film Documentario

Rai 2
12.00 **Pizza Doc** Cucina
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
14.40 **Bellissima Italia Generazione Green** Viaggi
15.30 **Concerto della Banda Interforze in occasione della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate** Concerto
16.30 **Gli Specialisti** Serie Tv
17.15 **La Zampata** Attualità
18.10 **Gli imperdibili** Attualità
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **9-1-1** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **S.W.A.T.** Serie Tv. Con Shemar Moore, Shemar Moore, Alex Russell
22.20 **S.W.A.T.** Serie Tv
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.50 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.30 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.00 **Gli imperdibili** Attualità
10.05 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Petrolio** Attualità
17.25 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Chesarà...** Attualità
21.45 **Macondo** Documentario. Condotto da Camila Raznovich. Con Luca Mercalli
23.45 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4
6.10 **In the dark** Serie Tv
6.50 **Blood & Treasure** Serie Tv
10.15 **Elementary** Serie Tv
14.00 **Tomb Raider** Film Azione
16.00 **Gli imperdibili** Attualità
16.05 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.45 **Delitti in paradiso** Serie Tv
19.45 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Hell - Esplode la furia** Film Thriller. Di Ringo Lam. Con Jean-Claude Van Damme, Lawrence Taylor, Lloyd Battista
23.00 **Lucca Comics daily** Attualità
23.15 **Narcos: Mexico** Serie Tv
1.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.35 **Kin** Film Thriller
3.10 **The Sandman** Film Horror
4.30 **The dark side** Documentario
5.25 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5
6.00 **I musei di arte moderna e contemporanea in Italia** Documentario
6.10 **Y'Africa** Documentario
6.40 **Wild Cile** Documentario
7.35 **Y'Africa** Documentario
8.05 **Preludi e Fughe - Geografia Antropica** Musicale
9.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.50 **La Vedova Allegra** Musicale
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Stardust Memories** Teatro
18.10 **Il Caffè** Documentario
19.05 **Rai News - Giorno** Attualità
19.10 **Preludi e Fughe - Geografia Antropica** Musicale
20.10 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Y'Africa** Documentario
21.15 **Amleto2 (Il popolo non ha pane? Diamogli le brioche)** Teatro
23.00 **Piani Paralleli** Film Documentario
0.40 **Queen: Rock the World** Doc.

Rete 4
6.00 **Ieri E Oggi In Tv Special - Personaggi** Attualità
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **I Cesaroni** Fiction
9.50 **I tre centurioni** Film Avventura
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Il grande sentiero** Film Western
18.55 **Grande Fratello** Reality
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Chi trova un amico trova un tesoro** Film Commedia. Di Sergio Corbucci. Con Terence Hill, Bud Spencer, John Fujoka
23.50 **Corda tesa** Film Poliziesco

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.30 **Quando Il Fiume Incontra Il Mare - Parabole Di Vita** Attualità
10.15 **Super Partes** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
15.20 **Terra Amara** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Caduta Libera Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Tu Si Que Vales** Talent
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia** Show

Italia 1
7.35 **È un po' magia per Terry e Maggie** Cartoni
8.00 **è Un Po' Magia Per Terry E Maggie** Cartoni
8.25 **Friends** Serie Tv
9.50 **Will & Grace** Serie Tv
10.45 **The Big Bang Theory** Serie Tv
12.00 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.25 **Freedom Short** Doc.
16.25 **La Brea** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Sonic - Il film** Film Animazione. Di Jeff Fowler
23.25 **The Warriors Gate** Film Azione

Iris
6.25 **Ciaknews** Attualità
6.30 **Storie Italiane** Miniserie
8.00 **Squadra Antimafia** Serie Tv
8.55 **La signora dello zoo di Varsavia** Film Storico
11.25 **La notte brava del soldato Jonathan** Film Drammatico
13.35 **Arma letale 3** Film Azione
16.00 **Ocean's Eleven - Fate il vostro gioco** Film Azione
19.00 **L'Uomo Nel Mirino** Film Poliziesco
21.00 **Rapimento e riscatto** Film Drammatico. Di Taylor Hackford. Con Meg Ryan, Russell Crowe, David Morse
23.50 **Il collezionista** Film Thriller
2.10 **I due presidenti** Film Drammatico
3.40 **Ciaknews** Attualità
3.45 **Gli ultimi giorni nel deserto** Fiction
5.25 **Passi di morte perduti nel buio** Film Giallo

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
8.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
12.15 **Fratelli in affari** Reality
16.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
17.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.15 **Affari al buio** Società
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Lo stallone** Film Drammatico. Di Quentin Masters. Con Joan Collins, Oliver Tobias
23.15 **Swingers - Scambisti** Società
0.15 **E-rotic: viaggio nel cyber-porn** Documentario
1.15 **Il porno messo a nudo** Documentario
2.15 **Edoné: la sindrome di Eva** Film Drammatico

Rai Scuola
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Vita dallo Spazio**
13.25 **Progetto Scienza 2023**
14.30 **Progetto Scienza**
14.35 **I segreti degli algoritmi**
15.30 **Memex** Rubrica
16.00 **I segreti della fisica quantistica** Rubrica
17.00 **Progetto Scienza**
17.05 **Il misterioso mondo della matematica**
18.00 **Digital World** Rubrica
18.25 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
18.30 **Progetto Scienza**

DMAX
7.35 **Dal pollaio alla pista** Documentario
10.35 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Real Crash TV** Società
15.20 **Affare fatto!** Documentario
17.35 **La febbre dell'oro: il tesoro del fiume** Documentario
19.30 **Nudi e crudi Brasile** Reality
21.25 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
22.20 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
23.15 **Il boss del paranormal** Show
2.00 **Border Control: Nord Europa** Documentario

La 7
11.00 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.50 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Men of Honor - L'onore degli uomini** Film Drammatico
16.50 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità
23.15 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
0.25 **Tg La7** Informazione
0.30 **Al Nassr vs Al Khaleej.**

TV 8
14.15 **X Factor 2023** Musicale
17.25 **Un Natale con amore** Film Commedia
19.15 **Paddock Live** Notiziario sportivo
19.25 **GP San Paolo. F1** Automobilismo
20.30 **Paddock Live** Notiziario sportivo
21.20 **GP San Paolo. F1** Automobilismo
22.15 **Paddock Live** Notiziario sportivo
22.40 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
23.55 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.45 **Il contadino cerca moglie - I protagonisti** Reality Show
12.35 **Il contadino cerca moglie** Reality
14.35 **Chernobyl - Fuga dall'inferno** Documentario
17.15 **Ritorno a Chernobyl** Attualità
18.10 **Only Fun - Comico Show** Show
20.15 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.40 **Accordi & disaccordi** Talk show
23.00 **Apocalypse - Ep. 1** Documenti

7 Gold Telepadova
6.00 **The Coach** Talent Show
7.00 **Tg7** Informazione
7.30 **Get Smart** Telefilm
9.50 **The Coach** Talent Show
10.10 **Get Smart** Telefilm
12.30 **Tg7** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **The Ice Harvest** Film Commedia

Rete Veneta
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**

Antenna 3 Nordest
13.30 **Film** Film
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
16.30 **Telegiornale Fvg** Informazione
16.45 **Start** Rubrica
17.00 **Screenshot** Rubrica
18.00 **Settimana Friuli** Evento
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.15 **Le Peraule de domenie** Rubrica
19.45 **Effemotori** Rubrica
20.15 **Aspettando Poltronissima – diretta** Rubrica
20.45 **Poltronissima – diretta** Informazione
23.30 **Bekér on tour** Rubrica
23.50 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
7.30 **Rassegna Stampa** Informazione
8.30 **Cartellino Giallo** Attualità
9.30 **I Grandi del Calcio** Documentario
12.00 **Rassegna Stampa** Informazione
13.00 **Sette in cronaca** Rubrica
13.40 **Un Venerdì da Leoni** Calcio
14.30 **Campionato Primavera: Udinese - Reggiana** Calcio
19.15 **Tg News 24** Informazione
19.45 **Studio & Stadio: Milan - Udinese** Calcio
23.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il tuo fine settimana si annuncia ricco e vivace, ma soprattutto divertente e gioioso. Ti senti più spregiudicato e libero nell'affidarti alle tue risorse, anche perché è come se una zavorra fosse stata rimossa e questo ti consente di procedere in maniera più spedita. La Luna nel Leone ti invita caldamente a dare la priorità su tutto il resto all'**amore**. Il piacere che ne trarrai ti colma di gioia.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione è carica di elettricità a tal punto che, tu che solitamente sei così pacato e misurato, diventi imprevedibile e irritabile, scarsamente disposto a tollerare errori o dissonanze e incline a reagire in maniera brusca e insofferente. Tutto questo lo fai perché tieni così tanto al partner e all'**amore** che non sopporti quando c'è una dissonanza. Oggi è bene avere cautela con le parole.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Mercurio, il tuo pianeta, si oppone a Urano rendendoti ancora più curioso e incontenibile, vivace nelle reazioni e rapido nelle decisioni. In contemporanea Saturno riprende il moto diretto e questo segna l'inizio di una nuova fase per quanto riguarda il **lavoro**. Le difficoltà sussistono, ma quello che cambia è il fatto che adesso disponi di strumenti concreti per gestirle e affrontarle con efficacia.

Cancro dal 22/6 al 22/7
C'è un bel movimento nel cielo di oggi, la Luna dopo l'opposizione con Plutone esce dal tuo segno aiutandoti a diminuire il livello di preoccupazione per quanto riguarda la tua situazione **economica**. Hai la piacevole sensazione di avere il coltello dalla parte del manico e di essere quindi in grado di gestire le tue risorse con una maggiore libertà. Oggi permettiti un capriccio, te lo sei meritato.

Leone dal 23/7 al 23/8
Oggi la tua pazienza è molto limitata, evita di importi sforzi inutili in questo senso, sarebbe fatica sprecata. Dai finalmente ascolto, fosse anche solo per un giorno, a quella voce più intollerante e insofferente, a quella specie di piccolo terrorista che porti sempre con te, nascosto in qualche tasca segreta. Ogni tanto bisogna dargli il diritto di parola, pare abbia novità riguardo al **lavoro**.

Vergine dal 24/8 al 22/9
L'opposizione di Saturno ti sta dando svariati grattacapi da marzo scorso. Oggi che il pianeta ricomincia a muoversi sullo zodiaco per il verso giusto, potrai tirare un sospiro di sollievo perché una serie di intralci saranno finalmente rimossi. La situazione diventa superabile, adesso sei tu che ti scopri impaziente e mordi il freno per affrontare le difficoltà. L'**amore** ti offre un aiuto prezioso.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Il desiderio di libertà per quanto riguarda le decisioni in materia **economica** emerge con maggiore forza, spingendoti anche alla ribellione aperta se qualcosa ti limita eccessivamente. Una serie di elementi della configurazione ti fanno sentire più sicuro, più forte, in grado di gestire meglio la situazione in tutte le sue sfaccettature. Emergerà il tuo lato chirurgico che ti consente di operare.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Oggi sei carico di elettricità e particolarmente reattivo. Ci tieni a ribadire il tuo margine di libertà e a ragionare in maniera totalmente autonoma dal pensiero collettivo, in modo da farti un'idea personale delle cose. Sei più irrequieto e impaziente che mai e se qualcuno prova a opporsi ai tuoi desideri il nervosismo che emerge lo scoraggerà. In **amore** una situazione che si era fermata riparte.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Una sorta di inerzia che negli ultimi quattro mesi ha interferito in maniera un po' sorda con la tua **salute** e la tua vitalità, adesso finalmente si sfilaccia fino a svanire, consentendoti di ritrovare tutta la tua determinazione. Forte di questo nuovo assetto, ti senti pronto a riprendere in mano alcune cose dalle quali avevi desistito. Farti carico di alcuni compiti diventa parte della tua sfida.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Con Saturno che riparte in avanti ora è chiaro per te che disponi di un maggiore potenziale di energie fisiche e puoi contare su condizioni favorevoli per la tua **salute**. Da oggi in avanti il tuo procedere si fa regolare e sempre più efficace. Gli obiettivi che hai avuto modo di definire negli ultimi mesi adesso sono alla tua portata. Una certa dose di impazienza ti favorisce e fa parte del gioco.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione ha qualcosa di piuttosto complesso e questo ti rende più impaziente e nervoso, specialmente per quanto riguarda questioni legate al **lavoro** e alla tua carriera. Si rafforza il desiderio di fare il possibile per favorire un cambiamento in questo ambito e le tue esigenze ti portano a cercare fuori dai sentieri battuti. Buone notizie per le finanze, oggi la ruota ricomincia a girare!

Pesci dal 20/2 al 20/3
Oggi Saturno ricomincia a muoversi in avanti sullo zodiaco e questa per te è una notizia eccellente. Il freno che ti impediva di procedere nella direzione desiderata si è finalmente disinserito e ora tutto si rimette in movimento. Con il vantaggio che nei quattro mesi scorsi hai avuto l'opportunità di calibrare al meglio le tue scelte e correggere il tiro. Ti sentirai più in forma, bene la **salute**.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 03/11/2023

Bari	80	70	23	5	67
Cagliari	3	65	50	52	61
Firenze	62	73	56	83	69
Genova	49	15	20	1	64
Milano	19	11	75	30	36
Napoli	8	76	77	4	27
Palermo	42	38	39	50	82
Roma	49	19	61	62	75
Torino	81	85	65	23	22
Venezia	83	67	85	81	68
Nazionale	84	37	24	20	23

Nuovo SuperEnalotto

76 68 84 52 87 64 — Jolly 14

MONTEPREMI		JACKPOT	
	81.403.162,06 €		78.341.431,66 €
6	- €	4	408,06 €
5+1	398.024,95 €	3	34,76 €
5	21.432,12 €	2	6,76 €

CONCORSO DEL 03/11/2023

SuperStar — Super Star 6

6	- €	3	3.476,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Sport

SERIE A

11ª GIORNATA			
BOLOGNA-LAZIO			1-0
SALERNITANA-NAPOLI	DAZN	oggi	ore 15
ATALANTA-INTER	DAZN	oggi	ore 18
MILAN-UDINESE	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45
VERONA-MONZA	DAZN/SKY	domani	ore 12.30
CAGLIARI-GENOA	DAZN	domani	ore 15
ROMA-LECCE	DAZN	domani	ore 18
FIORENTINA-JUVENTUS	DAZN	domani	ore 20.45
FROSINONE-EMPOLI	DAZN	lunedì	ore 18.30
TORINO-SASSUOLO	DAZN	lunedì	ore 20.45

LA CLASSIFICA			
INTER	25 (10)	LECCE	13 (10)
JUVENTUS	23 (10)	FROSINONE	12 (10)
MILAN	22 (10)	TORINO	12 (10)
ATALANTA	19 (10)	GENOA	11 (10)
NAPOLI	18 (10)	SASSUOLO	11 (10)
BOLOGNA	18 (11)	VERONA	8 (10)
FIORENTINA	17 (10)	EMPOLI	7 (10)
LAZIO	16 (11)	UDINESE	7 (10)
ROMA	14 (10)	CAGLIARI	6 (10)
MONZA	13 (10)	SALERNITANA	4 (10)

Sabato 4 Novembre 2023
www.gazzettino.it

IN FORMA Marcus Thuram, si è inserito bene nel gioco

INZAGHI, L'ESAME DEA

L'Inter affronta oggi in trasferta l'Atalanta che non ha ancora subito gol nelle quattro gare casalinghe

Il tecnico nerazzurro: «Una sfida tra squadre molto fisiche, ci sarà da soffrire tutti insieme»

IL BIG MATCH

MILANO Una gara «impegnativa» in cui serviranno «lucidità e concentrazione» come nelle ultime partite. Il tecnico dell'Inter Simone Inzaghi presenta così la sfida di oggi tra i suoi nerazzurri e l'Atalanta. Una trasferta particolarmente insidiosa per Lautaro Martinez e compagni, anche considerando il fatto che i bergamaschi non hanno subito nemmeno un gol nelle quattro partite finora disputate in casa in campionato. Anche il primato in classifica potrebbe essere messo in discussione in caso di mancata vittoria: alle spalle dei nerazzurri Juve e Milan cercheranno di approfittarne. Non a caso, infatti, Inzaghi ha voluto tenere alta l'attenzione dei suoi giocatori. «Sarà una gara impegnativa: conosciamo l'Atalanta che fa bene da anni, ha un ottimo allenatore e un'ottima società, che sta ottenendo risultati anche in questo campionato. Sarà una partita dove dovremo tenere molto alta la concentrazione», le sue parole a InterTv.

FISICITÀ

«Si incontrano due squadre che hanno fisicità e tante armi, sarà un'ottima partita su un campo tutt'altro che semplice. Dovremo essere bravi a soffrire tutti insieme in alcuni momenti, perché conosciamo bene l'avversario che incontreremo, l'Atalanta ha preso pochissimi gol e neanche uno in casa. Serviranno la lucidità e la concentrazione che abbiamo avuto nelle ultime gare» ha aggiunto Inzaghi.

Il tecnico nerazzurro punterà sui suoi titolarissimi, a partire dalla coppia formata da Lautaro Martinez e Thuram, con il francese sempre più protagonista nello scacchiere tattico interista. «Marcus è stato bravo. È dal 13 luglio che tutti i ragazzi stanno lavorando molto bene, davanti c'è sempre il noi, non l'io: stanno lavorando molto bene tutti insieme, di gruppo - le parole di Inzaghi -. Marcus si è inserito nel migliore dei modi grazie all'aiuto di tutti quanti e secondo me ha ancora margini di miglioramento. Deve continuare a crescere così come sta facendo ogni giorno quando viene qui ad allenarsi».

MERCATO

Intanto però l'Inter guarda anche avanti, visto che il mercato già incombe così come anche le trattative per diversi rinnovi di contratto. «Stiamo trattando il rinnovo con Lautaro ma anche con altri», ha ammesso l'a.d. nerazzurro Giuseppe Marotta, a margine di un evento milanese. «Nel 2018 abbiamo iniziato un ciclo con la presidenza Zhang e la crescita continua - ha aggiunto -. Lukaku fa parte del passato. Mercato? Samardzic non è di attualità, per Colpani abbiamo ottimi rapporti col Monza, ma se ci saranno cose concrete le svilupperemo più avanti», ha concluso il dirigente nerazzurro.

PROBABILI FORMAZIONI

ATALANTA (3-4-1-2): 1 Musso; 2 Toloi, 19 Djimsiti, 23 Kolasinac; 33 Hateboer, 15 De Roon, 13 Ederson, 22 Ruggeri; 7 Koopmeiners; 11 Lookman, 90 Scamacca. All.: Gasperini.

INTER (3-5-2): 1 Sommer; 28 Pavard, 15 Acerbi, 95 Bastoni; 2 Dumfries, 22 Mkhitaryan, 20 Calhanoglu, 23 Barella, 32 Dimarco; 9 Thuram, 10 Lautaro. All.: S. Inzaghi.

Arbitro: Sozza di Seregno.

IN ATTACCO CI SARÀ LA COPPIA TITOLARE LAUTARO-THURAM. MAROTTA: «COLPANI? ABBIAMO OTTIMI RAPPORTI COL MONZA»

L'anticipo

Il Bologna piega la Lazio e balza al quinto posto

Nell'anticipo il Bologna batte la Lazio 1-0 e balza in zona Europea League scavalcando gli stessi biancocelesti, la Fiorentina e agganciando momentaneamente il Napoli (oggi a Salerno) al quinto posto. Primo tempo di marca laziale che però manca di lucidità negli ultimi metri. Il pericolo maggiore lo crea Luis Alberto che coglie l'incrocio dei pali. In avvio di ripresa passa il Bologna con Ferguson. Gli emiliani crescono e controllano la partita.

Nuovi guai per Tonali, indaga anche l'Inghilterra

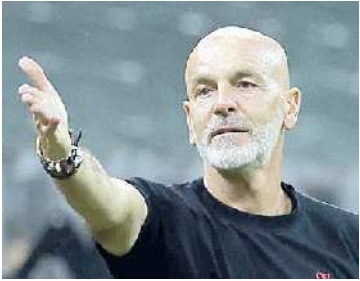
SCOMMESSE

MILANO Ancora guai per Sandro Tonali. Dopo la squalifica di 10 mesi (tornerà a fine agosto e salterà gli Europei in Germania, se l'Italia otterrà la qualificazione), adesso anche la Federcalcio inglese ci vuole vedere chiaro. Ha chiesto e ottenuto dalla Figc gli atti dell'interrogatorio dell'ex rossonero. In sostanza, Oltremanica vogliono scoprire se Tonali abbia scommesso anche dopo il trasferimento in Inghilterra, al Newcastle. E soprattutto se il Milan sapesse della sua ludopatia prima della cessione ai Magpies, pronti a fare causa.

IL NEWCASTLE

«Ne siamo venuti a conoscenza per la prima volta quando c'era una potenziale accusa sui social media. La Federazione Italiana si è recata a Coverciano per parlare con Sandro. Nelle 48 ore successive tutto si è svolto rapidamente e c'era il rischio che potesse essere accusato. Il nostro primo pensiero è stato proteggere il nostro giocatore, fa parte della nostra famiglia, e dargli l'aiuto e il sostegno di cui aveva bisogno. Volevamo capire esattamente cosa fosse successo e lavorare in modo trasparente con le autorità. Anche Sandro voleva farlo fin dall'inizio», le parole di Dan Ashworth, direttore sportivo del Newcastle. Ma se avesse scommesso anche sulla nuova squadra? Tonali rischierebbe una sanzione aggiuntiva rispetto a quella stabilita in Italia. E resta in sospeso anche la questione dello stipendio: dipenderà dalle possibili novità della vicenda.

Salvatore Riggio

Pioli: «Niente turnover, ci servono i tre punti»

ALLENATORE Stefano Pioli

ROSSONERI FALCIDIATI DAGLI INFORTUNI CONTRO L'UDINESE IL TECNICO FRIULANO CIOFFI AVVERTE: «NON DELUDEREMO»

LA VIGILIA

MILANO L'Udinese è «troppo importante» per il Milan per permettersi di pensare alla sfida contro il Psg di martedì. Tanto che Stefano Pioli esclude rotazioni: «Si parte per giocare con la miglior formazione possibile e tornare a vincere - spiega -. Poi ci sarà tempo per preparare la partita di Champions. È troppo importante la partita, troppo importante tornare a vincere».

Dopo due sconfitte e un pareggio, nessuna vittoria conquistata negli scontri diretti, infortuni a ripetizione che condizionano scelte e rendimento, il Milan ha bisogno di buone notizie. Quanto raccolto dopo la sosta non può soddisfare e a turno sul banco degli imputati ci sono andati il gioco di Pioli, la gestione della squadra, l'atteggiamento di Leao, il rendimento prima dell'attacco poi della difesa, il calo di Theo Hernandez. «È normale e corretto ricevere critiche dopo Napoli. Quando una squadra va in doppio vantaggio - ammette l'allenatore rossonero - è lecito aspettarsi una vittoria. Un peccato per il gol preso ad inizio secondo tempo ma ormai è passato. Si sono alzate le aspettative ma è giusto così. Siamo il Milan. Ed è giusto che ci siano critiche se non si vince da tre partite».

DIFESA A PEZZI

C'è un aspetto, però, che desta molti dubbi. I tanti, troppi, problemi fisici che ogni anno caratterizzano la stagione del Milan. Ora l'emergenza è totale e lo ammette anche Pioli stesso: «Sono state due settimane particolarmente difficili, con infortuni uno dietro l'altro che mi hanno impedito di fare rotazioni. Presto miglioreremo questa situazione, ma avremo qualche problema soprattutto nel reparto difensivo». Non ci saranno Kalulu e Pellegrino, out per quattro mesi il primo e due il secondo, indisponibili anche Kjaer che forse potrebbe tornare martedì ma non c'è certezza. Per ora si aggregherà alla prima squadra Simic, di cui Pioli parla un gran bene, ma a gennaio il Milan cercherà un rinforzo sul mercato. Intanto però bisogna contenere i danni. Pioli contro l'Udinese ritroverà Loftus-Cheek ma non Chukwueze e Pulisic che in via precauzionale non verranno forzati per essere al meglio in Champions League. Potrebbe anche riposare Giroud per far spazio ad uno tra Jovic e Romero. Ma chiunque scenda in campo, servirà dare di più. A tre punti dalla vetta, ma con un calendario in discesa (almeno in campionato) il Milan può rialzarsi.

«Sono convinto che i ragazzi non deluderanno, saranno protagonisti di una prestazione importante – afferma il tecnico dell'Udinese Cioffi –. Contro il Milan non dovremo regalare nulla e proveremo a pungere i rossoneri con le armi che abbiamo che poi non sono poche. Vogliamo fare risultato sempre e ovunque».

ATLETICA

NEW YORK, MITI E FANTASMI

**Domani si corre la maratona più famosa del mondo
Oltre 2.300 gli italiani: c'è il recordman milanese Aouani
Keniani dominatori, ma tra di loro troppi casi di doping**

ROMA New York, la città che non dorme mai e dove la vita quotidiana è libera anche perché «lì non sei la sorella di nessuno», come diceva Lee Radziwill, l'eterna sorella di Jackie Kennedy, domani corre la sua maratona, che è la maratona del mondo. Perché la corsa più lunga dell'atletica, 42,195 chilometri, propone dovunque la stessa distanza da coprire, ma vuoi mettere il fascino di correre da Staten Island a Central Park, sul ponte della gomma del ponte e dentro i set di Woody Allen e di Martin Scorsese, verso Strawberry Field a un passo da dove assassinarono davvero John Lennon prima che metaforicamente lo facessero i digitali di questi giorni. Lo faranno in quasi cinquantamila, tapascione più tapascione meno (si chiamano così i maratoneti nel loro gergo), e di questi 2.368 sono italiani. Intorno al 2010 erano quasi tremila, ma i viaggi costano e la fatica pure. Tra questi italiani c'è il recordman azzurro della specialità, l'ingegner Iliass Aouani, ventottenne, nato in Marocco ma trapiantato a Milano quando aveva due anni, dunque è "della casa" e non "del mercato", cioè di quelli che cambiano passaporto allo stormire delle banconote. Ha appena cambiato allenatore anche lui, un fenomeno quasi pandemico nell'avvicinarsi delle Olimpiadi. Rafforzate le misure di sicurezza per via della guerra in Medioriente: migliaia gli agenti mobilitati, compresi quelli dell'antiterrorismo, anche se i controlli saranno discreti. L'ultima vittoria azzurra nella categoria dei campioni (la chiamano "élite") è del secolo scorso, 1998, e la si deve a una donna, la romana Franca Fiacconi che si faceva i muscoli sui sampietrini di Roma. L'ingegner Aouani partecipa a questa categoria ristretta, quella che parte per prima e nella quale si cimenta un folto plotone di keniani, di quelli che corrono rincorsi dagli avversari e dalle polemiche. Queste ultime hanno un'etichetta: doping. L'anno scorso 27 podisti del Kenya sono stati sospesi perché risultati positivi ai test, il 40 per cento degli atleti di lunga distanza fermati dall'antidoping in tutto il mondo.

L'ETICHETTA

Il New York Times ha calcolato che dal 2015 e fino ad oggi i keniani "pizzicati" sono stati 270 e fra questi celebrità come la campionessa olimpica del 2016, Jemima Sumgong, il vincitore di New York 2014 e una volta detentore del record mondiale Wilson Kipsang, la tripla vincitrice di Boston (altra maratona che fa storia) Rita Jetpoo, e il campione olimpico e mondiale dei 1500, Asbel Kiprop, per non parlare che della crema. E non si trattava di sciroppo contro la tosse... Un funzionario keniano ha dovuto ammettere che nel doping «i keniani sono in terapia intensiva». È anche per questo che, mettendo insieme gli atleti di lunga corsa e d'altipiano del Kenya e dell'Etiopia si contano 72 uomini fra i primi 100 del mondo, e 67 donne fra le prime 100?

IL NEW YORK TIMES HA CALCOLATO CHE I POSITIVI DI NAIROBI DAL 2015 SONO 270 RAFFORZATE LE MISURE DI SICUREZZA IN CITTÀ

INGEGNERE Iliass Aouani, 28 anni, vive a Milano

Non sono sfiorati dal dubbio il 23enne keniano Kitpum che di recente ha quasi sfondato il muro delle due ore nella maratona (2h00.35 a Chicago) e la 26 etiope Assefa (record del mondo, 2h11:53 a Berlino). A New York non saranno in gara né lui, l'ex pastorello di capre, né lei: l'altimetria della Grande Mela mal si adatta a spaccare cronometri. Nessuno avrà il dubbio del mattino: che scarpe mi metto? Perché la "nuova frontiera" dei podisti corre sui loro piedi. Calzature sempre più tecnologiche e sempre più leggere, il peso di una piuma, 138 grammi per quelle di lei, ancora un mistero ma forse 163 per quelle di lui (è il numero che sigla il modello). Multinazionali che si fanno la guerra commerciale a suon di prestazioni d'eccellenza, laboratori di ricerca e scienziati impegnati nel trovare la soluzione più adeguata nel mix fra suola, intersuola, rocker, materiali e terreno su cui correre con queste scarpe di Formula Uno che reggono appena 42,195 chilometri e poi sono da buttare. Alla modica cifra di 500 euro. Più desiderate delle scarpe con la suola rossa del "Paradiso delle Signore".

Piero Mei

Verstappen ancora in pole Ma Leclerc è subito dietro

FORMULA UNO

Dopo una doppietta della Ferrari di Leclerc in Texas e in Messico, Verstappen torna in pole position su un circuito nel quale ha un albo d'oro non fulminante. Il principino, però, partirà lo stesso in prima fila perché è stato lui ad ottenere il secondo tempo nella Q3. A sorpresa monopolizzano tutta la seconda fila le Aston Martin di Stroll e Alonso che, a loro volta, precedono in tendem della Mercedes con Hamilton davanti a Russell.

In quarta fila si piazza Norris con la McLaren che era andato molto forte in Q2. Le qualifiche sono state tiratissime per quasi un'ora con i dieci driver entrati nella sfida finale racchiusi in soli 3 decimi. All'improvviso il cielo si è rabbuiato, si è alzato un vento molto forte, cambiando le condizioni del tracciato e i parametri di riferimento.

SI ALZA IL VENTO

Nel primo giro della Q3 che ha stabilito la griglia di partenza della corsa lunga, in realtà non è arrivata la pioggia che era attesa, ma raffiche e una temperatura improvvisamente bassa dell'asfalto hanno messo un po' in crisi quasi tutti e dalla grigia atmosfera sono emersi il Re della F1 e il Principe del giro secco. «Il grip è scomparso all'improvviso, non mi era mai capitata una situazione del genere - ha spigato il monegasco - ma un giro insieme sono riuscito a metterlo insieme ed ora vediamo come andrà domenica». Oggi la Sprint Race (diretta su Sky alle 19,30) con relativa qualifica Shootout, domani il GP del Brasile vero, con semaforo che si spegnerà alle 18. Sulla pista del mitico Ayrton Senna i giochi che contano sono già tutti fatti, ma sarà lo stesso una battaglia incandescente. Anzi, poiché alcuno ha nulla da perdere, la sfida sarà ancora più entusiasmante. Molti piloti, infatti, sono disposti a spingere al massimo in quanto possono portare a casa un risultato per loro importante senza mettere a repentaglio alcunché. SuperMax vuole allungare ulteriormente la sua striscia di successi in una sola stagione, infrangere la barriera dei 500 punti in un anno e si è messo in testa di eguagliare, già nel 2023, le 53 vittorie di Sebastian Vettel ed insediarsi alle spalle di Hamilton e Schumi. Il baronetto di Sua Maestà, da parte sua, a tre ciliegine da poter mettere nella sua ricca bacheca.

TALENTO Charles Leclerc

GP DEL BRASILE, IL Q3 SI INTERROMPE CON 4' ANTICIPO PER IL MALTEMPO SAINZ PARTIRÀ OTTAVO OGGI LA SPRINT RACE

LE PAURE DI PEREZ

È ancora lui la principale alternativa a Verstappen, può conquistare il secondo posto nella classifica piloti ed con una vittoria eviterebbe di chiudere la seconda stagione della sua carriera senza essere salito sul gradino più alto del podio. Poi c'è Sergio, il compagno del cannibale, che farà di tutto per tenersi la piazza d'onore in modo evitare un imprevisto taglio da parte di Helmut Marko che potrebbe ridare la Red Bull a Ricciardo

Checo ha 240 punti, Lewis 220, un divario che è poca cosa con tre gare ancora da disputare. Ma i conti personali non si fermano qui. Cinque driver si possono ancora contendere il quarto posto nella generale, il duo della Ferrari scenderà in pista per la leadership di scuderia, un punto d'onore tutt'altro che trascurabile fra due galletti che quasi si equivalgono. Infine c'è Norris che sogna il suo primo trionfo dopo aver corso oltre 100 GP e il giovane australiano Piastri che potrebbe vincere nell'anno dell'esordio.

Giorgio Ursicino

Lettere&Opinioni

«IL SUCCESSO CREA INEVITABILMENTE INVIDIA: QUANDO MIO PADRE È PASSATO DAL MULO A 50 CAVALLI E UN TRATTORE, UN PO' DI INVIDIA L'HA SUSCITATA»

Al Bano, *cantante*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la guerra

Ma come si fa a dare ogni colpa a Israele e a non capire cosa sia davvero Hamas? Alcune domande a un lettore

Roberto Papetti

Caro direttore,
nei salotti tv non si analizza quasi mai il problema degli insediamenti ebraici nei territori palestinesi. Da 56 anni Israele occupa questi territori e vi ha impiantato colonie sempre più numerose. I residenti arabi sono ridotti a vivere da cittadini di serie B, continuamente vessati e uccisi dai nuovi coloni, protetti dai soldati ebrei. Nei paesi e nelle città palestinesi imprigionate da mura, si vive come in un regime di apartheid. In questa situazione cosa dovrebbero fare i palestinesi? Rassegnarsi? Emigrare? Come possono guardare al loro futuro i giovani? E' davvero strano che tra i palestinesi siano nati movimenti di rivolta? Che sia nato il movimento di Hamas che si propone di risolvere i tanti problemi eliminando Israele? Che si sia arrivati all'incredibile, disumana, spaventosa violenza del 7 ottobre? Ora Israele, invece di analizzare i motivi di tanta rabbia reagisce con altrettanta e più formidabile violenza. Sarà una soluzione? Difficile crederlo! Carlo d'Inghilterra ha espresso il "grande dolore per le cattiverie dell'Impero britannico" durante la lotta per l'indipendenza del Paese africano. Arriverà il momento in cui Israele riconoscerà le "cattiverie" di questi decenni contro i Palestinesi e cambierà la sua politica?

Natale Trevisan

Caro lettore,
mi ero ripromesso di non intervenire almeno per un po' di tempo su questi temi. La sua lettera mi ha fatto cambiare idea. Perché mi chiedo: come si fa a dar credito e a credere ad una narrazione che colloca tutto il male da una parte (Israele) e tutto il bene e la sofferenza dall'altra (la Palestina)? Come si fa a legittimare i terroristi fondamentalisti di Hamas con argomentazioni che ricordano tanto da vicino quelle con cui settori della sinistra negli anni di piombo in Italia giustificavano i "compagni che sbagliano" delle Brigate Rosse o di Prima Linea («sono violenti e uccidono, ma nulla nasce per caso: ricordiamoci di piazza Fontana, dei tentativi di golpe...»)? Come si fa a credere che la rabbia, quella giusta e legittima, sia da una parte sola? Come si fa a vivisezionare ogni singolo errore israeliano e minimizzare o relativizzare tutto ciò che accade dall'altra parte? Ma, soprattutto, come si fa a non capire, a non fermarsi a riflettere sul fatto che Israele ha certamente compiuto molti e gravi errori, ma all'interno del popolo israeliano, anche su questa guerra, esistono sensibilità e posizioni diverse, c'è confronto e dibattito politico, ci sono opinioni diverse che possono al momento del voto prevalere? Come si fa a chiudere gli occhi sul fatto che mentre è possibile, come anche lei si augura, che Israele cambi politica e riconosca i suoi errori, questo non potrà mai accadere per Hamas e le altre organizzazioni simili che sono monoliti fondamentalisti islamici con una sola e indiscutibile missione: quella di cancellare Israele, gli ebrei (e poi se possibile l'Occidente) dalla faccia della terra. E come si può essere equidistanti rispetto a queste due realtà? Anzi, parteggiare in modo così unilaterale per la seconda, addossando a Israele ogni responsabilità di quello che sta accadendo? Confesso la mia incapacità: non riesco a capirlo.

Disservizi

E la posta non arriva più

Siamo un azienda sita a Marcon (ve) da piu di 40 anni e mai ci siamo trovati come ora in una situazione di totale disservizio di consegna della posta. Fino a circa 2 mesi fa la posta ci veniva consegnata quasi quotidianamente, vista anche la mole di missive di ogni genere. Ora siamo a consegne ogni 10 giorni circa, abbiamo raccomandate spedite il 19 ottobre e ad oggi non ci sono ancora state recapitate. L'ufficio smistamento di Mestre risponde che sono in pochi; abbiamo proposto di andarcele a ritirare, la risposta è stata: non è possibile !
I quotidiani riportano notizie sui bilanci floridi di Poste italiane grazie alla vendita dei prodotti finanziari, ma probabilmente si sono dimenticati che la loro funzione primaria dovrebbe essere quella del servizio postale. Abbiamo sporto reclamo nei giorni scorsi via online come da loro istruzioni, hanno risposto che hanno tempo 40 (quaranta) giorni per rispondere...

Massimo Rossi

Norme e costi

Europa, la plastica dal riciclo al riuso

Arriva un'altra euro-tassa verde. A Bruxelles hanno deciso di vietare il riciclo della plastica imponendoci il riuso. Tutto ciò comporterà più spese per le imprese e il rischio di perdere centomila posti di lavoro.

Gabriele Salini

Medio Oriente / 1

Se Israele applica i metodi di Hamas

Tengo subito a precisare, a scanso di equivoci, che io tra Israele ed Hamas sono favorevole ad Israele. Ma l'altra sera ho assistito durante la trasmissione televisiva "È sempre carta bianca" alle immagini relative al bombardamento da parte di Israele del campo profughi di Jabalya a nord della striscia di Gaza. Sono rimasto inorridito! Padri che piangono davanti al cadavere del figlio morto, bambini che hanno bisogno di mangiare, bere e vestirsi e non lo possono fare. E non a causa dei missili, vi sono varie infezioni, manca cibo e acqua e vengono uccise donne, anziani e bambini. È seguito poi un dibattito tra Cacciari e Sallusti (un giornalista che io di solito ammiro), che questa volta ha detto che Israele non può fare altro perché i militanti di Hamas dovrebbero indossare un'uniforme e non confondersi con i civili. Giusto, però non mi sembra che i nostri partigiani abbiano indossato un'uniforme per battersi contro i tedeschi. Un'altra considerazione mi viene spontanea: se Hamas è un'organizzazione terroristica il suo obiettivo è fare atti terroristici, ma se Israele è uno stato democratico, non può usare gli stessi metodi che usano i terroristi per eliminare uno o più membri di Hamas.

Annibale Bertollo
Cittadella

Medio Oriente / 2

Guerre, la stanchezza dell'Occidente

Alla guerra fra Ucraina e Russia si è aggiunta la guerra, perché di questo si tratta, fra lo Stato di Israele e l'organizzazione terroristica, perché questo è, di Hamas. Non ho dubbi sulla legittimità dell'azione israeliana ma non sono disposto a concedere un credito illimitato al Governo di Gerusalemme: la reazione mi sembra spropositata e soprattutto, come molti dicono, chiude per la sua stessa violenza la strada a possibili accordi mirati peraltro a salvare gli ostaggi in mano ai terroristi.
Nel frattempo si sentono voci che parlano di "stanchezza" dell'Occidente nei confronti del conflitto ucraino-russo, pare che tutte le voci che si erano alzate dopo l'aggressione russa si stiano lentamente affievolendo, superate da ragioni di convenienza economica (se iniziano a litigare con i Paesi arabi ci servirà il gas russo).
Mi chiedo quanto dovranno urlare il Papa, l'Onu e le persone di buona volontà perché le loro voci superino il fragore delle armi e distruggano l'odio. Mi chiedo poi dove siano finiti tutti coloro che, dopo l'invasione, pensavano fosse opportuno trovare un accordo con la Russia, tacitando gli ucraini con promesse economiche.
Tutti questi signori che oggi difendono Israele oltre ogni ragionevolezza sanno da che parte sta Putin? Certamente non con gli israeliani.

Maurizio Conti
Portogruaro

Medio Oriente / 3

Chi alimenta l'odio reciproco

La terribile vicenda bellica e terroristica che sta coinvolgendo Israele e Gaza, praticamente alle nostre porte, presenta diversi aspetti imprevedibili ed inquietanti. I palestinesi sono prigionieri dei terroristi di Hamas che dovrebbero rappresentarli ed invece da lì attaccano Israele esponendoli alla loro reazione.
I militanti di Hamas oltre a sgozzare anche bambini, sono riusciti a portarsi dietro, nella ritirata, decine di prigionieri, ora usati come ostaggi per cercare di ridurre la potenzialità dell'attacco di risposta di Israele. Che non si è fatta attendere ed espone a rischio 2,5 milioni di civili indifesi. Questo comporta come conseguenza quella di presentare, a molti, lo Stato ebraico come un aggressore di gente inerme. Sorprendente è anche che l'Egitto non voglia consentire ai palestinesi di Gaza di fuggire nel Sinai. Un Paese arabo non si rende disponibile alla accoglienza di questi poveri disgraziati, politicamente vicini a loro. Israele sembra non avere imparato molto dalla sua storia e dalla tragedie subite. Dopo la guerra del 67 vinta contro il mondo arabo, ha preferito usare i muscoli anziché la ragione. L'attuale governo ha portato avanti una politica di incoraggiamento degli insediamenti dei coloni israeliani nella Cisgiordania, alimentando odio e rancori, che continueranno fino che ci sarà una vera pace favorita dalla coesistenza di due popoli e due stati. Solo Dio sa quando!

Pietro Balugani

Halloween

Asservimento culturale

La sciagurata idea di importare nel nostro Paese Halloween, una tradizione di origine celtica diffusa soprattutto nei paesi anglosassoni, dovrebbe far riflettere sulle conseguenze di questo insensato asservimento culturale anche in relazione al tragico incidente di Milano in cui sono morti due ragazzi dopo la notte passata in discoteca a festeggiare la ricorrenza. Da noi, prima che fosse introdotta forzatamente questa "festa", nelle sere che precedevano i giorni di Ognissanti e dei defunti si stava a casa, nell'intimità famigliare, ricordando i propri cari o i parenti che erano scomparsi, tutti attorno alla stufa, mangiando castagne e bevendo il vino nuovo. Anche i bar e le osterie si svuotavano prima di cena. Era una forma di rispetto per i defunti, anche per l'idea che in quella notte essi potessero ritornare tra noi. Si trattava pertanto di una ricorrenza improntata al massimo rispetto e serietà. Con Halloween si è trasformata invece in una carnevalata che, cercando di esorcizzare la paura della morte, può finire col provocarla.

Loris Parpinel
Prata di Pordenone

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 3/11/2023 è stata di **42.529**

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Meteo. Il Tagliamento fa paura: arriva la piena

Chiuso il ponte tra Latisana e San Michele. Canale Cavrato al limite. L'allerta del Comune: «Via le auto dai garage interrati» Nella notte sono stati toccati 4.79 metri a Venzone

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Mangia funghi appena raccolti e vomita: codice rosso in ospedale

Con queste piogge è facile sbagliare, magari ci si confonde per scarsa visibilità soprattutto se si raccoglie misto, capita anche a me che ho 33 anni e vado a funghi da 30 (Marcello)

Sabato 4 Novembre 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

Cosa serve per rianimare la nostra economia

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) alcun aumento, segnando quindi crescita zero.

Onestamente non trovo sostanziali motivi di sorpresa. Questi dati sono la conseguenza naturale delle decisioni prese a livello europeo e a livello italiano. In buona sostanza è ovvio che, quando si pone mano al freno, ogni mezzo meccanico rallenta la sua velocità e, se il freno persiste, la vettura non può che fermarsi. I dieci aumenti successivi applicati ai tassi di interesse da parte della Banca Centrale Europea hanno avuto l'effetto che la BCE stessa si proponeva: frenare un'inflazione che stava raggiungendo livelli sempre più preoccupanti. L'effetto negativo sulla crescita era quindi scontato e l'attività economica si mostra perciò debole in tutta la zona Euro, con una punta particolarmente negativa per la Germania, qualcosa di meglio per Francia e Spagna e con l'Italia sostanzialmente nella media europea.

Quanto al calo dell'inflazione l'Italia si colloca meglio della media degli altri paesi, ma questo è quasi esclusivamente dovuto al variare dei prezzi dell'energia. L'attuale dato esce infatti dal confronto con lo stesso mese dello scorso anno, mese in cui i prezzi del gas e del petrolio erano impazziti verso l'alto, segnando una vera e propria anomalia anche nei confronti degli altri paesi europei.

La constatazione che l'attenuazione dell'inflazione sia avvenuta soprattutto nel campo dell'energia ci obbliga naturalmente a riflettere sul fatto che l'attuale deterioramento della situazione politica in tutto il Medio Oriente potrebbe portare sgradevoli sorprese che tuttavia, almeno fino a questo momento, non si sono verificate.

Il quadro che abbiamo presentato ci impone di riconsiderare anche le previsioni sugli andamenti economici futuri. La crescita del nostro paese si collocherà infatti intorno allo 0,7% e, con ogni probabilità, rallenterà ulteriormente nel prossimo anno superando difficilmente lo 0,5%, livello quindi sensibilmente inferiore alle attuali stime del governo.

D'altra parte, l'aumento del costo del denaro e il proseguimento dell'inflazione, anche se a ritmi più contenuti, non possono non incidere sugli investimenti e sui consumi interni, che non sono certo compensati dal buon andamento delle nostre esportazioni verso i mercati extraeuropei

Quest'analisi sembrerebbe concludere che il cammino dell'economia è segnato dai fatti e non ha alternative. Il che non è vero. Se infatti prendiamo in esame l'economia americana, osserviamo che gli aumenti del costo del denaro hanno seguito la stessa traiettoria dell'Europa ma gli Stati Uniti, nonostante le pessimistiche previsioni, stanno tuttora crescendo ad un ritmo di poco inferiore al 5%.

La differenza sta nel fatto che gli Stati Uniti non si sono limitati ad applicare il freno ma hanno, nello stesso tempo, messo in atto forti stimoli alla crescita economica. Hanno cioè adottato quella che in tempi passati si chiamava una manovra "punta-tacco", ossia frenato con il tacco, ma spinto sull'acceleratore con la punta, attraverso un poderoso contributo del bilancio federale e, in modo particolare, con una politica industriale estremamente attiva. Hanno cioè mobilitato, nello stesso tempo, consumi e investimenti. Il che non è certo una novità. Anche nella grande crisi finanziaria del 2008 le cose sono infatti andate nello stesso modo. La crisi era stata generata e alimentata dagli Stati Uniti che, tuttavia, mettendo in atto rapidamente i necessari interventi governativi, ne sono usciti in poco più di un anno. In Europa è invece durata per oltre un quinquennio, rendendo ormai senza confronto il cammino di crescita americano rispetto a quello europeo.

Per quanto riguarda l'Italia la strada è ancora più in salita perché, in mancanza di una politica economica europea, non possiamo nemmeno disporre delle risorse del governo tedesco e di quello francese. La nostra legge di bilancio prevede infatti un intervento di sostegno all'economia intorno ai 24 miliardi, di fronte a 1080 miliardi di spesa pubblica. Si tratta cioè di una variazione intorno al 2%, con un aumento del deficit di 15 miliardi e piccole correzioni fiscali per il restante.

Se non si riesce a mettere in atto le ormai infinitamente ripetute manovre strutturali, il cammino della crescita non potrà uscire dai limiti indicati in precedenza. L'attimo di crescita vigorosa e inaspettata dopo il Covid aveva fatto credere ad alcuni che si trattasse addirittura di un nuovo miracolo economico. I recenti dati, che hanno suscitato tanta attenzione, dimostrano invece che la crescita economica non procede per miracoli, ma si fonda su un continuo processo di cambiamento e di innovazione. In Italia il freno prevale sull'acceleratore.

Le idee

Il rischio di ignorare gli orrori di Gaza

Bruno Vespa

Poche ore dopo la strage del 7 ottobre, un ragazzo ha chiesto al suo insegnante di un liceo milanese di spiegargliene le ragioni. Il professore rispose: «Finalmente i palestinesi hanno rialzato la testa». Questo episodio è stato raccontato l'altra sera a "Porta a porta" da Francesca, un'insegnante ebrea che ha chiesto di restare anonima. Lo ha fatto perché ha trovato dipinta la Stella di Davide su una parete del palazzo in cui abita insieme al numero 14, l'interno del suo appartamento. Francesca per molti anni il 27 gennaio, data celebrativa della Shoah, è andata nelle scuole perché nessuno dimentichi. Ma con quanto è accaduto in questi giorni, teme di aver perso del tempo «perché ho cercato di vuotare il mare con un cucchiaio». Nel dopoguerra non c'era mai stata una strage di ebrei come quella del 7 ottobre e una campagna antisemita come quella di questi giorni. Isaac Herzog, presidente dello Stato d'Israele, laburista, mi ha detto qualche giorno fa di essere basito dinanzi alla manifestazioni filopalestinesi in America e in Europa in cui esponenti si sinistra hanno completamente ignorato quanto è accaduto il 7 ottobre. Occorre ricordare anche a chi oggi torna a manifestare in diverse città italiane che sono stati i palestinesi a rinnegare prima la decisione dell'Onu del '47 sui due popoli e due Stati e poi gli accordi successivi. Israele ha le sue responsabilità politiche per aver moltiplicato – soprattutto negli ultimi anni – la presenza di coloni della Cisgiordania, terra palestinese a tutti gli effetti. Ma non si dimentichi mai che dopo l'Olocausto gli ebrei hanno diritto a una patria e che troppi arabi – palestinesi e non solo – vogliono negargliela, ma anche distruggerli fisicamente esattamente come ha fatto Hitler e come aveva deciso Stalin poco prima di morire. La distruzione di Hamas è la premessa per la sicurezza di Israele. I troppi morti di Gaza non devono farcelo dimenticare.

La fotonotizia

Mattarella celebra a Cagliari la Festa delle Forze Armate

«La guerra è intorno a noi», ormai in Europa, visto che la situazione nel nostro Continente è «compromessa». Sergio Mattarella lancia l'allarme, forse percependo che nell'opinione pubblica c'è quella «stanchezza» citata dalla premier Giorgia Meloni nella famosa telefonata «fake». Per questo, alla vigilia del 4 novembre Festa delle Forze armate e dell'unità d'Italia, il presidente della repubblica incrocia Ucraina e Medio oriente per destare coscienze sopite e politici confusi. «La barbarie della guerra non ha abbandonato il nostro mondo», scandisce il capo dello Stato incontrando al Quirinale gli allievi militari e i premiati con l'onorificenza all'ordine militare. Oggi il capo dello Stato sarà a Cagliari per celebrare il 4 novembre insieme con il ministro della Difesa Guido Crosetto e quindi non poteva che chiudere la sua analisi con un ringraziamento alle Forze armate, poste a difesa della Costituzione e delle libere istituzioni.

La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO
Sabato 4, Novembre 2023

San Carlo Borromeo, vescovo. Fatto cardinale da suo zio il papa Pio IV ed eletto vescovo di Milano, fu in questa sede vero pastore attento alle necessità della Chiesa del suo tempo.

6°C 13°C
Il Sole Sorge 6:48 Tramonta 16:49
La Luna Sorge 22:08 Cala 13:31

RIPARTE "MIMESIS" FRA AMBIENTE BUDDHISMO E LA POLITICA DEL LINGUAGGIO

A pagina XV

Fuoricittà
Vito Mancuso traccia l'itinerario della felicità

A pagina XIV

L'iniziativa
Per il quarto anno torna San Martino in osteria

Per il quarto anno il Comitato friulano difesa delle osterie coordina l'iniziativa "In osteria a San Martino zucca, castagne e buon vino".

Cautero a pagina VII

Maltempo, le frane fanno paura

▶La tempesta spazza il Friuli, grave smottamento a Castelnovo Val Resia isolata per diverse ore, il Tagliamento sfiora i ponti

▶Meduna e Noncello in piena, ma gli argini hanno retto Riccardi: «Gravi danni, verso la richiesta di calamità»

MALTEMPO Una frana in quota

Il ciclone è passato. I danni sono stati fortunatamente inferiori alle previsioni. Ma la paura c'è stata e in alcuni casi ci si è trovati di fronte ad emergenze che preoccupano e spaventano ancora. Come a Castelnovo, dove una frana definita importante minaccia il confine tra il comune e il paese di Clauzetto. Parzialmente isolata la Val Resia. A Latisana ore di paura per il Tagliamento, che ha raggiunto i nove metri sulla scala idrometrica. L'assessore regionale Riccardi: «Potremmo chiedere lo stato di calamità. I danni sono ingenti ma il sistema ha tenuto».

Alle pagine II e III

Campeggio nel greto salve due coppie di turisti stranieri

▶Non sapevano nulla dell'allerta rossa Soccorse dai vigili del fuoco nella notte

Incuranti dal maltempo e non a conoscenza dell'allerta meteo, due turisti belgi, provenienti dall'Austria, hanno continuato a sostare in camper nel greto del Tagliamento a Pinzano. Tutto bene fino a quando il livello del fiume non ha cominciato ad alzarsi rapidamente e il mezzo è stato trascinato a valle dalla corrente. Erano le 2 del mattino. Ricevuto l'allarme, sul posto sono giunti i Vigili del fuoco di Spilimbergo e Pordenone, con tre mezzi fuoristrada, battelli e sette uomini del gruppo fluviale alluvionale. Complesso il recupero. I soccorritori si sono gettati nella piena con un gommone da rafting. Dopo 500 metri, sono riusciti a raggiungere il camper che era parzialmente sommerÈso trovando i due turisti spaventati, infreddoliti, ma in buone condizioni. A monitorare le operazioni dall'alto anche l'elisoccorso, intervenuto più tardi, alle prime luci del mattino, per salvare due turisti tedeschi bloccati sul Tagliamento con il loro fuoristrada nella zona di Valvasone Arzene.

Padovan a pagina IV

La decisione Via libera allo sport al chiuso

Il ciclone ferma i dilettanti Stadi a rischio: stop al calcio

La decisione ufficiale l'ha presa la Lega nazionale dilettanti del Fvg: i campionati dilettantistici si fermano. Oggi e domani non si gioca. Resta in vigore l'attività del calcio a cinque. Troppi rischi per i campi all'aperto.

Vicenzotto a pagina V

AsuFc
Il secondo elicottero ha volato 12 ore al mese

Per l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale un risultato negativo stimato a fine anno di 121 milioni di euro, che sarà ripianato grazie all'assestamento regionale. I numeri sono messi nero su bianco nella relazione allegata al rendiconto al terzo trimestre. Un bilancio del tutto provvisorio, come evidenzia il direttore generale Denis Caporale: il saldo negativo, infatti, sarà come di consueto sanato.

De Mori a pagina IX

Lussari
Ventiduemila ciclisti sulle tracce del mito

Sono circa ventiduemila i ciclisti che, nella stagione estiva, hanno emulato le fatiche del campione sloveno Primoz Roglic, e si sono inerpicati lungo l'ultimo tratto della cronoscalata Tarvisio - Monte Lussari che dalla Val Saisera conduce fino alla sommità del borgo e quindi verso il santuario attraverso la strada forestale. Il bilancio è positivo.

Gualtieri a pagina VII

Cioffi: «Abbiamo le armi per far male»

L'Udinese stasera (20.45) gioca al "Meazza" contro i rossoneri. «Sono convinto che i ragazzi non deluderanno: saranno protagonisti di una prestazione importante sotto tutti i punti di vista – sostiene mister Gabriele Cioffi presentando la gara –. Proveremo a pungere i rossoneri con le armi che abbiamo, che non sono poche. Vogliamo fare risultato sempre e ovunque». Il Milan di questi tempi ha qualche problema in difesa e Pioli potrebbe attuare il turnover in vista della decisiva sfida di Champions con il Psg. «Il Milan deve vincere, perché questa è la sua storia - sintetizza -, ma noi proveremo subito a far male».

Gomirato a pagina X

UDINESI Cioffi indica la strada al difensore bianconero Kabasele

Gesteco contro Rimini, Oww a Trieste

Old Wild West Apu domani sera a Trieste per mantenere il passo delle migliori, Gesteco in casa contro la RivieraBanca Rimini per superare il momento di crisi. È il programma che attende gli appassionati regionali di pallacanestro nel weekend di serie A2. Cividale giocherà già stasera e, pur priva sia di Giacomo Furin che del neoarrivato Vincent Cole, non convocabile, proverà a interrompere la striscia di 4 sconfitte. Coach Stefano Pillastrini ci crede: «Sono due squadre con grandi motivazioni e voglia di riscatto. Sarà una sfida caratterizzata da grande agonismo».

Sindici a pagina XIII

ALLENATORE Stefano Pillastrini della Gesteco

Arti marziali
Tutta una giornata dedicata al karate a San Daniele

Promuovere la pratica del karate tra le persone di tutte le età, con particolare attenzione ai bambini e ai ragazzi. È questo l'obiettivo primario che si è posta la Shingitaikan Karate-do, organizzando l'edizione 2023 del Trofeo di San Daniele del Friuli, in programma per l'intera giornata di domani nel palasport intitolato ai giudici Falcone e Borsellino.

Tavosanis a pagina XIII

Le ore d'angoscia

Frane e paesi isolati La furia del ciclone

▶Uno smottamento spaventa Castelnovo, il fango intanto invade i paesi in Carnia
Meduna e Noncello reggono l'urto, il mare divora la costa. Val Resia tagliata fuori

IL BILANCIO

PORDENONE-UDINE Strade invase da torrenti di fango. Case, garage e scantinati allagati. Frane, strade interrotte, alberi abbattuti dalla forza del vento, blackout, paesi temporaneamente isolati. Ma anche la paura per le piene dei fiumi, del Tagliamento in particolare, che ha portato il sindaco di Latisana a richiedere di rivedere i parametri dell'idrometro di Venzone in base ai quali scatta il piano di emergenza. Un bilancio pesante ma fortunatamente meno critico di quello che ci si sarebbe aspettati vista l'allerta rossa e i paragoni con Vaia.

LA MONTAGNA

Sono stati i paesi di Trasaghis, Ragogna, Forgaria, la Val Resia e la Conca tolmezzina le zone più colpite dalle abbondanti precipitazioni della notte tra giovedì e venerdì. Sono caduti in 12 ore oltre 300 millimetri d'acqua con raffiche di vento a 162 chilometri l'ora in montagna, e fino a 90 sulla costa. La paura più forte l'hanno vissuta i residenti della frazione di Avasinis di Trasaghis, con l'acqua uscita dai rii circostanti che ha invaso fino ad un metro le abitazioni; stessa situazione vissuta anche nella vicina Alesso dove ha tracimato il Palar, così come a Somplago. A Tolmezzo è tornata a far preoccupare la frana di Prà Castello mentre in Val Resia nuovo isolamento per 15 ore dell'intera vallata causa smottamenti. Solo nel pomeriggio di ieri l'arteria è stata riaperta. Frana "enorme" a Castelnovo del Friuli sulla strada provinciale che porta a Clauzetto. A segnalarla, Andrea Mocchiutti, geologo che lavora per la Regione. La scarpata a monte è di una ventina di metri, per un fronte di oltre cento metri. Ieri sera la strada è stata presidiata a monte e a valle; oggi verifiche più puntuali anche con lo scanner laser.

I FIUMI

Nove metri e 63 alle 12.30. Era dal 1996 che il Tagliamento a Latisana, non raggiungeva un simile livello. È stata una mattinata di preoccupazione e ansia nella Bassa friulana, già dalle 8 del mattino, quando l'idrometro segnava un metro in più rispetto a quanto previsto in base ai rilievi della notte all'idrometro di Venzone. Circostanza che ha spinto il sindaco Lanfranco Sette a diffondere un alert alla popolazione in cui si prospettava la possibilità di una richiesta di sgombero dei piani bassi Nella notte la situazione sembrava tranquilla. Ci si attendeva una piena inferiore. Invece poi si è osservato che l'acqua continuava a salire oltre il preventivato più a valle, a Madrisio. Attorno alle 8.30 il comune ha pre-allertato i cittadini per un possibile ordine di evacuazione. Piazzati precauzionalmente sacchi di sabbia sui punti degli argini più esposti. Poi nel pomeriggio la riapertura ma il sindaco latisanese Lanfranco Sette alla luce di quanto accaduto ha chiesto che vengano rivisti i parametri dell'idrometro venzonese. A Pordenone si è rimasti vigili sia per il Noncello che per il Meduna che in parte sono usciti dargli argini ma senza provocare disagi, con l'emergenza per alcune richieste di sfollamento di residenti, poi rientrate. Segnalati blackout a Pordenone. Allagamenti nel bacino del Livenza, tra Prata e Pasiano.

PIOGGIA RECORD E TANTI INTERVENTI MA IL FRIULI SI SALVA DAGLI EFFETTI PEGGIORI

LA PAURA La frazione di Avasinis, in Carnia, con le strade invase dal fango

LA COSTA

Mareggiate sul golfo di Trieste, con lo stop alla circolazione su viale Miramare e a Muggia, sulla litoranea verso Lazzaretto e in serata stop anche lungo la strada "Costiera". Danni per milioni di euro secondo l'amministrazione comunale triestina: «Non c'è un arredo che non sia stato rotto, non più una panchina rimasta così come era. Una devastazione assoluta che è durata questa mattina per tre ore», ha dichiarato l'assessore comunale alla Pianificazione Michele Babuder. Sono stati registrati «danni - spiega l'assessore - che non hanno nulla da paragonarsi alle centinaia di migliaia di euro di cui si parlava nei giorni scorsi» dopo una precedente ondata di maltempo. «Quello che è successo esula dall'ordinario».

LA FRANA A Castelnovo del Friuli una delle situazioni che preoccupa di più nel pordenonese. A destra il Noncello (Angelo Enzo/Nuove Tecniche)

L'ALLARME Il Tagliamento in piena a Latisana ieri mattina

L'ansia al confine

Il ruggito del Tagliamento a Latisana Ponte chiuso e riaperto dopo ore

L'emergenza sulle sponde del "grande fiume" è rientrata parzialmente solo nella seconda parte del pomeriggio di ieri, quando il livello idrometrico è sceso al di sotto dei nove metri. Il Tagliamento, però, questa volta ha fatto davvero paura. Soprattutto vicino alla sua foce, in particolare tra Latisana e San Michele al Tagliamento, dove le due comunità hanno rivissuto i giorni d'angoscia a cui erano abituati negli anni Novanta. Ieri mattina si è addirittura stati costretti a chiudere del tutto al traffico il principale ponte stradale che collega - tra le due località- il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. I cittadini sono stati pre-allertati ma sono potuti restare fortunatamente nelle loro case. Il livello del fiume è sceso verso sera, ma il servizio di piena è rimasto attivo. Il ponte è stato riaperto al traffico.

IL COLLOQUIO

«La conta dei danni poi chiederemo lo stato di calamità»

▶L'assessore regionale Riccardi difende il provvedimento «I danni sono stati notevoli ma il territorio ha retto bene»

PORDENONE- UDINE «Meglio qualcuno che brontola piuttosto che rischiare il peggio, come stiamo vedendo essere accaduto altrove. C'è stato qualche disagio, ma gli interventi per la sicurezza delle persone sono fondamentali e la Regione su questo fronte ha un'esperienza consolidata». L'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi ieri ha pensato immediatamente alle azioni messe in atto per assicurare la sicurezza delle persone, mentre tra un trasferimento e l'altro verificava lo stato di un territorio dopo 300 millimetri di pioggia caduti in 12 ore su un terreno regionale in gran parte già fradicio. «I danni sono notevoli, ma il territorio ha retto e fortunatamente non ci sono state emergenze diffuse, perché molto abbiamo investito in questi anni – considera -. Se non l'avessimo fatto, la conta ora sarebbe ben diversa». Ma l'assessore, diretto a Trasaghis tra famiglie senza casa perché invase da acqua e fango, richiama di nuovo l'attenzione sulla prima prevenzione necessaria in queste circostanze, quella atta ad assicurare l'incolumità delle persone: «L'allerta rossa avrà creato qualche disagio», considera pensando alla sospensione del trasporto pubblico locale e alla chiusura delle scuole, «ma è stata fondamentale per non rischiare di vedere ciò che abbiamo visto altrove. Non drammatizziamo, ma occorre essere meticolosi e rigorosi».

ASSESSORE Riccardo Riccardi, a sinistra un vigneto invaso dall'acqua a Sesto al Reghena

L'INTERVENTO

Il sopralluogo Riccardi l'ha fatto anche con gli occhi di chi verifica sul campo gli interventi di prevenzione idrogeologica che hanno funzionato meglio: «Quelli che hanno reso di più sono quelli fatti per la sicurezza degli argini – evidenzia -. Nelle aree montane, sono state importanti le opere di consolidamento. Tante sono state fatte, ne servono ancora e sono anche programmate». Lo sguardo dell'assessore resta sul Tagliamento, dopo che in mattinata è stato chiuso «per precauzione» il ponte tra Latisana e San Michele, e sugli altri fiumi, «anche se il peggio sembra passato», ma il pensiero guarda anche oltre, cioè alle conseguenze dei cambiamenti climatici che, come hanno evidenziato gli esperti di recente a Udine, richiedono un adeguamento delle infrastrutture per reggere condizioni non prevedibili all'atto della loro realizzazione. «È un tema – conferma Riccardi -, ma su questo punto non possiamo essere autosufficienti, occorrono interventi anche statali. Di certo, è necessario continuare a investire in sicurezza sul territorio». Chi riesce a rispondere a condizioni sempre più complesse è ancora, invece, il sistema della Protezione civile regionale, d'intesa con Vigili del fuoco e Forze dell'ordine. «Il sistema ha risposto come sempre» puntualizza infatti Riccardi con evidente soddisfazione, mentre elenca i numeri dello spiegamento: «Mille e cinquecento persone in azione e 400 mezzi».

I NUMERI

Un'organizzazione che nella sola giornata di giovedì ha dato risposta alle richieste arrivate dalle 2.164 telefonate al Nue e ha operato con continuità nella notte tra giovedì e venerdì per affrontare le altre 292 segnalazioni giunte tra mezzanotte e le 6.30 del mattino. In serata, al termine dei sopralluoghi effettuati, la mappa dei luoghi maggiormente colpiti: «La parte della montagna e della Pedemontana è quella che ha avuto il maggior numero di eventi critici legati a smottamenti di versanti, frane, cadute alberi e cedimenti di carreggiate», sintetizza. «Ora seguirà la conta dei danni che sarà effettuata dai Comuni e quindi inviata alla Protezione civile Fvg. A quel punto – conclude Riccardi, sottoporremo la documentazione al Dipartimento nazionale per eventuale dichiarazione di stato di calamità». Oggi previsti sopralluoghi tecnici per valutare nel dettaglio la gravità degli smottamenti e capire come procedere. La Protezione civile si occuperà della conta dei danni sulla viabilità regionale.

STOP NECESSARIO: «SE NON L'AVESSIMO FATTO ORA IL BILANCIO SAREBBE BEN DIVERSO»

Antonella Lanfrit

Le ore d'angoscia

INTERVENTO COMPLICATO Ad agire vigili del fuoco con i sommozzatori, l'elicottero inviato dalla centrale Sores e il personale sanitario (vigili del fuoco)

Intrappolati nel greto campeggiatori in salvo

▶A Valvasone Arzene e a Resiutta due coppie di turisti belgi e tedeschi soccorsi dai vigili del fuoco

▶I viaggiatori si sono giustificati spiegando di non sapere che c'era un'allerta per il meteo

IN MONTAGNA

PORDENONE UDINE Incuranti dal maltempo e non a conoscenza dell'allerta meteo, due turisti belgi, provenienti dall'Austria, hanno continuato a sostare in camper nel greto del Tagliamento a Pinzano. Tutto bene fino a quando il livello del fiume non ha cominciato ad alzarsi rapidamente e il mezzo è stato trascinato a valle dalla corrente. Erano le 2 del mattino.

I SOCCORSI

Ricevuto l'allarme, sul posto sono giunti i Vigili del fuoco di Spilimbergo e Pordenone, con tre mezzi fuoristrada, battelli e sette uomini del gruppo fluviale alluvionale. Complesso il recupero. I soccorritori si sono gettati nella piena con un gommone da rafting. Dopo 500 metri, sono riusciti a raggiungere il camper che era parzialmente sommerso trovando i due turisti spaventati, infreddoliti, ma in buone condizioni. Imbarcati sul battello insieme al gatto che avevano portano con loro, una volta in salvo sono stati affidati alle cure del personale dell'ambulanza. A monitorare le operazioni dall'alto anche l'elisoccorso, intervenuto più tardi, alle prime luci del mattino, per salvare due turisti tedeschi bloccati sul Tagliamento con il loro fuoristrada nella zona di Valvasone Arzene. Valutata la distanza da percorrere per raggiungerli, i pompieri hanno ritenuto opportuno recuperarli con l'ausilio dell'elicottero. Sono stati poi trasportati all'ospedale di San Vito al Tagliamento. Dinamica simile a Resiutta, dove due giovani ventenni erano fermi da giovedì al ricovero Researtico per l'ingrossamento del torrente. Le pessime condizioni meteo avevano impedito il recupero immediato.

IN VAL TRAMONTINA IL PICCO DEL VENTO CON RAFFICHE A 156 KM ORARI E 300 MILLIMETRI DI PIOGGIA

LA SITUAZIONE

È stata una notte di passione, quella tra giovedì e ieri, per le vallate pordenonesi alle prese con l'ondata di maltempo che ha determinato 48 ore di allerta rossa. Se in Valtramontina, sulla vetta del Rest, c'è stato il picco di vento in provincia - con folate a 156 km orari - e anche quello delle piogge (oltre 300 millimetri a Chievolis di Tramonti di Sopra), è stata la Val Cosa a pagare il tributo maggiore, con frane, cadute di alberi e mobilitazione dei volontari di Protezione civile. Gli interventi principali hanno riguardato, nella tarda serata di giovedì, la caduta di piante lungo la ex SP 22 del Tul, che ha richiesto l'intervento anche dei Vigili del fuoco del distaccamento di Spilimbergo, che hanno ripristinato il transito viario nel giro di qualche ora. In conseguenza del vento si sono verificate ripetute interruzioni e ripristini della corrente elettrica, sicuramente conseguenti al contatto delle piante con i conduttori. Ci sono poi state piante schiantate lungo la via delle Croci, l'allagamento di un tratto di viabilità comunale in località Gerchia conseguente alla tracimazione di un impluvio a monte dell'abitato e alla ostruzione di una caditoia a valle di scarico verso il vicino ruscello. Attorno all'una, sempre lungo la ex SP 22 del Tul, principale accesso a Clauzetto dalla pianura, si è verificato uno smottamento in corrispondenza del ponte all'inizio della salita per il paese. La frana ha determinato l'interruzione della strada, invasa da fango, pietre e alberi. Intervenuto sul posto con i volontari di Protezione Civile, il sindaco Giuliano Cescutti ha contattato la Sala Operativa Regionale e quindi Edr Pordenone. In meno di un'ora è stata attivata la ditta che ha provveduto allo sgombero del materiale rendendo la strada nuovamente transitabile poco prima delle 5. A Castelnovo, dopo le frane e gli smottamenti della settimana scorsa, si registra un nuovo episodio sulla strada comunale per Celante che è stata chiusa al traffico per la significativa presenza di materiale sulla carreggiata. Chiusa anche la strada per Forca e Tramonti di Sotto, sulla SR 552 al km 34+400 località Pecol. Un cedimento ha reso necessaria l'attivazione di un senso unico alternato. Con i volontari, sempre in prima fila anche il sindaco Juri Del Toso. A Frisanco - ma anche in numerose località periferiche del Maniaghese e dello Spilimberghese - una parte del comune, dalle 20, è stato vittima di un blackout che è proseguito fino alla mattinata di ieri. Stessa sorte è capitata a Aurava di San Giorgio della Richinvelda. Il sindaco di Frisanco, Sandro Rovedo, ha anche segnalato problemi alla viabilità ex provinciale per mancanza di manutenzione delle opere di sgrondo delle acque, ma anche un movimento franoso a Forcella, con conseguente chiusura della strada.

STRADE CHIUSE E SMOTTAMENTI IN DIVERSI PUNTI DELLA PROVINCIA DI PORDENONE

Lorenzo Padovan

Treni, autobus e mercati cittadini Il Friuli torna subito alla normalità

LA RIPARTENZA

PORDENONE-UDINE Dalle bancarelle dei mercati cittadini agli eventi, così come le commemorazioni del IV novembre. E finalmente anche i trasporti, ieri a singhiozzo e oggi del tutto regolari. Il Friuli Venezia Giulia riparte lasciandosi alle spalle le ordinanze di chiusura per far fronte all'arrivo del ciclone. Da Udine a Pordenone, i sindaci hanno comunicato la ripartenza di tutte le attività. Ma è stato il nodo dei trasporti, quello più importante. Diventato estremamente problematico nella giornata di giovedì, il quadro si è parzialmente risolto già ieri mattina, quando la Regione ha comunicato la ripartenza dei trasporti a partire da mezzogiorno. Oggi, invece, tutto regolare, autobus compresi.

QUI PORDENONE

Torna il mercato. Stamattina le bancarelle sono regolarmente in piazza a Pordenone. È confermata la riapertura delle scuole e la ripresa regolare di tutte le attività sportive; gli eventi e le attività culturali potranno ripartire; i parchi cittadini riaprono, con alcuni interventi di pulizia e ordinaria manutenzione in corso dove necessario; la raccolta dei rifiuti riprende regolarmente, come da calendario in vigore, compresa la raccolta del verde. Il centro raccolta rifiuti riapre secondo gli orari consueti. Per quanto riguarda viabilità e parcheggi, attualmente resta chiuso solo l'accesso al parcheggio Rivierasca. «Ci scusiamo per i disagi arrecati – commenta il sindaco Ciriani – ma ci siamo strettamente attenuti ai piani di emergenza, alle ordinarie procedure di salvaguardia della pubblica incolumità, alle circolari e ordinanze prefettizie e regionali in caso di allerta rossa, diramata dalla Protezione civile regionale. Meglio la prudenza che la sottovalutazione di fenomeni naturali imprevedibili».

REVOCATE LE ORDINANZE CHE IMPONEVANO LIMITI ALLE ATTIVITÀ SI RIPARTE

QUI UDINE

A Udine già ieri sono stati riaperti gli impianti sportivi comunali, ad eccezione di palestre scolastiche e piscine, il Punto Incontro Giovani e le Officine Creative, il Luna Park di Santa Caterina e i mercati cittadini. Oggi ripartirà tutto regolarmente anche nel capoluogo friulano. L'ondata di maltempo in città non ha causato particolari danni a persone o a cose. I volontari della Protezione civile e il personale della polizia locale hanno monitorato attentamente la situazione durante le ore notturne intervenendo in particolare per rimuovere o tagliare i rami degli alberi. Alcuni alberi sono stati sradicati ma tempestivamente rimossi, in particolare in viale Venezia, nei pressi del Palamostre, in zona Cormor Alto.

La polemica

Il M5s: «Un errore perdere i fondi Ue»

«Dissesto idrogeologico, la tempesta Ciaran dimostra che la Regione è stata penalizzata dal governo Meloni. I recenti eventi hanno ricordato a tutti quanto i fondi del Pnrr destinati ad opere a favore dell'ambiente in realtà siano stati tagliati. Il piano prevedeva 45 milioni di euro al Fvg. La giunta Fedriga non si è opposta e, anche se amica e omologa al governo, è stata beffata e non ha ricevuto i fondi preventivati». È l'opinione del Movimento 5 stelle.

IN PIAZZA Il mercato di Pordenone in pieno centro (Nuove Tecniche)

LA MINACCIA L'unica strada che collega la Val Resia con il resto del Friuli Venezia Giulia è stata interrotta ieri da uno smottamento preoccupante

ALLAGAMENTI Diversi ettari di campi coltivati sono stati invasi dall'acqua fuoriuscita dai letti delle rogge e dei fiumi: l'agricoltura conta i danni

LA PREOCCUPAZIONE Il livello del fiume Tagliamento tra Latisana e San Michele ha superato i nove metri, lambendo il ponte che collega i due paesi

STOP ALLO SPORT

Stadi troppo fragili stop ai dilettanti

▶La decisione è stata presa ieri dalla Lega giocano invece pallavolo, basket e futsal

▶«L'obiettivo è la tutela dell'incolumità di atleti e dirigenti delle società»

PORDENONE Il Comitato regionale della Lega nazionale dilettanti ha deciso di sospendere tutta l'attività calcistica di oggi e domani, a parte le competizioni al chiuso come il calcio a 5. Invece, sia la pallacanestro che la pallavolo proseguono normalmente i propri campionati. Sono queste le decisioni assunte ieri dalle autorità sportive, considerato quanto è avvenuto negli ultimi giorni in termini meteo e relative conseguenze: a macchia di leopardo, diversificando i 3 maggiori movimenti sportivi. Come sempre, nel mondo pallonaro soprattutto, non mancano le polemiche fra chi plaude allo stop deciso e quanti ritengono si potesse svolgere tutto comunque normalmente.

CALCIO

Nella mattinata di ieri era circolata l'informativa non ufficiale che sarebbero stati sospesi i campionati giovanili, fino all'Under 19. Nel primo pomeriggio è stato diramato il comunicato ufficiale del Comitato regionale Lnd, che indicava la sospensione generale. «Visto il perdurare delle avverse condizioni atmosferiche che stanno interessando la nostra Regione – recita il testo - al fine di tutelare l'incolumità di atleti e dirigenti di Società, il Consiglio Direttivo del Comitato Regionale Friuli Venezia Giulia ha stabilito la sospensione di tutta l'attività regionale e provinciale dilettantistica (Eccellenza, Promozione, Prima e Seconda categoria, *ndr*) e di settore giovanile, compresa l'attività di base prevista nelle giornate di sabato 4 e domenica 5 novembre 2023». Non si è quindi rimasti al "decide l'arbitro", dopo che le squadre fossero già arrivate ai rispettivi campi di gioco. Come pro memoria, 4 anni fa vi furono 2 sospensioni dell'attività, una a metà novembre e una a dicembre. Per quanto riguarda i recuperi, il programma verrà comunicato successivamente, fanno sapere dalla sede di Palmanova. In attesa di risolvere il rebus date, ha pesato il fatto che sono giorni che piove ininterrottamente, i campi sono quasi piscine rivestite d'erba. Andarci dentro e giocare significa sapere di cominciare la sfida e non sapere se si finisce. Con in mezzo l'incolumità dei protagonisti messa a repentaglio e come titolo di chiusura terreni arati. Un conto valutato troppo caro per tentar la fortuna. Come detto, l'interruzione non riguarda il Campionato regionale di Calcio a cinque.

CHI GIOCA E CHI NO Si fermano Eccellenza, Promozione e Seconda categoria gioca il Calcio a cinque

VOLLEY

Non vi sono sospensioni che riguardano la pallavolo. A livello regionale, il presidente della Fipav Alessandro Michelli afferma che «allo stato attuale non ci sono provvedimenti di sospensione per la pallavolo. Teniamo monitorate le condizioni meteo e quelle del traffico». Michelli si concede anche una considerazione ulteriore: «Almeno per i campionati regionali, si ritiene che aver fatto un allenamento in più o in meno non cambi la condizione di una partita. Trieste non aveva allerta rossa, ma già le società giuliane svolgono normalmente un allenamento in meno delle friulane a causa della critica situazione impiantistica». Per il movimento pordenonese della pallavolo, il presidente Stefano De Rosa segue la stessa linea, quindi tutti regolarmente in palestra sotto rete.

BASKET

Le squadre della palla a spicchi ai vari livelli hanno rispettato lo stop imposto fino a ieri sera, come richiesto dall'ordinanza prefettizia, ma per questo fine settimana possono tornare regolarmente in palestra. Analogamente a quanto deciso nella pallavolo, il comitato provinciale della Federazione Italiana Pallacanestro, presieduto da Renzo Varuzza, non prevede alcuna forma di rinvio o sospensione nello svolgimento dei campionati di basket avviati.

Roberto Vicenzotto

Visioni diverse **Regione divisa a metà**

IL CASO

Ok agli allenamenti a Udine A Pordenone vince la prudenza

PORDENONE-UDINE Il Tagliamento non solamente come sorvegliato speciale della lunga notte (poi diventata mattina) dell'allerta rossa, ma anche come vero confine tra due gestioni diverse dell'emergenza. Con al centro il mondo dello sport, bloccato per la prima volta dai tempi della pandemia. Anche per quanto ha riguardato gli allenamenti.

Se in provincia di Udine, infatti, già dalla prima mattina di ieri era stata revocata l'ordinanza prefettizia che bloccava ogni attività sportiva, non è successo lo stesso nel Friuli Occidentale, dove ha vinto la prudenza.

DIFFERENZE

Di colpo la zona più popolata della regione, nonché quella maggiormente colpita dall'ondata di maltempo, si è trovata spaccata in due. Alla sinistra del Tagliamento ci si poteva allenare. Le squadre di ogni sport potevano ritrovarsi e riprendere le rispettive attività. Il prefetto di Udine, Domenico Lione, ha preso la decisione dopo aver partecipato in videoconferenza alla riunione con la "Sala situazioni" della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia.

Erano da poco passate le sette del mattino. In quel vertice, considerato il netto miglioramento delle condizioni climatiche su gran parte della regione, gli esperti hanno rassicurato chi doveva decidere. E subito dopo il prefetto Lione, che da Pordenone è passato a Udine, ha revocato l'ordinanza restrittiva che era stata emanata il giorno precedente. «È stata rappresentata una situazione di progressivo miglioramento», si leggeva nel testo del provvedimento di ieri mattina. «Sono anche state analizzate le situazioni di residua criticità su tutto il territorio della provincia», aveva aggiunto lo stesso prefetto Lione.

Per questo, dopo un'attenta analisi, si è deciso di riprendere l'attività sportiva, sia all'aperto che al chiuso. Una postilla finale in calce al provvedimento del prefetto di Udine invitava comunque tutti i sindaci del territorio a «valutare il permanere il permanere delle condizioni per lo svolgimento delle manifestazioni sportive all'aperto». Una raccomandazione, insomma, ma nulla più.

LETTURE DIVERSE TRA LE PREFETTURE COSÌ IL TERRITORIO SI È TROVATO CON DUE NORME DIFFERENTI

FRIULI OCCIDENTALE

Alla stessa ora e nella stessa riunione di vertice, era presente in videoconferenza anche il prefetto di Pordenone, Natalino Manno. Anche lui aveva ricevuto le medesime informazioni rispetto al collega Domenico Lione, che nel frattempo revocava l'ordinanza restrittiva per tutta la provincia di Udine. Nel Pordenonese, invece, è stata scelta la strada della massima prudenza. D'altronde la piena del Noncello, il fiume che solca proprio il territorio del capoluogo di provincia, doveva ancora arrivare a quell'ora. «Questa soluzione - ha spiegato in seguito il prefetto di Pordenone Manno - l'ho condivisa con il sindaco (Alessandro Ciriani, ndr), tenuto conto del permanere dello stato di pre-allerta di colore rosso e di alcune criticità viarie che si sono registrate».

PREFETTO Natalino Manno

Una scelta molto diversa quindi, dal momento che a Udine si era deciso - di fatto - di rimettere ai singoli sindaci la possibilità o meno di riavviare l'attività sportiva sia all'aperto che al chiuso. Per tutta la giornata di ieri, invece, a Pordenone e in tutta la provincia è rimasta vietata ogni attività sportiva, compresi quindi gli allenamenti. Inevitabile il subbuglio che si è venuto a creare tra i tesserati dei vari sport. Nelle chat di gruppo, infatti, emergevano chiaramente le due situazioni e i due quadri normativi improvvisamente diventati diversi.

Da oggi, invece, l'attività di allenamento può normalmente riprendere anche nel territorio della Destra Tagliamento, perché l'ordinanza ha terminato di produrre i suoi effetti.

Ventiduemila ciclisti sulle tracce di Roglic sul monte Lussari

▶In tanti hanno emulato le fatiche del campione sloveno lungo l'ultimo tratto della cronoscalata verso il santuario

DUE RUOTE Tanti ciclisti si sono inerpicati lungo l'ultimo tratto della cronoscalata

IL BILANCIO

TARVISIO Sono circa ventiduemila i ciclisti che, nella stagione estiva, hanno emulato le fatiche del campione sloveno Primoz Roglic, e si sono inerpicati lungo l'ultimo tratto della cronoscalata Tarvisio - Monte Lussari che dalla Val Saisera conduce fino alla sommità del borgo attraverso la strada forestale. Dopo la determina di chiusura da parte del Raggruppamento Carabinieri Biodiversità di Tarvisio contro di cui si era espresso il Consorzio Agrario Vicinia di Camporosso che - su proposta di Renzo Zanette, sindaco di Tarvisio - aveva dato la disponibilità a prendersi in carico la gestione stagionale del tracciato, lo scorso 15 giugno il percorso è stato ufficialmente aperto al pubblico. La strada forestale Val Saisera - Monte Lussari, la cui titolarità è del Fondo Edifici di Culto, è rimasta percorribile fino al 31 ottobre per un totale di 138 giorni e ventidue fine settimana consecutivi. Con il primo giorno di novembre e in attesa della prossima bella stagione, quella che ormai è conosciuta come la strada del Giro d'Italia, è stata temporaneamente chiusa. Viste le stringenti regole imposte, la Vicinia di Camporosso - in qualità di gestore - è stata impegnata non solo in costanti sopralluoghi, ma anche negli interventi di manutenzione ordinaria - pulizia delle canalette di scolo - e straordinaria come in occasione della tempesta che ha colpito la Valcanale lo scorso 20 ottobre. Un lavoro impegnativo ma che, visti i numeri, ha dato grandi soddisfazioni. Come previsto, sono stati moltissimi gli amanti delle due ruote che si sono cimentati sui circa 7 km del tracciato dove, il 27 maggio, si era imposto Roglic. Nei giorni feriali la media di passaggi giornalieri è stata pari a circa novanta ciclisti, che nei fine settimana e nei giorni festivi è schizzata a 330. A loro vanno poi aggiunte le oltre tremila persone che, viste le importanti pendenze, hanno preferito salire a piedi. I più "presenti" sono stati ovviamente i ciclisti sloveni, quasi la metà del totale, che non hanno saputo resistere al richiamo dopo aver visto le immagini di un Monte Lussari vestito a festa e "foderato" dal tricolore blu, bianco e rosso su cui campeggiava il monte Triglav. Gli italiani, regionali e non, sono stati il 35% mentre il restante 20% è composto da austriaci.

IL CONSORZIO

«Grazie alla collaborazione preventiva con gli imprenditori turistici operanti sul Monte Lussari, PromoTurismo FVG, il Comune di Tarvisio e i vari Enti titolati ad avere l'accesso alla strada - spiega Maurizio Lattisi, presidente del Consorzio Agrario Vicinia di Camporosso - non si sono registrate problematiche di sorta. Anche le limitazioni imposte con l'applicazione del Regolamento che prevedeva l'accesso ai mezzi autorizzati per la salita al mattino dalle 6 alle 9 e la discesa dalle 16.30 alle 19, sono state pienamente rispettate». Una sola violazione è stata riscontrata dai Carabinieri Biodiversità di Tarvisio, che hanno "intercettato" una motocicletta multando il centauro e sequestrando il mezzo. «La parte meno gradita è stata quella relativa al divieto di discesa per i ciclisti se non con biciclette a mano, con le violazioni che, seppur in assenza di dati precisi, possiamo stimare attorno al 7%». Con la prima stagione di apertura alle spalle, è già il momento di pensare alla prossima con il Consorzio Agrario Vicinia di Camporosso che si candida a proseguire la collaborazione con il FEC. «Come già discusso in Prefettura - prosegue Lattisi - ci potremmo fare carico della gestione della strada anche per i prossimi anni. Serve, però, che gli Enti pubblici interessati da questo ingentissimo e totalmente nuovo flusso turistico, siano disposti a dare un loro tangibile sostegno economico alle spese, adeguato all'importanza del progetto con la pianificazione dei progetti di lancio del prodotto e di miglioramento delle infrastrutture che dovrà partire molto prima di maggio 2024».

Tiziano Gualtieri

LA VICINIA DI CAMPOROSSO: «GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE FRA ENTI NESSUN PROBLEMA»

CONTROLLI I controlli dei volontari della Vicinia di Camporosso

«Bus 14 senza pedana» Il caso in consiglio regionale

LA VICENDA

UDINE In città il servizio è sotto la lente della nuova giunta e dell'assessore Ivano Marchiol, che ha già annunciato delle novità. Ma, per quanto attiene il passato, nel frattempo è approdato in Consiglio regionale il "caso" dei bus elettrici in servizio a Udine privi di pedana automatica per far salire a bordo le persone disabili. Con un'interpellanza alla Giunta la consigliera regionale Simona Liguori del gruppo Patto-Civica Fvg ha posto l'accento sulla segnalazione fatta da un utente impossibilitato a utilizzare i tre minibus che servono la linea 14 (la cosiddetta "circolare del centro", la linea creata in via sperimentale nell'era Fontanini per offrire un servizio agli utenti del cuore cittadino) nonostante la regolare sottoscrizione da parte di quest'ultimo di un abbonamento per un servizio che di fatto non gli viene garantito.

«Ho preso in carico la segnalazione - ha spiegato Liguori - chiedendo alla Giunta se non ritenga opportuno adoperarsi al più presto affinché le pedane automatiche possano essere installate anche sui bus della società Arriva Udine che attualmente ne sono sprovvisti (a quanto sembra il 10% del totale). I mezzi di trasporto - ha concluso Liguori - sono fondamentali per creare un ambiente inclusivo in cui le persone con disabilità possano partecipare pienamente alla vita della nostra città».

San Martino in osteria in una quindicina di locali

L'EVENTO

UDINE Martino, militare romano, divenne protagonista di un episodio rimasto nella storia. Mentre era in servizio di pattuglia sul suo cavallo incrociò a bordo strada un mendicante seminudo ed infreddolito, dato che la stagione era inclemente. Allora tagliò parte del mantello donandolo al poveretto perché si scaldasse. Il fatto assunse toni miracolistici poiché il mantello tornò subito nuovo e il tempo atmosferico incredibilmente clemente: da qui la successiva definizione di quel periodo come "estate di San Martino". Infatti l'ex militare dopo questo episodio si convertì al cattolicesimo diventando vescovo e venendo alla fine proclamato santo. In Friuli, questa "coda" di estate viene solitamente sfruttata per aprire le botti del vino nuovo. Quindi, scendendo dal sacro al profano, per il quarto anno il Comitato friulano difesa delle osterie coordina l'iniziativa "In osteria a San Martino zucca, castagne e buon vino". La presentazione dell'appuntamento – che terrà banco nelle giornate del 10-11-12 novembre – sarà fatta nella mattinata di mercoledì 8 novembre presso la trattoria udinese "Al Lepre-Gustà" di via Poscolle con Enzo Mancini e Marco Zoratti, presidenti rispettivamente di Comitato e della Pro Loco Città di Udine, a fare gli onori di casa. All'iniziativa per San Martino in osteria"aderiscono - proponendo varie tipiche specialità culinarie - questi locali: Al Vecchio Stallo, Al Lepre, La Ciacarade, Da Lucia, Al Canarino, Da Artico e Grappolo d'oro tutti di Udine città e poi Al Caminetto di Laipacco, Al Tirassegno di San Daniele, Al Gnotul di Rive d'Arcano, Da Afro a Spilimbergo, Alla Campana di Mereto di Tomba, Agli Stemmi di Brugnera e Friulmarangon di Orgnano di Basiliano.

Paolo Cautero

DAL CAPOLUOGO FRIULANO A SAN DANIELE AL PORDENONESE LA TRADIZIONE SI RIPETE

A UDINE PARTECIPANO AL VECCHIO STALLO, AL LEPRE, DA LUCIA, AL CANARINO, DA ARTICO, GRAPPOLO D'ORO E AL CAMINETTO

Sanità, un "buco" di 121 milioni di euro da ripianare in AsuFc

▶Caporale: «Saranno sanati grazie ai fondi messi dalla Regione con l'assestamento»

▶Il nuovo elicottero che sarà condiviso con la Protezione civile costa 2,2 milioni

SANITÀ

UDINE Per l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale un risultato negativo stimato a fine anno di 121 milioni di euro, che sarà ripianato grazie all'assestamento regionale. I numeri sono messi nero su bianco nella relazione allegata al rendiconto al terzo trimestre. Un bilancio del tutto provvisorio, come evidenzia il direttore generale Denis Caporale: il saldo negativo, infatti, sarà come di consueto sanato per il raggiungimento del pareggio di bilancio. Balzano comunque agli occhi le ragioni che hanno portato a questi numeri. In AsuFc il rendiconto al terzo trimestre evidenzia, come detto, un risultato negativo stimato in proiezione pari a 121 milioni. Il monitoraggio, come si legge nella relazione, è in linea con quanto evidenziato nei report precedente. Sul risultato negativo, incide «in modo significativo la riduzione dei contributi regionali concessi per l'esercizio della gestione ordinaria 2023 rispetto al 2022, pari a circa 75 milioni di euro», come già evidenziato nel bilancio preventivo e nelle precedenti fasi di rendicontazione. Al contrario, la relazione evidenzia «positivi incrementi di attività per attrazione sanitaria, in particolare sui ricoveri» e altri trend in incremento per quanto riguarda incassi dei ticket, diritti sanitari e Rsa. A pesare sulle spese gli incrementi relativi a farmaci, medicine convenzionate e dispositivi medici. Un sensibile incremento di spesa (stimato secondo i tassi di occupazione noti sinora, in «ulteriori 4,5 milioni di euro») si registra anche per l'abbattimento delle rette per anziani non autosufficienti, dovuto «sia al crescente tasso di occupazione dei posti letto nelle strutture», sia «agli effetti sull'intero 2023 dei provvedimenti giuntali intervenuti in merito al contributo per l'abbattimento delle rette».

AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA L'ospedale di Udine

Come tiene a chiarire Caporale, il dato stimato dei 121 milioni di risultato negativo a fine anno è "in itinere" perché fa parte di un rendiconto che tiene conto dei primi nove mesi di attività. Inoltre, «nell'assestamento di bilancio regionale è stato già previsto il ripianamento», assicura.

L'ELICOTTERO

Sempre nella relazione sul terzo trimestre, alla voce "costi della produzione", oltre alle previsioni in aumento delle prestazioni da privati accreditati, alle spese per l'esternalizzazione di pezzi di Pronto soccorso e alla proiezione in incremento dei costi per l'occupazione dei posti di Rsa, vengono citati anche i costi a regime dell'elisoccorso, dopo la nuova gara e l'entrata in servizio del secondo velivolo (la decorrenza contrattuale dell'attuale servizio risale al 1. ottobre dello scorso anno) ad uso "promiscuo" con la Protezione civile. L'elicottero a uso esclusivo AsuFc per le emergenze, nei primi tre trimestri 2023 è costato 3,946 milioni fra canone e ore di soccorso, mentre il secondo velivolo (a uso promiscuo fra AsuFc e Protezione civile) è costato 1,697 milioni (1,565 milioni di canone e 131.490 di ore di volo). La previsione al 31 dicembre è di spendere oltre 5,012 milioni per l'elicottero "principale" e 2,262 milioni di euro per il secondo mezzo (fra 2,087 milioni Iva compresa di canone fisso e il corrispettivo per le ore di volo, stimato in 175.320 euro). Nella relazione si legge che «la Protezione civile fino alla data odierna non ha effettuato alcun rimborso». Ma Caporale precisa che «la Protezione Civile compartecipa ai costi per l'utilizzo promiscuo del secondo elicottero in base al numero effettivo di ore di volo. Il rimborso avverrà a consuntivo». L'ente verserà ad AsuFc un importo pari alla quota del canone fisso e del "volato", rapportati al numero effettivo delle ore di volo.

Camilla De Mori

I numeri

Il secondo velivolo ha volato in media 12 ore al mese

(C.D.M.) Ma quanto ha volato sinora il secondo elicottero in "condominio" con la Protezione civile? Secondo la relazione del terzo rendiconto trimestrale, nei primi nove mesi 2023, se il velivolo principale per le emergenze, a uso esclusivo di AsuFc, ha fatto 592 ore e 45 minuti di volo (oltre 65 ore di media al mese), il secondo ha volato per 111 ore e 3 minuti, ossia una media di poco più di 12 ore al mese. Insomma, visto con gli occhi di un profano, ha volato davvero poco in 9 mesi. «Il secondo elicottero viene utilizzato in occasione dello smonto notturno e del fermo tecnico del primo velivolo e per i trasporti secondari, mentre il primo elicottero viene usato per coprire le emergenze. La disponibilità di questo mezzo non è stata fatta per volare di più, ma per assicurare una copertura più ampia rispetto all'emergenza. Questo era l'obiettivo», precisa il direttore Denis Caporale.

ELISOCCORSO **La decorrenza contrattuale dell'attuale servizio di elisoccorso risale al 1. ottobre dello scorso anno**

Quattro milioni e mezzo per i pronto soccorso esternalizzati in provincia

I CONTI

UDINE I Pronto soccorso esternalizzati (in parte o in toto) e i Punti di primo intervento affidati in appalto dovrebbero costare a fine anno quasi 4,5 milioni di euro complessivamente. La stima è della stessa Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, che ha fatto i conti dei soldi già spesi con una proiezione al prossimo 31 dicembre nel terzo rendiconto del 2023.

LA SCELTA

La scelta di affidare a terzi i servizi medici e infermieristici, in caso di necessità e di urgenza, è stata consentita dal decreto legge 34 del 2023, nato dalla carenza di organico in seguito all'emergenza Covid, per l'impossibilità di utilizzare personale già in servizio o di fare nuove assunzioni. Una condizione in cui AsuFc si trova ormai da tempo, come molte altre Aziende sanitarie. Da qui la decisione di esternalizzare temporaneamente alcuni servizi per garantire i livelli essenziali di assistenza, a partire dalla prima linea sanitaria, ossia i Pronto soccorso. A Latisana, dopo una prima fase in cui (da aprile scorso) erano stati già esternalizzati una serie di turni medici scoperti, il servizio medico specialistico è stato affidato "chiavi in mano" per otto mesi a una società esterna (con presenza giornaliera di 24 ore, sette giorni su sette con 15 reperibilità da 12 ore ciascuna al mese) per un canone di 71.540 euro al mese (e 68 euro per ogni turno di reperibilità). In totale, quindi, il costo sostenuto al terzo trimestre è stato di 330.266,86 euro e la previsione 2023 è stimata in 453.568,42 euro. Musica simile all'ospedale di Udine, dove la gestione dei codici minori è stata appaltata a una cooperativa che si avvale di "gettonisti" per nove mesi a un canone mensile di 66.240 euro da offerta. Il servizio in appalto è già costato nei primi tre trimestri 231.840 euro e la previsione a fine anno è stimata in 397.440 euro. I volumi di attività erogati corrispondono a 2.458 accessi, con la previsione di chiudere il 2023 a 6.538. Anche per i Pronto soccorso di San Daniele e Latisana la gestione dei casi meno gravi è stata esternalizzata a 35.770 euro al mese. Al terzo trimestre il conto complessivo è di 75.157,88 euro e si prevede di chiudere il 2023 con una spesa di 300.631,52 euro (con volumi previsti di 750 casi per San Daniele e 1.600 per Ialmicco). Quindi, con i soli Pronto soccorso in appalto (in toto o in parte) su quattro sedi, si supereranno a fine anno 1,1 milioni di euro. A questi vanno aggiunti i costi sostenuti per i Punti di primo intervento, per la cui gestione sono state adottate forme di collaborazione con enti del terzo settore attraverso coprogettazioni. A Gemona e Cividale il progetto, aggiudicato il 27 dicembre 2022, avrà una durata di 36 mesi. Al terzo trimestre 2023 il costo sostenuto è di più di 1,648 milioni, con la previsione di chiudere l'anno a oltre 2,305 milioni. Nei primi tre trimestri ci sono stati 4.307 accessi a Cividale (3.465 diurni e 842 notturni), con la previsione di chiudere il 2023 a 5.742 accessi, e 3.452 a Gemona (di cui 2.925 diurno), che si stima diventeranno 4.602 a fine dicembre. Anche a Lignano per il Punto di primo intervento stagionale è stata adottata una coprogettazione, con procedura aggiudicata il 22 aprile 2022 per l'estate 2022 e quindi rinnovata quest'anno a fronte di un costo di 1,036 milioni di euro. Al terzo trimestre ci sono stati 3.551 accessi (2.486 diurni e 1.065 notturni). Tirando la riga, quindi, fra Pronto soccorso con servizi medici appaltati in toto o in parte, Punti di primo intervento di Cividale, Gemona e Lignano, si dovrebbe arrivare a fine anno a una spesa stimata in 4,493 milioni di euro.

C.D.M.

LA SOMMA STIMATA PER FINE ANNO DEI COSTI SOSTENUTI PER I VARI SERVIZI DATI IN APPALTO

Per gli infermieri resta il segno "meno"

Oltre seicento assunzioni in nove mesi nel 2023

(cdm) Nel corso dei primi nove mesi di quest'anno sono state fatte 605 assunzioni, ma al contempo ci sono state 591 cessazioni. Quindi, la differenza è complessivamente di 14 unità, fra il 1. gennaio e il 30 settembre di quest'anno. Nel ruolo sanitario ci sono stati 394 assunti e 374 cessati (+20): fra i dirigenti sanitari le assunzioni sono state 146 e le cessazioni 129 (+17), fra i medici 122 assunti e 112 cessati (+10), cui si aggiungono 24 dirigenti sanitari non medici arruolati (e 17 cessati) e due odontoiatri assunti e uno cessato. Per quanto riguarda l'area delle professioni sanitarie, infermieristiche e ostetriche, le assunzioni sono state 153, ma le cessazioni nei primi nove mesi ammontano a 177: quindi il "delta" è negativo per 24 unità. In particolare, fra gli infermieri, sono entrati nel sistema 137 professionisti e sono usciti dalla porta in 152 (-15). Per quanto riguarda il ruolo amministrativo, le assunzioni sono state 67 e le cessazioni 78 (-11). Nel complesso, quindi, mentre i dirigenti vedono un delta positivo (149 assunti, 131 cessati, per una differenza di +18), il personale del comparto segna ancora un decremento (456 assunti, 460 cessati, vale a dire -4). A fine 2022 il personale in servizio contava 8.849 persone, di cui 7.301 nel comparto, 49 nella dirigenza amministrativa, tecnica e professionale e 1.499 fra i dirigenti dell'area sanità, mentre a fine settembre scorso il totale è salito a 8.863 dipendenti (7.297 del comparto, 50 della dirigenza amministrativa, tecnica e professionale e 1.516 della dirigenza area sanità). AsuFc continuerà a perseguire gli obiettivi di assunzione previsti nella manovra 2023.

LA CLASSIFICA

Denis "salva" l'Udinese e il Cagliari

L'argentino German Denis, ex attaccante bianconero, a SportItalia ha parlato della corsa salvezza. «Tra le ultime 5-6 squadre in classifica - ha detto –, quelle attualmente con più problemi, vedo il maggior potenziale in Cagliari e Udinese. Hanno entrambe la possibilità di farcela».

MISTER CIOFFI: «VOGLIO VEDERE IL VERO DNA BIANCONERO»

L'allenatore si aspetta una grande prova: «Troveremo un Milan che deve vincere, noi non dovremo aver paura»

LA VIGILIA

Quella di stasera (20.45) contro il Milan è una sfida proibitiva soprattutto sulla carta. L'Udinese può creare seri problemi ai rossoneri, oltretutto non al top a livello di organico. Ne ha le qualità. Oltretutto, "l'effetto Cioffi" – vedi la gara con il Monza – sta producendo gli effetti sperati, Certo, è sottinteso che i bianconeri dovranno alzare ulteriormente l'asticella.

NIENTE DELUSIONI

«Io sono convinto che i ragazzi non deluderanno: saranno protagonisti di una prestazione importante sotto tutti i punti di vista – afferma il tecnico toscano nel presentare la gara –. Contro il Milan non dovremo regalare nulla. Proveremo a pungere i rossoneri con le armi che abbiamo, che non sono poche. Vogliamo fare risultato sempre e ovunque». Poi, a chi gli fa presente che il Milan di questi tempi ha qualche problema in difesa per l'assenza di numerosi elementi, e che Pioli potrebbe attuare il turnover in vista della decisiva sfida di Champions con il Psg, replica che nessuno deve illudersi di affrontare un avversario meno agguerrito. «Il Milan deve vincere, perché questa è la sua storia - sintetizza -. Pioli ha soluzioni per ogni ruolo. Sulla sinistra, poi, sono fortissimi. Noi dobbiamo entrare in campo pronti a tutto e disputare una gara più che positiva sul fronte di concentrazione, continuità ed equilibrio tattico. Dovremo provare anche a far male. Siamo in una fase cruciale, iniziata a Monza, quindi dobbiamo essere pronti a dire la nostra per poter progredire ulteriormente».

SITUAZIONE

Cioffi ribadisce che la sfida di Coppa Italia con il Cagliari gli ha lasciato tante certezze. «Conosco solo 6-7 elementi di questo gruppo - osserva -. Per questo ho voluto sincerarmi del valore degli altri, dei giovani, che mi sono piaciuti». È chiaro che oggi l'Udinese cambierà nuovamente la sua veste tecnica. Tornerà a indossare l'abito di domenica scorsa, anche se il mister dice di avere dubbi là davanti, dopo che Thauvin e Lucca si sono resi protagonisti di una gara positiva in Coppa. «Thauvin ha mostrato un gesto tecnico notevole, mandando in gol Guessand - puntualizza -, ma è stato presente anche nelle altre azioni più importanti. Lucca è un ragazzo interessante. Aveva segnato un gol e mi sta piacendo, quindi ho dubbi su chi giocherà dall'inizio, poiché ho piena fiducia anche in Success». Poi parla brevemente di Pafundi: «L'ho lasciato che era un bambino e l'avevo fatto esordire due anni fa a Salerno perché era giusto così. Ora è cresciuto. Rispetta le mie scelte e si allena bene, ha dimostrato di avere il passo per la serie A e sa che deve migliorare. È un'opzione, per me».

SAMARDZIC

Si è detto dei dubbi in attacco, ma ce ne sono anche per gli esterni, in particolare a sinistra tra Kamara e Zemura: «Hassane Kamara ha esperienza, è un nazionale. Deve essere però più frizzante. Jordan invece è in costante ascesa». Toccato pure il tasto Samardzic, da cui tutti si attendono ulteriori progressi, e che è al centro di voci di mercato. «Non mi occupo di questo - assicura Cioffi -. Non mi interessa se andrà via, se resterà o se diventerà una bandiera dell'Udinese. Mi interessa invece cosa fa in campo. Lui deve fare quello che fanno tutti gli altri: andare forte con la palla e fortissimo senza. Ha le stesse possibilità di giocare dei compagni, la concorrenza non manca. Quello che conta a San Siro è vedere il dna storico dell'Udinese che non ha paura e sa essere coraggiosa con tutti».

RECUPERI

C'è la possibilità che Masina entri in corso d'opera: «Adam sta meglio, ma è fuori da tanto tempo. Il suo recupero deve procedere con cautela. È a disposizione e questo è importante per noi – conclude il mister -. Kristensen? Sta per tornare, dovrebbe farcela per l'Atalanta. Per quanto riguarda Davis ci sarà da aspettare ancora. Non scordiamoci che avuto un infortunio al polpaccio e con un ragazzo della sua mole è meglio non rischiare nulla. Lui smania per esserci, è vero, ma noi dobbiamo gestirlo al meglio».

Guido Gomirato

IL RITORNO Gabriele Cioffi guida nuovamente l'Udinese (Foto Ansa)

Rossoneri: difesa a pezzi ma c'è Loftus

I RIVALI

In vista della gara del "Meazza" ha parlato anche l'allenatore del Milan, Stefano Pioli. La difesa è in emergenza, ma la fiducia resta grande. «Schiererò la migliore formazione possibile e si parte con l'intenzione di vincere - sottolinea -. È troppo importante tornare a vincere. Loftus-Cheek sta bene e ci sarà, Pulisic a livello precauzionale no, ma ci sarà col Psg, così come Chukwueze. Kjaer buone possibilità per martedì. Su una cosa sono assolutamente certo e sicuro: non ho mai avuto, neanche nell'anno dello scudetto, un gruppo così compatto, coeso, voglioso e disponibile. E anche in tempi così brevi. L'ho detto ai ragazzi: dobbiamo sfruttare questa fortuna. Romero? Pensavo potesse incidere di più a Napoli, perché si allena sempre come si deve. È una soluzione, vedremo».

Pioli pensa pure a idee alternative. «Simic è un giovane interessante, potrei avere anche altre opzioni - suggerisce -. Musah è completo, può giocare esterno alto, oppure basso. Ma spero che non abbia bisogno di trovare altre soluzioni. Sono molto soddisfatto del gruppo che si è creato e di una certa identità che già abbiamo. Però abbiamo ancora ampi margini di miglioramento, sia a livello individuale che collettivo». Qualche passaggio sull'Udinese: «Le difficoltà saranno quelle di trovare gli spazi adatti, perché loro staranno idealmente molto bassi. Dobbiamo giocare nella loro metà campo, con lucidità, pazienza e frenesia, oltre che con tanta compattezza. L'arbitro dovrà essere molto attento e bravo a capire queste situazioni, mentre noi dobbiamo pensare solo a far bene ciò che ci serve».

S.G.

"Tucu" Pereyra è un amuleto Il precedente che dà forza

I NUMERI

L'Udinese si prepara a scendere in campo per la prima "tappa in altura" che aspetta il suo minitour. Dopo il Monza, e prima di Atalanta e Roma, arriva l'impegno contro il Milan, che la squadra di Cioffi vuole affrontare a testa alta. La classifica non dà tanto margine di manovra: bisogna cercare di fare risultato contro qualsiasi squadra, a prescindere dalla situazione di classifica. Ci sono però due fattori che fanno sperare il popolo bianconero. Il primo è che i rossoneri inevitabilmente metteranno un pochino di attenzione alla sfida di Champions League che dovranno giocare contro il Psg, praticamente un'ultima chiamata per non restare fuori dagli ottavi. Il secondo, non propriamente statistico, è la cabala. Delle big, almeno nel recente passato, la squadra rossonera è stata quella che ha portato maggiori soddisfazioni alla formazione friulana.

Come ricorda infatti il match preview del sito bianconero, nei 96 precedenti in serie A i bianconeri hanno ottenuto 18 successi e i padroni di casa 42. I rossoneri sono però la squadra contro cui l'Udinese ha pareggiato più volte nel massimo campionato, ben 36. L'ultimo match si era concluso con la vittoria per 3-1 delle zebrette. Gol di Roberto Pereyra, Beto e Kingsley Ehizibue, in casa bianconera. I friulani segnano al Milan da nove partite consecutive ed è la striscia aperta più lunga contro una singola squadra tra quelle che partecipano a questa serie A. Il diavolo non impedisce ai friulani di segnare dal 4 novembre 2018, anche se in trasferta le vittorie ospiti sono appena cinque su 48 confronti. L'ultima è firmata Stipe Perica, decisivo nell'1-0 dell'11 settembre 2016, con Beppe Iachini in panchina.

L'Udinese è anche l'unica squadra contro cui i rossoneri, da quando sono guidati da Stefano Pioli, hanno sempre segnato e subito gol in A (13 reti realizzate e 11 prese in sette incontri). Ci sarà da fare attenzione soprattutto dal 31' al 45'. In quella fascia di tempo l'Udinese è la compagine che ha subito il maggior numero di gol (quattro, alla pari col Cagliari), mentre il Milan quella che ne ha segnati di più (sei).

Dalla sfida di Coppa Italia Cioffi e l'Udinese sono usciti con tante certezze relativi alle loro giovani leve. La gioventù scalpita per affiancare i leader in una gara così importante. Le zebrette detengono il record stagionale di Under 21 utilizzati in campionato (sei): Festy Ebosele, Axel Guessand, Thomas Kristensen, Simone Pafundi, Lazar Samardzic e Vivaldo Semedo. Non è un caso che due dei quattro giocatori di movimento più giovani ad aver disputato tutti i minuti a disposizione in questa serie A siano proprio Jaka Bijol e Nehuen Perez.

A SAN SIRO Una fase concitata dell'ultima gara giocata contro il Milan

Quando vede rossonero, poi, Pereyra si esalta. Il "Tucu" ha partecipato ad azioni da gol (una rete e due assist) in ciascuna delle ultime tre partite contro il Milan. Si punta poi a infrangere l'equilibrio tra i tecnici. Gabriele Cioffi e Pioli si sono incrociati da allenatori in campionato due volte, nella stagione 2021-22, pareggiando in entrambe le occasioni per 1-1.

Fra i temi della partita brilla il nome di Lazar Samardzic, conteso sul mercato e atteso a un aumento delle prestazioni, soprattutto dal punto di vista dell'impegno difensivo, come chiesto dal mister in conferenza stampa, sottolineando come non manchi la concorrenza a centrocampo nell'Udinese. Tante le ipotesi, con la Juventus che vorrebbe "Laki" già a gennaio, ma che ora sta virando su un ex bianconero come De Paul. Resta sempre alla finestra l'Inter, che però pensa di riproporre la trattativa soltanto in estate.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO D

Cjarlins Muzane a porte aperte, accolto il ricorso

Cjarlins Muzane - Portogruaro domani si giocherà regolarmente a porte aperte. Lo stadio "Dalla Ricca" potrà accogliere il pubblico delle grandi occasioni, dopo che la Corte sportiva d'appello ha accolto il ricorso presentato dal club del presidente Vincenzo Zanutta. Annullata anche l'ammenda di mille euro.

sport@gazzettino.it

GIALLOVERDI I giocatori del Casarsa celebrano "in gruppo" uno dei tanti gol messi a segno in questa prima parte del campionato regionale di Promozione (Foto Nuove Tecniche)

È UN CASARSA STELLARE GOL, SPETTACOLO E TIFO

▶Gialloverdi dominanti con i bomber Dema, Paciulli e Cavallaro. L'obiettivo è l'Eccellenza

▶Tra i dirigenti della società presieduta da Andrea Brait ci sono tanti ex giocatori

CALCIO DILETTANTI

Per i dilettanti del pallone in Friuli Venezia Giulia scatta una domenica di sosta coatta. Rinviati per maltempo tutti i campionati, compresi quelli delle squadre Senior. Così in Eccellenza il Brian Lignano si gode ancora lo scettro. Stesso discorso, in Promozione, per Casarsa seppur in coabitazione con il Forum Julii. In Prima categoria mantiene la corona il Vivai Rauscedo Gravis, che nel girone A di Seconda è imitato dal Valvasone Asm e nel D dalla coppia appaiata Morsano - Palazzolo, che si sarebbe dovuta affrontare nello scontro diretto.

RECORD

Di tutte le attuali regine, sulla distanza delle 8 gare, il Casarsa (con il Forum, ovviamente) è l'unica che ha toccato quota 20 punti. I gialloverdi, con al timone il confermato Michele Pagnucco, possono vantare pure il miglior reparto offensivo, arrivato a 27 autografi: più di 3 gol a partita di media. Sono sul podio anche nella graduatoria del marcatori, con Edison Dema secondo (7 centri senza alcun rigore) e con l'intramontabile Daniel Paciulli a quota 6 insieme al compagno di reparto Pietro Cavallaro a 6. Il numero di tifosi sugli spalti aumenta a ogni gara. Corsi e ricorsi: nella passata stagione i punti raccolti erano gli stessi e il posto in classifica generale pure. Casarsa primo, allora in solitudine, con dietro la Sacilese dell'ex Massimo Muzzin. Cambiavano però sia il computo dei gol realizzati (20) che di quelli subiti (saliti da 6 a 9). Agli alfieri della terra di Pier Paolo Pasolini, dunque, va assegnato il temporaneo premio di regolarità. Tanto più che, ieri come oggi, erano imbattuti: 6 exploit e 2 pareggi. Praticamente un "copia e incolla", segno di una politica societaria votata alla continuità in alto. La conferma del tecnico e i pochi cambi estivi in organico vanno in questo senso.

OBIETTIVI

Mattone dopo mattone, è il diktat della società, con in testa il presidente Andrea Brait. Il figlio del presidentissimo Giancarlo, in sella per 35 anni e scomparso nel giugno del 2016, ha attorno a sé un gruppo di dirigenti doc. Parecchi infatti sono gli ex giocatori passati dall'altra parte della scrivania, a cominciare dal ds Joseph Fogolin. Una sorta di famiglia, che proprio in questa stagione taglierà il grande traguardo dei 100 anni di attività. Un centenario da festeggiare con l'agognato salto nel gotha del calcio regionale: l'Eccellenza. Ovviamente avversari permettendo, ma l'obiettivo rimane, senza giri di parole. Non è un caso che gli addetti ai lavori abbiano messo da agosto il Casarsa nel novero delle pretendenti al trono di maggio, in compagnia di quel Fontanafredda (14 punti) che è la formica del gruppo: 6 gol fatti e 5 subiti. Uno dei reparti offensivi meno prolifici, ma la miglior Linea Maginot. I rivali? A Casarsa si parla soprattutto della neofita Cordenonese 3S, oggi con 12 punti all'incasso, reduce da un paio di salti consecutivi sempre con mister Luca Perissinotto in veste di direttore d'orchestra.

Cristina Turchet

Calcio: oggi al Don Bosco

Open day con Stefani, Bassoli alla Spal

"Open day" lunedì nelle strutture sportive del Don Bosco di Pordenone. M4soccer è l'iniziativa promossa da tre addetti ai lavori. Il primo è Mirko Stefani, a lungo capitano e bandiera del Pordenone, ora allenatore agli Under 16 dell'Udinese. Poi mister Fabio Bezerra, attuale responsabile del settore giovanile neroverde, a cui spetta l'arduo compito della rinascita del ramarro, con la ripartenza da Primi calci e Piccoli amici. Quindi Marco Marrone, preparatore atletico, già al fianco di Stefani nella scorsa stagione con gli Under 16 neroverdi, in precedenza al Gs Hockey Pn. La giornata è aperta a tutti, dagli 8 anni in su. Per gli adulti allenamenti a piccoli gruppi per sviluppare tecnica e preparazione fisica. Per gli Under 8 motricità, coordinazione e approccio alla tecnica di base. Una giornata assieme ai professionisti, di fatto, per migliorare le proprie qualità. Intanto anche l'ultimo ramarro rimasto in città lascia Pordenone. Il "soldato" Alessandro Bassoli, difensore centrale, bolognese classe '90, in forza al Pordenone dal 2017 fino allo svincolo d'ufficio di giugno, dopo essersi allenato con il Chions passa in prova alla Spal in serie C. A Ferrara ritroverà mister Leonardo Colucci, allenatore naoniano nella stagione 2017-18. Colucci ha rilevato Mimmo Di Carlo, l'ultimo mister della storia del Pordenone. In riva al Noncello, Colucci e Bassoli hanno condiviso l'esaltante cammino in Coppa Italia dei ramarri, prima con la vittoria a Cagliari (con rete proprio del difensore) e poi nell'epica sfida di San Siro. L'Inter, allora guidata da Luciano Spalletti, tecnico campione d'Italia in carica con il Napoli e ora ct della Nazionale, prevalse soltanto grazie alla lotteria dei rigori.

G.P.

L'amarcord felice di San Simone e Prata di ieri

▶Mezzo secolo fa vinsero il campionato L'amicizia è rimasta

CALCIO AMATORI

Quando il calcio è passione, voglia di stare insieme e ritrovarsi anche dopo quasi 60 anni, si può davvero parlare di "grande famiglia". Così eccoli di nuovo riuniti, con qualche capello bianco in più, ma sempre legati dal filo invisibile dell'amicizia. Sono gli alfieri dell'Audace San Simone della stagione 1965-66 e quelli del cambio di nome in Asd Prata del 1974-75, allora freschi vincitori del campionato di Seconda categoria. Tanti i protagonisti. Della società "capostipite" hanno vestito la maglia Sebastiano Corazza, Renato Roman, Sante Rizzo, Domenico Valvasori, Carlo Bortolotto, Giovanni Piccinin, Flavio Pezzutto, Eugenio Ciot, Luigino Muz, Renzo Ciprian, Italo Pivetta, Danilo Buriola, Roberto Turchet e Adriano Piazza. Negli anni la "famiglia" si è allargata: la far parte della squadra fu promossa in Prima categoria giunsero Luigino Prizzon, Ezio Maccan, Flavio Marocci, Maurizio Bortolin, Valter Basso, Claudio Belfanti, Dino Polesello, Fiorenzo Cancian, Claudio Pivetta, Angelo Da Fre, Giuseppe Lucchese, Paolo Puiatti, Claudio Verardo, Carlo Santarossa, Valter Diana, Gabriele Castellan. E infine Bruno Nicolè, portacolori pure della Juventus e della Nazionale, di cui a lungo tempo ha detenuto il record di goleador e capitano più giovane.

Ragazzotti, ai tempi. Nonni e pure bisnonni oggi. Qualcuno non c'è più, ma non è stato dimenticato. Nel "confronto a tavola" i fotogrammi bianconeri sono diventati ricchi di colore. Chili in più, capelli in meno, qualche acciacco di troppo. Poco importa. Quelle corse sui campi, i gol realizzati e quelli subiti, gli incitamenti dagli spalti, se capitava anche qualche insulto. Una miscellanea di emozioni che torna prepotente ogni volta che ci si sofferma sui quadri in sede, con fotografie ormai ingiallite. Il tempo scorre, ma il fatto di ritrovarsi ha il potere di riportare indietro le lancette, almeno per una sera. Così la pensano i ragazzi dell'Audace San Simone e del Prata, quello storico. In precedenza accadeva allo Zoppola, allora guidato da Oriente Benvenuto. E, dulcis in fundo, capita con assoluta regolarità ai "Leoni del Moretti", i "boys" di capitan Marcello Rumiel che, vestiti del rossonero di Fontanafredda, nella stagione 1974-75 ottennero il pass per la serie D sul campo (vincendo lo spareggio con il Monfalcone), dovendo poi rinunciare alla nuova categoria per ragioni economiche. Evitando così il passo più lungo della gamba e, magari, pure il fallimento della società. Per mister Erminio Pajer e i suoi alfieri, quell'impresa è rimasto inalterata nel tempo, con il grande orgoglio di dire "Io c'ero". Un orgoglio che si tramuta, sempre e comunque, in un segno di appartenenza. Audace San Simone e Prata oggi non fanno che rimarcarlo una volta di più, in tempi dove tutto sembra essere solo un mordi e fuggi, nell'ottica della modernità e del progresso.

C.T.

VECCHI PROTAGONISTI Gli alfieri di Audace San Simone e Prata

Diana contro Modena al palaFlora

▶Il Naonis Futsal cade ancora. Araba Fenice in crescita

FUTSAL A2, B E C

Il Diana Group Pordenone è chiamato alla terza partita in 7 giorni. Dopo la convincente vittoria (6-1) sulla corazzata Sporting Altamarca, oggi alle 16 al palaFlora sfida al Modena Cavezzo. «Siamo ancora entusiasti del successo in casa di una grande squadra, sia per il punteggio che per il modo in cui abbiamo mantenuto alta l'attenzione - commenta il centrale neroverde Edoardo Della Bianca -. Adesso però dobbiamo chiudere bene la settimana con gli emiliani, visto che poi avremo il turno di riposo. Non sarà facile, essendo la terza partita in 7 giorni, mentre loro hanno appena riposato. Però niente alibi: dobbiamo sfruttare la nostra carica e affrontarli a viso aperto. Sono i due "ingredienti" fondamentali che ci faranno trovare continuità prima e soddisfazioni poi. Vogliamo che questi valori si trasferiscano in pieno ai tifosi del palaFlora e alla gente di Pordenone che ci segue con entusiasmo».

È arrivata invece ancora una sconfitta per il Naonis Futsal, la formazione cittadina impegnata nel campionato di serie B nazionale. La matricola neroverde si è̀n arresa, nella terza giornata del torneo, al cospetto del quotato Isola 5, che ha espugnato il palaValle con il punteggio di 7-1. I ramarri hanno retto solo un tempo ai vicentini, grazie alla rete messa a segno da Lazic. La corazzata ospite, costruita con obiettivi ben diversi dai pordenonesi, nella ripresa ha preso il largo fino all'1-7 finale. Doppiette di Sanchez e Amoroso e singole reti di Tranquillino, Epp e Buonanno.

I risultati della 3ª giornata: Calcio Padova-Team Giorgione 5-5, Futsal Giorgione-Monastir 5-4, Manzano Brn-Atesina 2-4, Compagnia Malo-Miti Vicinalis 4-3, Real Bubi Merano-Bissuola 4-3. La classifica: Padova 7; Bissuola e Isola 5 6; Atesina 5; Team Giorgione, Real Bubi Merano e Compagnia Malo 4; Monastir, Miti Vicinalis, Manzano Brn e Giorgione 3; Naonis zero.

In C turno di riposo per la giovane Araba Fenice di mister Marco Michelutti, mentre cade ancora il Pasiano: terza sconfitta nelle prime tre giornate. Al palaCus, con gli ospiti ancora senza guida dopo l'esonero di Renzo Pillon, l'Udinese sfrutta il fattore campo e l'esperienza fa. Nel 4-3 a favore dei bianconeri vanno a referto gli azzurrostellati Bega, Zanchetta e Duque.

Così le altre: New Team Lignano-Aquila Reale 6-2, Tarcento Futsal-Gradese 17-4, Calcetto Clark Udine-Palmanova 4-4. La classifica: Tarcento 9; Palmanova 7; Eagles Futsal e Udinese 6; Clark 4; Gradese, New Team Lignano, Araba e Turriaco 3; Aquila e Futsal Pasiano zero. Il blocco generalizzato dell'attività federale all'aperto, legato al maltempo, non causerà il posticipo del turno indoor che era in calendario tra oggi e domani. Quindi tutti in campo.

G.P.

GESTECO, CON RIMINI È VIETATO PERDERE

▶Capitan Rota: «Dobbiamo ripartire dall'atteggiamento mostrato a Forlì»

▶Cinquecento tifosi con l'Oww a Trieste Gerosa: «Dal primo derby è cambiato tanto»

BASKET A2

Oww a Trieste per mantenere il passo delle migliori, Gesteco in casa contro la RivieraBanca Rimini per superare il momento di crisi. È questo, in estrema sintesi, il programma che attende gli appassionati regionali di pallacanestro nel weekend di serie A2 in arrivo.

DUCALI

Cividale giocherà già stasera e, seppur priva sia dell'infortunato Giacomo Furin che del nuovo arrivato Vincent Cole, non ancora convocabile, proverà a interrompere la striscia di quattro sconfitte consecutive. Così si esprime l'head coach ducale Stefano Pillastrini in sede di presentazione: «Rimini viene da una sconfitta bruciante e noi da una partita persa a Forlì ai supplementari, quindi parliamo di due squadre che al momento hanno grandi motivazioni e voglia di riscatto. Sarà una sfida sicuramente caratterizzata da grande agonismo, fra due squadre che vogliono assolutamente vincere. Non che sia diverso dal solito, ma quando si è in situazioni del genere le motivazioni sono anche più alte». Come vede i suoi? «Preparati a vincere questo match contro una squadra fortissima - sottolinea -, come lo sono tutte in questo girone. Ci faremo trovare pronti». Sempre ieri ha parlato anche il capitano Eugenio Rota. «A Forlì c'è stata un'importante svolta a livello mentale - garantisce -, perché volevamo giocare la nostra partita mettendoci una grande dose di agonismo. L'abbiamo fatto, pareggiando i loro rimbalzi complessivi e superandoli in quelli offensivi. Siamo stati aggressivi dove volevamo esserlo e secondo me c'è stata una netta differenza nell'atteggiamento. Dobbiamo ripartire da questo, per cercare di portare a casa la vittoria in una sfida fondamentale come questa con i romagnoli». Palla a due alle 20. Arbitreranno l'incontro Alessandro Costa di Livorno, Marco Attard di Firenze e Umberto Tallon di Bologna.

BIANCONERI

Avrà oltre 500 tifosi al seguito l'Old Wild West Udine domani sera, quando affronterà la Pallacanestro Trieste al palaRubini in diretta tv (su RaiSport e RaiPlay, a partire dalle 20.55). Il precedente di SuperCoppa è datato 15 settembre: a prevalere fu la compagine giuliana allenata da Jamion Christian. L'avvio di stagione regolare non ha però soddisfatto i supporter giuliani e la squadra - ma in particolare proprio il coach - è già oggetto di dure critiche. Specie dopo l'umiliazione subita in casa nel match della quinta giornata con la Fortitudo Bologna. Il derby di domani è stato presentato dall'assistant coach bianconero Giorgio Gerosa: «La squadra sta bene e sta lavorando forte come sempre. Questo è un vantaggio per noi. Ci dobbiamo aspettare una battaglia, più che una partita, a ritmi molto alti». Sarà un confronto dall'elevata intensità dal punto di vista offensivo. «Noi dovremo essere bravi a compensare questa loro intensità offensiva - avvisa -, a giocare al nostro ritmo, a limitare il più possibile le loro bocche da fuoco. Dovremo cercare di buttarli fuori ritmo e di togliere loro la fiducia». Rispetto alla gara di SuperCoppa? «Sono cambiate tante cose, sia per Trieste che per noi - sorride -. Da parte nostra abbiamo compiuto dei grandi passi avanti, sia dal punto di vista offensivo che da quello difensivo. Basta rivedere il terzo quarto che abbiamo disputato a Cento, mettendo in campo un'ottima difesa, tanta aggressività e la voglia di aiutarci, difendendo in cinque in tutte le situazioni».

CAPITANO Eugenio Rota, il play della Ueb Gesteco Cividale

DONNE

In A2 femminile la Delser Udine affronterà oggi in trasferta la Martina Treviso. L'impegno è durissimo, per le ragazze di Massimo Riga, che però comandano in classifica e non temono nessuno. Sono piuttosto le squadre avversarie a dover avere paura di loro. La compagine trevigiana dovrebbe schierare Chelsea D'Angelo, guardia australiana del 2000, pronta a debuttare al palaPascale. Squadre in campo alle 19. A dirigere il big match della quinta d'andata saranno Donato Nonna di Milano e Davide Quadrelli di Santa Maria Hoè.

Carlo Alberto Sindici

Volley A2 rosa

Cda Talmassons da riscatto. Barbieri: «Non bisogna avere fretta»

Battuta d'arresto pesante per la Cda Talmassons contro Busto Arsizio. Le biancorosse lombarde del Futura, in testa al girone A, hanno vinto 3-0, costringendo le friulane a tornare a casa senza punti. Il calendario offre subito un'occasione per voltare pagina. Domani la formazione di Barbieri potrà ottenere la riscossa a spese dell'Altafratte. Per le Pink panthers sarà la seconda trasferta consecutiva: una sfida inedita, vista la promozione in A2 ottenuta dalle venete solo nella scorsa stagione. «Troveremo un sestetto non facile da affrontare – dichiara coach Leonardo Barbieri -. Sono un team coriaceo, che vive del grande entusiasmo dopo la promozione. Hanno grande continuità in difesa e commettono pochi errori in attacco. Perciò dobbiamo essere attenti alle azioni prolungate, non avere fretta e attaccare nel migliore dei modi. La loro buona difesa spinge spesso le rivali all'errore: noi non dovremo cadere in questa trappola». Per le ragazze in rosa sarà la terza gara in otto giorni, dopo le sfide a Messina e Busto Arsizio. «Abbiamo il vantaggio di essere un gruppo giovane - aggiunge il tecnico -. Fisicamente stiamo bene, arriveremo al match in ottima condizione». A suonare la carica per la formazione friulana è anche Veronica Costantini, centrale, classe 2003, al secondo anno con la maglia della Cda. «Quella contro le venete sarà la terza sfida di questa settimana molto impegnativa. Di certo non mi aspetto un confronto facile - profetizza la regista -. Dobbiamo cercare di recuperare in fretta le energie e di focalizzarci su questo match per cercare di consolidare tutto quello che si è visto di buono nelle ultime partite, sistemando invece le sbavature che non ci hanno permesso di raggiungere i risultati che volevamo. Quindi ora non resta che rimboccarsi le maniche, lavorare come si deve e arrivare preparati al meglio». Insomma, il Talmassons vuole lasciarsi subito alle spalle la sconfitta di Busto Arsizio e il match con l'Altafratte offre subito alle Pink panthers questa possibilità. La volontà è chiara: fare punti per riprendere la scalata verso il vertice.

Stefano Pontoni

Giornata "dell'ovale" in rosa a Udine

RUGBY FEMMINILE

"No ragazze, no rugby": partendo da questo slogan, la Federugby regionale organizza una serie di eventi dedicati al movimento ovale femminile, il secondo dei quali è in programma domani a Udine. L'iniziativa è riservata alle ragazze nate dal 2006 al 2015, che hanno la possibilità di provare il gioco assieme alle coetanee che già lo praticano. Il tutto in un contesto divertente e senza pericoli, con attività organizzate e gestite dalla staff tecnico regionale, in modo da garantire la sicurezza di chi si approccia al gioco in veste di assoluto neofita.

Dopo l'attività in campo, bambine e ragazze potranno sperimentare il celebre "Terzo tempo", un momento di festa in cui continuare a fare amicizia con chi si è appena incontrato sul campo, per poi assistere a una partita di un campionato ufficiale Fir. Domani il Comitato regionale sarà ospite della Rugby Udine, realtà che da sempre punta sul movimento femminile e in questa stagione porta avanti un progetto giovanile che coinvolge anche Black Ducks Gemona, Overbugline Codroipo, Venjulia Trieste e Juvenilia Bagnaria Arsa.

Tesserati e simpatizzanti delle società di rugby regionali possono invitare a partecipare agli eventi messi in calendario amiche, compagne di scuola, vicine di casa e familiari: a tutte verrà consegnato un omaggio in ricordo della giornata.

L'appuntamento al Rugby Stadium "Gerli" di via del Maglio prenderà il via alle 10, con l'attività in campo per tutte le bambine nate dal 2015 al 2012 (tesserate e non), e per le ragazze non ancora tesserate nate dal 2011 e negli anni precedenti. Dopo il Terzo tempo, alle 12.30 le partecipanti potranno poi assistere a un match del Campionato triveneto femminile U14, U16 e U18.

B.T.

Tutta la forza del karate tradizionale va in scena nel palasport di San Daniele

ARTI MARZIALI

Promuovere la pratica del karate tradizionale tra le persone di tutte le età, con particolare attenzione ai bambini e ai ragazzi. È questo l'obiettivo primario che si è posta la Shingitaikan Karate-do, organizzando l'edizione 2023 del Trofeo di karate tradizionale di San Daniele del Friuli, in programma per l'intera giornata di domani nel palasport intitolato ai giudici Falcone e Borsellino.

PROSELITISMO

L'evento mira a sottolineare l'importanza dell'attività sportiva e a diffondere la conoscenza di una disciplina nobile e complessa, rendendo San Daniele e la Comunità Collinare del Friuli un punto di riferimento per chi la pratica. La manifestazione, allestita sotto egida della Fikta (Federazione italiana karate tradizionale e discipline affini), prenderà il via alle 9.30 con lo stage formativo tenuto dal maestro Silvio Campari, cintura nera del 6° dan e allenatore della squadra Fikta/Isi. Campari è una delle eccellenze a livello internazionale del karate tradizionale, essendo pluricampione mondiale, oltre che allievo del celebre maestro giapponese Hiroshi Shirai. L'appuntamento coinvolgerà gli atleti dai 6 ai 14 anni di una molteplicità di scuole di karate provenienti anche dal Veneto e dall'Emilia Romagna, che si confronteranno nelle specialità kihon, kata e kumite individuale e kata a squadre.

VESSILLO

Durante l'intensa giornata, che si spera risparmiata dagli strali di maltempo, ci sarà anche una cerimonia particolare, legata alla presentazione della bandiera della Scuola di karate tradizionale Shingitaikan Karate-do e del suo sigillo autentico, depositato e pervenuto direttamente dal Giappone. Il tutto alla presenza della madrina Junko Kuroda. È annunciata la partecipazione da parte dell'assessore allo sport sandanielese, Daniele Silvano Pilosio, e del presidente della Comunità Collinare, Luigino Bottoni.

FORZA

«Vogliamo che questo evento, fortemente voluto da tutti i componenti della nostra associazione, possa perdurare nel tempo», afferma Nuto Girotto, presidente della Shingitaikan Karate-do. Dal canto suo, il direttore tecnico Vincenzo Bellantuono aggiunge: «Questa iniziativa rappresenta un momento pubblico molto importante per la nostra scuola, per gli allievi e per tutto il territorio. Non nascondo un pizzico di commozione. Perché dopo tanti anni di carriera, iniziata nel lontano 1979 con il maestro Antonio Santangelo, pioniere del Centro-Sud Italia per la nostra federazione, oggi trovo finalmente un punto fermo con questa importante scuola. È certificato dalla presenza di Silvio Campari e Junko Kuroda, che garantiranno il giusto prestigio, secondo la tradizione giapponese».

LA SHINGITAIKAN ORGANIZZA UNA DOMENICA INTERAMENTE DEDICATA ALLA DISCIPLINA

STRADA

Dopo la prima fase vissuta in Puglia, il percorso "marziale" personale di Bellantuono è proseguito felicemente in Friuli Venezia Giulia con altri maestri, affinando attraverso la pratica costante la tecnica, la parte formativa e il raggiungimento del livello di arbitro nazionale per la federazione. Domani le porte del palazzetto saranno aperte al pubblico, naturalmente in forma gratuita, dalle 12.15.

B.T.

ARTE MARZIALE Giornata interamente dedicata al karate a San Daniele del Friuli con il trofeo della Shingitaikan

Cultura &Spettacoli

RIPROGRAMMAZIONE
Il concerto dell'Ensemble Kalophonia, in programma domani, alle 15.30, nel Duomo di Pordenone, è stato annullato.

Sabato 4 Novembre 2023
www.gazzettino.it

Dialogherà con Andrea Lorenzon (Cartoni Morti), sabato 11 novembre, all'auditorium Zotti di San Vito in occasione dell'apertura del Piccolo Festival, che proseguirà fino al 18 novembre

Toffolo re dell'animazione

FESTIVAL

Svelato il programma del Piccolo Festival dell'Animazione, rassegna dedicata all'illustrazione e all'animazione d'autore, organizzata dall'associazione Viva Comix e sostenuta dalla Regione Fvg e dal Comune di San Vito. Sono 84 i film in gara, provenienti da diversi Paesi europei e non solo, che verranno proiettati tra l'11 e il 18 novembre a San Vito, Pordenone, Udine, Staranzano, Gorizia e Trieste. Ai momenti dedicati ai cortometraggi si aggiungeranno mostre, spettacoli, eventi musicali e incontri con ospiti speciali. Giunto alla 16ma edizione, il festival presenta film incentrati sull'ambiente, la condizione femminile, i fenomeni migratori e le difficoltà del presente, ma non mancano temi divertenti e ironici e incursioni nelle tecnologie dell'intelligenza artificiale.

SELEZIONE

«La selezione, tra oltre 700 animazioni prese in visione – spiega la direttrice artistica Paola Bristot – è stata fatta seguendo il principio della qualità e della rappresentatività delle opere, che si è evidenziata rispetto ad un panorama di produzioni sempre più vasto. Abbiamo privilegiato film d'autore, con un segno stilistico che ci pare evidente anche da parte di esordienti». L'auspicio è quello di far emergere «una coralità di voci e personalità che si alzano dai diversi Paesi – continua Bristot –, alcuni coinvolti in conflitti, loro malgrado. La cultura non è una bolla, non vogliamo che lo sia, né che lo diventi».

GIURIA

A giudicare i film che concorrono nella Main Competition un panel composto da Sara Colaone, autrice di fumetti, Slave Lukarov, direttore del Festival Supertoon e Rastko Ciric, autore, già professore all'Università di Arti Visive di Belgrado. Delle altre due sezioni in competizione, Visual&Music e Green Animation, si occuperanno Radostina Neykova, docente alla National Academy of Theatre and Film Arts Kr. Sarafov, Pierre Bourrigault, autore e grafico e Manuel Baldassare, artista visivo e musicista.

STUDENTI

La rassegna coinvolgerà anche oltre 1.000 studenti delle scuole della regione, che parteciperanno ad alcune proiezioni mattutine. Hanno aderito l'istituto comprensivo di San Vito, i licei artistici Galvani di Cordenons, Giovanni Sello di Udine e Max Fabiani di Gorizia, e l'università di Nova Gorica. Tra gli ospiti, Andrea Lorenzon, in arte Cartoni Morti, che pubblica i suoi video su Youtube con un seguito di 1,3 milioni di followers. Dialogherà con Davide Toffolo dei Tre Allegri Ragazzi Morti, sabato 11 novembre, in occasione dell'apertura ufficiale del Festival, fissata per le 18.30, all'auditorium Zotti di San Vito. Atteso anche l'arrivo dei fratelli Alice e Stefano Tambellini, filmmaker specialisti in puppet animation, dell'animatrice russa Natalia Chernysheva, dello scrittore e regista Marco Fregonese, dell'artista Irene Capasso, di Margherita Giusti, animatrice e regista, dell'animatore professionista Michele Bernardi, dell'autrice italiana Josephine Yole Signorelli, in arte Fumettibrutti del dj artist Enrico Sist. Anche i giurati proporranno interventi e performance.

ANIMAZIONI Quattro fermo immagine di altrettanti lavori in gara

MOSTRA

Nella chiesa sanvitese di San Lorenzo, intanto, si potrà visitare la mostra dedicata a Calvino, "Il Barone Rampante" nell'adattamento a fumetti di Colaone. Tra gli altri eventi, ci sarà la presentazione della 24^ edizione di Viva i Fumetti/ Živel Strip con la mostra degli autori gemellati Paolo Cossi e Anka Koc?evarPer l'assessore alla vitalità di San Vito Andrea Bruscia, quello che sta per iniziare è «un piccolo festival dal grande cuore, capace di offrire le produzioni d'autore non soltanto agli appassionati, ma anche a tanti giovani pronti a farsi stupire dalla magia di questa straordinaria forma d'arte. La presenza di Cartoni Morti, innovazione principale di quest'anno, attirerà molti curiosi. La comunità di San Vito è pronta ad accogliere tutto il pubblico, rendendo questa esperienza ancora più magica e indimenticabile».

Chiara Muzzin

"Chi è di scena", il teatro nelle opere di 60 artisti

Conto alla rovescia per la mostra n° 16 di Creattivamente, l'associazione culturale sacilese che ha trovato la propria "cifra stilistica" nelle collettive d'arte. Tema della nuova esposizione, che verrà inaugurata sabato 11 novembre, alle 17, è il teatro. Il titolo "Chi è di scena - L'arte rappresenta il teatro" riprende, infatti, il grido del capocomico che richiama gli attori che devono uscire in palcoscenico. Stavolta, di scena, ci sono i 60 artisti che hanno raccolto la sfida e si sono impegnati a raffigurare – in dipinti, illustrazioni, sculture, installazioni, fotografie – la magia del teatro, i suoi luoghi, i suoi protagonisti. Al Piccolo Teatro sarà dedicato un ampio spazio all'interno della mostra. Domenica 19, alle 17, nella Sala del Ballatoio, "In scena per passione e divertimento" sarà l'occasione per farsi coinvolgere dal racconto di un'esperienza che continua, di una comunità nella comunità.

Festival Mascherini, stasera la premiazione

Si concluderà questa sera, alle 21, al Teatro comunale di Azzano Decimo, il "Festival internazionale dedicato a Marcello Mascherini". Nella tradizionale serata di gala sarà reso pubblico il titolo dello spettacolo che si aggiudica la "Fata Foglia", preziosa opera d'arte realizzata dallo scultore azzanese Dante Turchetto. La serata sarà animata da "Le Betoneghe" con la Banda in Viajo del "Teatro dei Pazzi", ultimo appuntamento con il "Festival internazionale dedicato a Marcello Mascherini". Il Festival, rassegna-concorso dedicata alla promozione dell'arte teatrale, giunto alla quattordicesima edizione, riceve il sostegno della Fondazione Friuli, che continua a credere fortemente e a sostenere il progetto culturale della Fita di Pordenone, da oltre vent'anni in prima linea nella promozione e nella valorizzazione del teatro amatoriale.

Vito Mancuso traccia l'itinerario della liberazione

TEOLOGIA

Una grande novità approda nel cartellone di Fuoricittà, il programma diffuso di incontri promosso da Fondazione Pordenonelegge.it: giovedì 16 novembre, alle 20.30, appuntamento al Teatro Miotto di Spilimbergo, per assistere a una delle primissime presentazioni del nuovo saggio di Vito Mancuso "Non ti manchi mai la gioia. Breve itinerario di liberazione", in uscita per Garzanti il 14 novembre. L'evento, promosso in stretta sinergia con l'Amministrazione Comunale di Spilimbergo, sarà introdotto dall'operatore culturale Stefano Bortolus.

«Non ti manchi mai la gioia. Voglio, però, che ti nasca in casa: e ti nascerà, se sorge dentro di te», spiegava Seneca in una celebre massima. Il saggio di Vito Mancuso è una preziosa finestra per i momenti di stallo nei quali manca la forza per andare avanti, quando non sappiamo quale direzione prendere. La letteratura ci insegna che da sempre siamo in lotta con questa sensazione d'impotenza, ciò che è cambiato è solo il nostro modo di reagire. Se in passato cercavamo una via di fuga nella religione, oggi sempre più spesso capita di trovarla in una nuova fede che celebra il culto dell'Io. L'inganno, però, è dietro l'angolo, perché nel credere soltanto in sé il narcisismo non fa altro che aggravare la propria prigionia. Nel nuovo libro, Vito Mancuso propone una "filosofia della liberazione" che ci aiuti

TEOLOGO Vito Mancuso

PORDENONELEGGE NELL'AMBITO DEL CARTELLONE "FUORICITTÁ" PROPONE L'INCONTRO AL TEATRO MIOTTO DI SPILIMBERGO

a riconoscere e smantellare le trappole disseminate sulle nostre vite, per aprirci a un'esistenza più autentica, fino a sperimentare la gioia profonda di vivere. Seguendo un cammino di piccoli ma costanti passi liberatori, scopriamo così che il destino di ciascuno si gioca nel mondo che portiamo dentro: perché se noi siamo la trappola, siamo anche il nostro liberatore. Approdando a questa consapevolezza saremo in grado di trovare equilibrio e generare limpida energia mentale, il più efficace strumento per la serenità e per la sorgente della gioia.

Il cartellone Fuoricittà è realizzato a cura di Gian Mario Villalta, direttore artistico di pordenonelegge, con Alberto Garlini e Valentina Gasparet. L'incontro è a ingresso libero, fino ad esaurimento dei posti disponibili. È suggerita la prenotazione iscrivendosi attraverso il sito pordenonelegge.it (cliccando alla voce mypnlegge). Info: Tel. 0434.1573100 mail segreteria@-pordenonelegge.it.

Vito Mancuso è un teologo italiano. È stato docente di Teologia moderna e contemporanea presso la Facoltà di Filosofia dell'Università San Raffaele di Milano dal 2004 al 2011; dal 2013 al 2014 è stato docente di "Storia delle dottrine Teologiche" presso l'Università degli Studi di Padova; dal 2009 al 2017 ha collaborato con il quotidiano "La Repubblica". Dal 2022 è editorialista del quotidiano La Stampa. Attualmente insegna al master di Meditazione e neuroscienze dell'Università di Udine.

Concorso

Premio Città di Porcia, oggi il concerto dei finalisti

SOLISTI I tre finalisti

Sono uno spagnolo, un ungherese e un olandese i tre finalisti della 33ª edizione del Concorso "Città di Porcia", dedicato quest'anno al trombone: Roberto de la Guía Martínez, Botond Drahos e Tim Ouwejan sono i tre musicisti che oggi, a partire dalle 20.30, si sfideranno nella sala grande del Teatro Verdi di Pordenone nell'ultima e decisiva prova di una delle competizioni per ottoni più prestigiose al mondo.
I tre finalisti sono stati selezionati durante la prova finale con pianoforte di giovedì, che si è svolta a porte chiuse a causa delle avverse condizioni meteo, allarme rientrato nelle ultime ore. Dopo diverse ore di apprensione, è giunta la notizia che il concerto finale del Concorso si farà alla presenza del pubblico.
I tre finalisti si sfideranno sulle note di un brano a scelta tra il Concerto per trombone e orchestra di Nino Rota, compositore noto soprattutto per il sodalizio artistico con il regista Federico Fellini, e il Concerto di Launy Grøndahl, brano scritto dal compositore, direttore d'orchestra e violinista danese nel 1924 durante un viaggio in Italia. I tre finalisti si uniranno così alla FVG Orchestra diretta dal M° Massimiliano Caldi che completerà il programma con la Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore K 543 di Mozart, tra gli ultimi grandi capolavori sinfonici del genio austriaco.
Al termine la Giuria tecnica presieduta da Andrea Bandini (Italia), e composta da Michel Bequet (Francia), Indalecio Bonet Manrique (Spagna), Jonas Bylund (Svezia), Fabrice Millischer (Francia), Daniele Morandini (Italia) e Helen Vollam (Gran Bretagna) proclamerà il vincitore del concorso che si aggiudicherà un premio pari a 9mila euro; al secondo classificato andranno 5.000 euro e al terzo 3.500 euro. Il pubblico presente in sala esprimerà la propria preferenza assegnando il Premio del pubblico, per un importo di mille euro. È confermato anche quest'anno il premio della Giuria Giovani, composta da studenti degli istituti scolastici del territorio, anch'esso del valore di mille euro.

"Mimesis", dall'ambiente alla politica del linguaggio

FESTIVAL

Secondo e ultimo weekend della decima edizione del Festival Mimesis a Udine. Dopo lo stop forzato, a causa dell'allerta meteo di venerdì, riprende la programmazione. Il primo incontro in calendario oggi, alle 15, alla Libreria Friuli, sarà con "Il gioco dei sapori", laboratorio per bimbi tra i 5 e i 10 anni con Alessandra Ciarmela, autrice di "Il ristorante nel bosco" (MIMebù, 2023), che accompagnerà i bambini alla scoperta di nuovi sapori, profumi e alimenti attraverso il gioco. Un modo semplice e divertente per coltivare fin da piccoli un rapporto sano e sereno con il cibo.

RUSSIA AMBIENTALISTA

Si continua, alle 16, nella Torre di Santa Maria di via Zanon, dove si svolgerà l'incontro "Noosfera/Semisfera": Silvano Tagliagambe in dialogo con Elisabetta Gola. Il pensiero ambientalista non è una scoperta recente. In Russia, già nei primi decenni del Novecento, era un tema affrontato e noto dai filosofi e dagli scienziati. A parlarne saranno il filosofo della scienza e traduttore dell'opera di Vladimir Vernadskij, Silvano Tagliagambe, insieme alla professoressa ed esperta di filosofia del linguaggio Elisabetta Gola.

Alle 17, alla libreria Tarantola, è in programma l'incontro "Buddhismo oggi", con Alessia Gemma, responsabile comunicazione dell'Unione buddhista italiana (Ubi), in dialogo con Francesco Tormen. Come si comunica, oggi, il pensiero buddhista? Un dialogo sui nuovi linguaggi, le nuove prospettive, le nuove parole d'ordine del buddhismo occidentale contemporaneo.

Ultimo appuntamento della giornata, alle 18, a Casa Cavazzini, con "Linguaggio e società". Quanto il linguaggio influenza il modo e la realtà in cui viviamo? E quanto, di conseguenza, ciò che diciamo è già intrinsecamente politico? A riflettere su questi temi così attuali, ma allo stesso tempo fondamentali, il filosofo del linguaggio Luigi Perissinotto e la filosofa politica Marina Calloni.

FILOSOFO Luigi Perissinotto, docente a Ca' Foscari

ANNULLAMENTO

Annullato, invece, come precedentemente annunciato, l'incontro delle 21 "Il nostro tempo con il pensiero" con Sebastiano Maffettone e Tommaso Cerno.

Festival Mimesis è un'iniziativa dell'associazione culturale Territori delle Idee, in collaborazione con Ubi - Unione buddhista italiana, a cura di Luca Taddio, realizzato in collaborazione con Damiano Cantone, Silvia Capodivacca, Andrea Colombo e Stefano Davide Bettera.

Diario

OGGI

Sabato 3 novembre
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Ciao, sono Margherita. Ho compiuto gli anni pochi giorni fa e oggi, finalmente, a soffiare su due candeline è la mia sorellina **Iris**. Un altro bel fiore del giardino di mamma Giada e papà Marco. In attesa dei regali congiunti, le spedisco tanti baci. Si associano i cuginetti Adele e Alessandro, la bisnonna Vittorina, i nonni, gli zii e una lista troppo lunga da riportare

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

BRUGNERA
▶Nassivera, via Santarossa 26 - Maron

CORDOVADO
▶Bariani, via battaglione Gemona 79

MANIAGO
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

PORCIA
▶All'Igea, via Roma 4/8/10

PORDENONE
▶Naonis, viale Treviso 34

SACILE
▶Esculapio, piazza IV Novembre 13

SAN QUIRINO
▶Besa, via Piazzetta 5

SAN VITO AL T.
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

SPILIMBERGO
▶Della Torre, corso Roma 22.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«COMANDANTE» di E.Angelis : ore 14.15 - 16.30 - 21.00.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 14.30 - 16.45 - 21.15.
«IL LIBRO DELLE SOLUZIONI» di M.Gondry : ore 15.00.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 17.00 - 20.45.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 18.45.
«COMANDANTE» di E.Angelis : ore 19.00.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 16.15 - 21.00.
«IL LIBRO DELLE SOLUZIONI» di M.Gondry : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 14.00 - 16.30 - 19.10 - 21.50.
«L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI» di C.Bisio : ore 14.10.
«ME CONTRO TE IL FILM - VACANZE IN TRANSILVANIA» di G.Leuzzi : ore 14.10 - 14.30 - 16.10 - 16.40 - 18.10.
«JOIKA - A UN PASSO DAL SOGNO» di J.Robertson : ore 14.15 - 16.50 - 19.20.
«COMANDANTE» di E.Angelis : ore 14.20 - 17.10 - 20.00 - 21.40 - 22.20.
«SAW X» di K.Greutert : ore 14.25 - 17.05 - 19.50 - 22.35.
«PAW PATROL: IL SUPER FILM» di C.Brunker : ore 14.45.
«FIVE NIGHTS AT FREDDY'S» di E.Tammi : ore 14.45 - 17.15 - 19.45 - 20.00 - 22.15 - 22.50.
«RETRIBUTION» di N.Antal : ore 16.45.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 17.00 - 18.30 - 21.00.
«FIVE NIGHTS AT FREDDY'S» di E.Tammi : ore 19.00.
«DOGMAN» di L.Besson : ore 22.30.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 22.45.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 14.30 - 16.50 - 19.10 - 21.30.
«COMANDANTE» di E.Angelis : ore 14.40 - 17.00 - 19.20 - 21.40.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 15.00 - 17.50 - 20.40.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 15.45 - 19.30.
«PETITES - LA VITA CHE VORREI...PER TE» di J.Lerat-Gersant : ore 15.20.
«IL LIBRO DELLE SOLUZIONI» di M.Gondry : ore 17.10 - 21.10.
«A PASSO D'UOMO» di D.Imbert : ore 19.15.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE IL FILM - VACANZE IN TRANSILVANIA» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 18.30.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«JOIKA - A UN PASSO DAL SOGNO» di J.Robertson : ore 15.00 - 17.45 - 20.30.
«SAW X» di K.Greutert : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«RETRIBUTION» di N.Antal : ore 15.00 - 21.00.
«COMANDANTE» di E.Angelis : ore 15.15 - 18.15 - 21.00.
«FIVE NIGHTS AT FREDDY'S» di E.Tammi : ore 15.30 - 18.30 - 21.00.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 17.00 - 20.00 - 20.45.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 17.15.
«L'ESORCISTA - IL CREDENTE» di D.Green : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 3 novembre si è spento serenamente

Gino De Pin

di anni 97

Lo annunciano con profondo dolore: i figli Sergio, Aldo e Michela, le nuore Laura e Valeriia, i nipoti, i pronipoti, le sorelle, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 6 novembre alle ore 15.30 nella Chiesa parrocchiale di Villa Belvedere.

Domenica 5 novembre alle ore 19.30 nella medesima chiesa verrà recitato il S. Rosario.

Villa di Villa di Cordignano, 3 novembre 2023

Onoranze Funebri Zanette Srl
Cordignano (tv)

Dino, Grazia, Vera Collavo sono vicini a Raffaele e Pietro in questo momento di grande dolore per la perdita della carissima

Anna

Padova, 4 novembre 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Circondata dall'affetto dei suoi cari è serenamente mancata la

Contessa
Smiljana Buntjelic Torchio

Lo annunciano i figli Linda con Franco, Giuseppe con Enrica, gli adorati nipoti Daniela con Julien e Balthazar, Francesca con Andrea, Michele Baldassare, Giovanni, i parenti tutti.

Le esequie si sono svolte in forma privata.

Padova, 4 novembre 2023

Il 1° Novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Minto

di anni 90

Ne danno il triste annuncio la moglie Marisa, i nipoti Loretta, Lucio e Alberto con Sabrina, gli adorati Dario, Lorenzo e Sebastiano.

I funerali avranno luogo Martedì 7 Novembre alle ore 11 nella Chiesa di S. Bertilla - Spinea.

Si ringrazia sin d'ora quanti parteciperanno alla cerimonia.

Spinea, 4 novembre 2023